“Confindustria Salerno compie novant’anni. Un’Associazione sempre al servizio del territorio”

Agostino Gallozzi,
Presidente Confindustria Salerno

L’Associazione degli Industriali di Salerno compie novant’anni. Tanti ne sono trascorsi da quel 16 agosto del 1919, quando alcuni uomini illuminati si riunirono per dare vita ad un percorso che si sarebbe snodato fino ai nostri giorni. Al di là del tono meramente - e giustamente – celebrativo che accompagnerà la serie di Eventi che Confindustria Salerno ha programmato per questo importante anniversario, è doveroso sottolineare in questa circostanza il profilo di impegno morale e civile della storia dell’industria salernitana. Una storia fatta di tante piccole e grandi storie, prima di tutto di persone, che hanno avuto la tenace volontà di lavorare per un futuro migliore. Il sentiero - spesso stretto e difficoltoso - che ha percorso l’Associazione degli Industriali di Salerno riflette bene le vicissitudini della nostra comunità locale, anticipandone a volte il clima, le crisi, le riscosse, le sconfitte e le vittorie. In altre parole: la storia dell’industria salernitana e della sua Associazione di riferimento sono lo specchio non deformante di un “pezzo” importante della identità sociale locale, prima ancora che produttiva. Per tali motivazioni ci è sembrato giusto festeggiare il novantesimo compleanno con la realizzazione di un volume che racchiude lo studio approfondito del periodo delle origini dell’Associazione, raccontando anche le varie “facce” dell’industria nella nostra provincia. Un’industria forte, pulsante, innovativa, molto intraprendente. Certamente capace di precorrere i tempi. Un’industria pronta ad imporsi all’attenzione dei mercati interni ed esteri. Non si è trattato, quindi, solo di una storia relegata nel campo dell’economia e della produttività: l’Associazione degli Industriali negli anni ha sviluppato forte il senso di una rappresentanza attenta alle giuste istanze degli imprenditori, ma sempre capace di diventare punto di riferimento per le scelte che avrebbero poi influito sulla crescita del territorio.

Tanto nell’opera di costruzione quanto in quella di formazione delle strutture e dei mezzi indispensabili allo sviluppo della vita e dell’economia locale, l’Associazione ha dato il meglio, dimostrando come un’organizzazione di liberi operatori, fortemente motivata possa contribuire a conseguire risultati positivi.

Negli anni l’Associazione degli Industriali di Salerno si è andata, poi, affermando e consolidando, fino ad esprimere una capacità aggregativa intorno alla quale si sono raccolti lo spirito d’intrapresa, l’impegno, le risorse e le capacità realizzative di tutti coloro che hanno creduto, attivato e difeso idee di libera iniziativa e di assunzione personale di responsabilità.

Questo anniversario ricorre in un momento particolarmente difficile: la più grave crisi economica e finanziaria dal dopoguerra ad oggi. La storia ci dimostra che possiamo risalire la china. Per farlo bisognerà dimostrare che abbiamo una classe dirigente capace di risollevare le sorti della comunità a maggior ragione in una fase di crisi perché è nelle crisi che si possono individuare le opportunità migliori. Nessuno può chiamarsi fuori da questa che è un’ardua sfida, ma è anche un compito necessario. Senza il coinvolgimento di tutti gli attori Istituzionali, Sociali ed Economici, la Campania ed il Mezzogiorno non ritroveranno il sentiero giusto per essere parte integrante dell’Italia e dell’Europa.

Questo ci insegna la nostra storia di cui siamo fieri ed orgogliosi. Una storia che ci dà - e continuerà a darci - forza, prestigio, autorevolezza, entusiasmo e voglia di fare.

costoZero

In questo numero:

7 DOSSIER CAMPANIA di R. Venerando
BANKITALIA: RAPPORTO ECONOMIA DELLA CAMPANIA 2008
LA CRISI VIENE DA LONTANO

1 EDITORIALE di A. Gallozzi
CONFINDUSTRIA SALERNO COMPIE NONVANT'ANNI
UN'ASSOCIAZIONE SEMPRE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

4 CONFINDUSTRIA di R. Venerando
CHIMICA: UNA SCIENZA E IN'INDUSTRIA DA VALUTARE
OLTRE IL LUOGO COMUNE

AVELLINO

15 AD AVELLINO SI È CELEBRATA LA GIORNATA DELL'INNOVAZIONE
di F. Labruna

16 ALLA EMA DI MORRA DE SANCTIS NASCE
UN CENTRO DI RICERCA DI ECCELLENZA
di F. Labruna

17 UN TAVOLO PER LO SVILUPPO
I PROGRAMMI DI COSIMO SIBILIA
di F. Labruna

19 IL SUD ALLA RICERCA DI UNA SVOLTA
IL NUOVO RUOLO DELLE BANCHE SECONDO MORANDINI
di F. Labruna

23 IL GRUPPO CESARO, ESEMPIO ITALIANO DI IMPIANTISTICA
SPORTIVA IN FORMULA PROJECT FINANCING

BENEVENTO

25 RICERCA E INNOVAZIONE PER MIGLIORARE
LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

27 SANNIO...E DINTORNI

CASERTA

30 "MÒ BASTA!", IMPRENDITORI E LAVORATORI
CONTRO LA CAMORRA
di A. Arricale

32 INNOVAZIONE, LA GRANDE SFIDA PER USCIRE DALLA CRISI
di P. F. Martinisi

33 CONFINDUSTRIA CASERTA PRESENTA
LA CARTA DEI SERVIZI ASSOCIATIVI
di A. Sanfelice

34 VALORE DEGLI IMMOBILI, CASERTA INSEGUE NAPOLI
di V. M. Arricale

36 A STEFANIA BRANCACCIO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
AL MERITO DEL LAVORO
di A. Arricale

38 «I GIOVANI SCONTANO LE CONTRADDIZIONI
DI UNA SOCIETÀ BLOCCATA»
di F. Nuzzo

NAPOLI

41 PATTO PER GESTIRE LE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE CONFISCATE
di B. Bisogni

45 INSIEME NEOASSOCIATI E AZIENDE DI LUNGO CORSO
di M. Aitoro

46 AL VIA I NUOVI PROGETTI DI RICERCA DEL CENTRO STUDI
DELL'UNIONE INDUSTRIALI
di A. Sanseviero

SALERNO

47 L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA
TRA CONTINUITÀ E RINNOVAMENTO
di M. Villano

48 AIM ITALIA, IL MERCATO BORSISTICO PER LE PMI
di R. Venerando

50 L'INNOVAZIONE COME LEVA TURISTICA
di S. Maragno

52 AMBIENTE: COME SALVARE IL PIANETA
di M. R. Zappile

54 PRENDE FORMA IL "PIANO CASA"
di A. Lombardi

LE AZIENDE INFORMANO

56 ULTIM'ORA DALLE AZIENDE
a cura di V. Salerno

STRATEGY

57 CRESCERE CON SAP
di A. Vecchio

TURISMO

58 GIORNALISTI E TOUR OPERATOR RUSSI A SALERNO
di A. Amaturo

PROGETTO ADR

60 BANCA D'ITALIA: IN ARRIVO L'ARBITRO BANCARIO FINANZIARIO
PER LA SOLUZIONE STRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE
di M. Marinaro

PRIMO PIANO

62 I SERVIZI PUBBLICI ALLA PROVA DEL QUOTIDIANO
di M. Votta

DIRITTO E IMPRESA

64 PROJECT FINANCING: LINEE GUIDA DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA
di L. D'Angiolella

65 LICENZIAMENTO DISCIPLINARE: LA CASSAZIONE FORNISCE GLI ORIENTAMENTI INTERPRETATIVI
di M. Ambron

66 IL MERCATO DEL CREDITO E DELLA FINANZA: PIÙ OMBRE CHE LUCI
di R. Marcelli

INTERNAZIONALIZZAZIONE

68 ITALIA-TUNISIA: TUTTI I VANTAGGI DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA
di M. S. Formenti

SICUREZZA

72 SICUREZZA E SALUTE DELLE LAVORATRICI DOMESTICHE IMMIGRATE
di A. Valenti e A. R. Bianchi

74 CONDIZIONI DI SICUREZZA E REGOLAMENTAZIONE DEI CONTROLLI
di G. Clemente

RICERCA E UNIVERSITÀ

75 INIZIATIVE LOCALI A SOSTEGNO DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO
di F. Pirone

TUTTO IN UN WEEKEND

79 UNA SERA D'ESTATE
di R. Venerando

CULTURA

84 A CAPUA STA PER NASCERE IL MUSEO... CHE VIVE
di A. Arricale

SALUTE

88 PERCHÈ È IMPORTANTE UNA BUONA PRIMA COLAZIONE/2
di G. Fatati

SPORT

90 SPORT E SOCIETÀ: PERCHÈ È SBAGLIATO CARICARE IL CALCIO DI RESPONSABILITÀ CHE NON GLI COMPETONO
di A. Vitolo e R. Santitoro

MOTORI

91 G37 CABRIO, INFINITAMENTE ELEGANTE
a cura di R. Venerando

STYLISH

92 ULTIME NOVITÀ
a cura di R. Venerando

FINISTERRE

93 LA FEBBRE E LA GEOMETRIA PER UNA LETTURA DELLA POESIA DI SACHA ROSEL
di A. Amendola

IL SEGNALIBRO

94 LA GRANDE ONDA
LA FORTUNA NON ESISTE
a cura della Redazione CostoZero

HOME CINEMA

96 APPALOOSA
EAGLE EYE
a cura di Vito Salerno

CostoZero
N. 6 Luglio 2009
Suppl. al numero in corso del Denaro
Reg. Trib. di Napoli n. 4160
del 03/05/1991

Direttore
Agostino Gallozzi

Comitato di Direzione
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Giovanni Lettieri
Cosimo Rummo
Silvio Sarno

Comitato di Redazione
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Ernesto Pappalardo
Patrizia Pennacchia
Francesca Zamparelli

Segreteria di Redazione
Raffaella Venerando

Segreteria Organizzativa
Vito Salerno

Direzione e Redazione
Assindustria Salerno Service s.r.l.
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (++39) 089 335408
Fax (++39) 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Grafica e impaginazione
Medialine Group - www.mline.it
Grafico: Raffaele Pavone

Stampa
Arti Grafiche Boccia

Foto
Archivio CostoZero
Massimo Pica - Ag. Fotografica

Società editrice
Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa
Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Direttore Responsabile
Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio

Chimica: una scienza e un'industria da valutare oltre il luogo comune

I problemi delle vocazioni scientifiche, delle normative penalizzanti, delle liberalizzazioni che tardano a venire, della burocrazia non al servizio delle imprese, non sono solo della Chimica, sono problemi molto più gravi in Italia perché derivano dalla mancanza di cultura industriale

di Giorgio Squinzi, Presidente Federchimica

Parlare di industria chimica conduce direttamente a parlare di scienza.

La Chimica è infatti l'unica scienza che trova una precisa applicazione industriale; come diciamo spesso c'è una corrispondenza biunivoca tra Scienza Chimica e Industria Chimica.

Questa realtà deve diventare un punto di forza per promuovere tale Scienza e per affrancare l'accettabilità dell'Industria del settore.

Spesso chi la studia si tiene distante da chi la applica, cioè dalle imprese che hanno il compito di trasformare la scienza in industria, cioè le idee in prodotti.

Così come chi lavora nelle imprese sottovaluta il contributo determinante della scienza al flusso dell'innovazione, ovvero la capacità di costruire il futuro della propria impresa.

Il primo obiettivo del nostro lavoro nel rappresentare la chimica con obiettività a tutti i nostri pubblici di riferimento è tornare a dare forza al rapporto tra Scienza e Industria nella Chimica per affrontare insieme, senza distinguo, i tanti problemi che abbiamo davanti.

Nell'ambito del Progetto Lauree Scientifiche, promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, abbiamo prodotto un video, "Chimica oltre il luogo comune", per proseguire il confronto con i giovani, ma anche e soprattutto con i loro professori, le famiglie, le Istituzioni e i media.

Per questo "Chimica oltre il luogo comune" mette in parallelo la storia del nostro Paese, della Chimica e della sua Industria.

Negli anni Cinquanta l'Italia chiedeva "pane e case", la Chimica sviluppava fertilizzanti, agrofarmaci e chimica di base che l'Industria rendeva disponibili a prezzi accessibili.

Negli anni Sessanta e Settanta il Paese chiedeva benessere e la Chimica metteva a disposizione la plastica.

Negli anni Ottanta e Novanta cresceva la sensibilità ambientale nel Paese, nella Chimica e nelle Imprese.

Oggi c'è l'emergenza ambientale, climatica, energetica, c'è il problema dell'invecchiamento della popolazione; ancora una volta buona parte delle soluzioni vengono dalla Chimica.

Penso che la Chimica italiana meriti a pieno titolo una rilettura che le dia la giusta collocazione. E il nostro video è l'occasione per percorrere il nostro operato; abbiamo puntato a raccontare il settore in modo obiettivo, con trasparenza, convintissimi che meritiamo un posto di prima grandezza nella storia e nel presente del nostro Paese e non solo.

La necessità di restituire alla chimica un ruolo primario nello sviluppo è confermata dalle conclusioni di un gruppo di lavoro promosso dalla Commissione Europea.

Il documento ha un fortissimo valore, un valore direi sociale, perché per la prima volta ad un livello molto elevato si condividono ruoli, valori, finalità e problemi della Chimica.

Al tavolo hanno partecipato tutti gli stakeholder: l'Industria, le diverse componenti della Commissione Europea (tra cui l'Ambiente e l'Ener-

gia), i Sindacati, l'Accademia, le organizzazioni ambientaliste e, ovviamente gli Stati Membri.
Riporto qui alcuni passaggi che mi sembrano particolarmente significativi:
- L'Industria Chimica ha un ruolo chiave per lo sviluppo economico e per il benessere, rendendo disponibili sostanze, prodotti, materiali innovativi e nuove soluzioni tecnologiche per praticamente tutti i settori economici.
- Le sfide principali che l'umanità ha di fronte esigono nuove soluzioni, molte delle quali possono essere implementate soltanto grazie a nuovi materiali e sostanze.
- Non a caso le Nazioni Unite hanno proclamato il 2011 come l'Anno Internazionale della Chimica per enfatizzare il ruolo di questa scienza nello Sviluppo Sostenibile. Parallelamente è indispensabile promuovere un'Industria Chimica orientata alla sostenibilità, che sia in grado di rendere concretamente disponibili soluzioni tecnologiche necessarie a rispondere alle grandi sfide che si prospettano.
- La regolamentazione ha un significativo impatto sulle imprese chimiche. Per questo motivo la qualità delle normative e la corretta implementazione e applicazione non sono solo importanti per il raggiungimento degli obiettivi di salute, sicurezza e ambiente, ma sono anche determinanti per la competitività e la reputazione dell'Industria Chimica.
Queste conclusioni sono racchiuse in un documento valido per tutti e che mi piacerebbe fosse letto anche dai nostri studenti di Chimica, ma soprattutto dalle Istituzioni, dai media, dagli ambientalisti.
Tornando al video, avevamo e abbiamo un obiettivo: porre le basi per avviare una seria discussione su di

Giorgio Squinzi
Presidente Federchimica

noi, senza ipocrisie, ma anche senza preconcetti.
Per questo abbiamo definito il filmato il nostro "videodocumento": ha la forza di un documento scritto ma è per immagini; il linguaggio visivo ha un effetto immediato e ci permette di confrontarci, questo è l'auspicio, anche con i pubblici più intransigenti.
É un percorso meditato; il mondo cambia grazie al progresso e alla scienza, ma anche attraverso l'impegno di soggetti che stimolano il rinnovamento.
In questo senso abbiamo riconosciuto l'impegno delle rappresentanze sindacali e delle associazioni ambientaliste nel lungo e costante percorso di miglioramento della chimica per salute, sicurezza e ambiente.
Da Seveso abbiamo imparato molto e gli standard che abbiamo raggiunto ci permettono di essere da anni nel nostro Paese un settore di assoluta affidabilità ed esempio.
Anche le Istituzioni pubbliche ci riconoscono i risultati concreti dell'impegno, sostenuti da dati precisi. Prima fra tutte è l'INAIL, che garantisce uno sconto sui premi assicurativi alle nostre imprese che partecipano a Responsible Care, il programma volontario dell'Industria Chimica a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente.
Per questo ci piacerebbe che il nostro importante lavoro fatto per tanti anni in silenzio fosse oggi riconosciuto e preso ad esempio.
Vorremmo che la Scienza Chimica trovasse anche nei libri di scuola uno spazio diverso, non già un'esaltazione della materia, ma un modo equilibrato di trattarla per dare agli studenti la possibilità di impararla, apprezzandola e non detestandola dai libri di scuola.
Abbiamo chiamato il nostro video "Chimica oltre il luogo comune", ma in verità potremmo chiamarlo anche "Industria oltre il luogo comune" perché il problema centrale non è solo della Chimica ma è di tutta l'Industria.
I problemi delle vocazioni scientifiche, delle normative inutilmente penalizzanti, in particolare se raffrontate con quelle vigenti nei Paesi industrializzati, delle liberalizzazioni che tardano a venire, della burocrazia non al servizio delle imprese, non sono solo della Chimica, ma di tutta l'Industria e sono problemi molto più gravi in Italia perché derivano dalla mancanza di cultura industriale.
I problemi della Chimica e dell'Industria incidono sulla competitività perché nelle Istituzioni, nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola, nella Politica c'è troppo poca cultura industriale: non si riconosce, fino in fondo, il ruolo sociale della competitività industriale nel creare sviluppo, occupazione e benessere.
Per questo motivo Federchimica offre questo video per una riflessione più ampia, perché i problemi della Chimica sono solo la punta di un iceberg che riguarda tutto il nostro Paese.

LA DORIA

ANGRI

Leader...
Naturalmente

succhi di frutta *legumi* *pomodori e derivati*

La Doria è il partner preferenziale della distribuzione sia in ambito nazionale che internazionale, con un'ampia gamma di referenze in tutti i segmenti del mercato, completata dai prodotti contraddistinti dai propri marchi La Doria, La Romanella e ViviG.

LA DORIA

Sede Legale e Amministrativa La Doria S.p.A. - Via Nazionale, 320 - 84012 Angri (SA)
Tel.081.5166111 - www.gruppoladoria.it

Bankitalia: Rapporto Economia della Campania 2008

La crisi viene da lontano

Imprese isolate che non riescono a fare sistema contro una recessione che morde ancora. Una corretta allocazione delle risorse nel pubblico e nel privato è essenziale per ripartire

di Raffaella Venerando

Dati non incoraggianti, anche se non sorprendenti, sono quelli emersi dal Rapporto sull'economia della Campania nel 2008 della Banca d'Italia presentato lo scorso 15 giugno a Napoli, presso il complesso dei Santi Marcellino e Festo. Dopo i saluti del rettore della Federico II Guido Trombetti, del direttore della sede partenopea dell'istituto centrale Sergio Cagnazzo e del sindaco Rosa Russo Iervolino, a commentare le cifre del rapporto è stato Giovanni Iuzzolino, responsabile del nucleo per la ricerca economica della sede di Napoli della Banca d'Italia.

L'economia campana non cresce, ma la colpa non è tutta o solo della crisi che ha sconvolto il sistema economico-finanziario internazionale nell'anno appena trascorso: la mancata crescita ha radici più profonde. Dal 2002 al 2007, infatti, il Prodotto Interno Lordo regionale è stato il più basso d'Italia, più basso anche se paragonato alle altre regioni del Mezzogiorno.

«Già prima del 2008 - ha spiegato Iuzzolino - la Campania aveva smesso di crescere. Il PIL pro capite dal 2002 al 2007 è calato dell'uno per cento, mentre nel resto del Mezzogiorno e in altre regioni europee in ritardo di sviluppo, è aumentato più delle rispettive medie nazionali. Nella nostra regione, gli effetti della crisi sono più gravi perché vanno a sommarsi all'incapacità di crescita economica registrata negli anni».

Il tecnico della Banca d'Italia - cifre alla mano - dimostra come il ritardo di sviluppo sia ormai quasi una peculiarità strutturale della nostra regione: «Nel 2007 il Prodotto Interno Lordo pro capite della Campania era inferiore al 64 per cento della media nazionale. Nel 1955 il divario di sviluppo era inferiore rispetto al resto del Paese (69 per cento). All'interno dei paesi occidentali tutte le regioni che 50 anni fa denotavano un ritardo di sviluppo simile a quello della Campania hanno invece migliorato la propria posizione relativa, riducendo almeno in parte il divario rispetto alla parte avanzata del paese di appartenenza». Anche i tassi di occupazione disegnano una situazione critica: la Campania è infatti all'ultimo posto nella graduatoria dei tassi di occupazione delle regioni europee, cui si somma un'impari distribuzione del reddito che vede ancora la nostra regione all'ultimo posto in Italia e il preoccupante aumento della percentuale di fami- >

glie al di sotto della soglia di povertà, che sale a quota 22 per cento.
A questa situazione già così fortemente compromessa sono andati poi ad aggiungersi gli effetti della crisi economico-finanziaria su imprese ed occupazione. Ma perché il 2008 è stato peggiore in Campania? Iuzzolino ha rinvenuto quattro aspetti fondamentali su cui porre l'accento: «La grave situazione occupazionale, ulteriormente peggiorata anche in termini prospettici, incide fortemente sulla dinamica dei consumi (la Campania è la sola regione insieme alla Calabria in cui negli ultimi 5 anni il numero di occupati è diminuito). Il settore dei servizi ha subito anche gli effetti del pesante calo delle presenze turistiche (-5,7 per cento nel 2008, il peggior dato da 25 anni). Componenti importanti della spesa pubblica, quella sanitaria e quella relativa agli investimenti, sono calate più che nel resto del Paese. Il settore della logistica, particolarmente importante in regione, ha risentito del brusco calo delle transazioni commerciali».
Stando ai dati emersi dal rapporto, il Prodotto Interno Lordo ha subito un forte calo in tutti i comparti, ad esclusione del settore agroalimentare.
Sulla situazione finanziaria e l'accesso al credito delle imprese, la crisi ha fatto sentire pesante il suo impatto, rendendo più forte il fabbisogno di liquidità. L'86,1% delle aziende campane dichiara di aver subito danni ingenti dalla crisi, che hanno fatto registrare - per il 71,9% - un sostanziale calo della domanda, per il 73,7% ritardi nei pagamenti dei clienti e per il 31,3% una difficoltà nel reperimento dei fondi. A questa situazione fatta di molte ombre poi si è aggiunto l'allungamento dei tempi di pagamento dei crediti della Pubblica amministrazione e la restrizione dell'offerta di credito, con il 67,2% delle imprese che ha dichiarato di aver subito un inasprimento delle condizioni di indebitamento.
Quali sono allora le prospettive? Cosa ci aspetta una volta che la crisi avrà segnato il passo? Da dove occorre ripartire? Posto che secondo le previsioni fornite dalle imprese la crisi dovrebbe cessare di mietere danni solo nella prima parte del 2010, Iuzzolino guarda al futuro partendo dagli esempi positivi presenti sia nel mondo imprenditoriale sia nel settore pubblico da cui è possibile trarre insegnamenti e buone pratiche.
Per quest'ultimo, sono le opere pubbliche a far registrare prospettive positive, in particolare quelle legate al sistema dei trasporti. «Lo stato di attuazione delle opere pubbliche in corso di realizzazione - sostiene Iuzzolino - appare diversificato tra le singole iniziative, molte delle quali si caratterizzano per la complessità degli interventi e la vastità dei territori interessati. Tra le più importanti, spiccano, anche per la relativa velocità dei tempi di realizzazione, quelle connesse alla gestione commissariale per l'assestamento idrogeologico e la bonifica dell'ampio bacino del fiume Sarno».
Procede a ritmi che fanno ben sperare anche la realizzazione del progetto del sistema di metropolitana regionale, la cosiddetta "cura del ferro" che avviata all'inizio del decennio, finora ha visto portato a compimento circa il 30 per cento delle principali opere programmate e attivato i cantieri per oltre il 40 per cento delle restanti opere.
La conclusione dello studio lascia qualche spiraglio di luce, quindi, ma riafferma la consapevolezza che «la crisi economico-finanziaria ha determinato in Campania un'accelerazione di dinamiche negative già in atto».
A causa della crisi la base produttiva - di per sé già esigua - ha subito un ulteriore ridimensionamento che si è riflettuto in una elevata e crescente diffusione della inoccupazione e della povertà relativa delle famiglie e in consistenti fenomeni migratori della parte migliore del nostro capitale umano. Se le attività produttive torneranno a crescere - come si spera - nel 2010, non tutto però sarà risolto. Resteranno i nodi strutturali con cui il nostro territorio vive e si confronta da più di un decennio, quelle stesse carenze che ne hanno determinato e ne determinano un ritardo in termini di competitività.
Una svolta potrebbe rinvenirsi nel credito - da sempre una questione spinosa per il mondo imprenditoriale meridionale - e nella corretta allocazione delle risorse.
Da qui il richiamo alle banche a fare da partner nella selezione dei progetti e delle imprese particolarmente meritevoli che, una volta superata la fase di frenata del credito, potrebbero tornare a farsi carico di nuovi e di rimando di nuova occupazione.
Analogamente, una giusta e virtuosa allocazione delle risorse pubbliche - che si muova sull'esempio delle buone pratiche presenti in regione - può in maniera determinante contribuire ad allontanare il pericolo di declino economico della nostra regione.

I commenti ai dati

Dopo l'esposizione del tecnico Giovanni Iuzzolino, si è aperta la fase dei commenti che ha visto

pronunciarsi per primo Fabrizio Saccomanni, Direttore Generale della Banca d'Italia: «I ritardi dell'economia meridionale sono persistenti e la crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo ne ha solo inasprito la portata. Il ritorno alla crescita del nostro Paese - come dichiarato dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi - non sarà sostenibile senza il recupero delle ampie risorse sottoutilizzate nel Meridione. Oggi il prodotto del Mezzogiorno è solo del 4% maggiore di quello che era a inizio decennio, una crescita inferiore a quella già insoddisfacente del Paese. Nella media del decennio il prodotto per abitante del Mezzogiorno è rimasto bel al di sotto del 60% di quello del Centro Nord. Larga parte del divario è attribuibile alla bassa occupazione, soprattutto tra le donne e i giovani. L'incidenza del lavoro irregolare è circa il doppio di quella del Centro Nord». Quelli che sottolinea il direttore Saccomanni sono numeri a dir poco

Fabrizio Saccomanni

«Per le imprese meridionali il federalismo può rappresentare una opportunità: creando uno stretto collegamento tra le decisioni di spesa e di prelievo, può determinare una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse»

sconfortanti: «Le politiche per lo sviluppo regionale hanno mancato gli obiettivi; la spesa effettiva é stata inferiore a quella preventivata, gli aiuti alle imprese sono stati spesso inefficaci e distorsivi, si é fatto poco per cambiare quegli aspetti del contesto socio-economico e istituzionale che più rilevano per lo sviluppo, come legalità, l'istruzione, il concetto stesso di servizio pubblico».

Saccomanni punta il dito contro il sistema produttivo meridionale che «stenta a fare la sua parte nel processo di ristrutturazione di quello nazionale determinato dalla globalizzazione del mercato, dall'unificazione monetaria europea e della innovazione tecnologica"; condizione che Bankitalia vede emergere in particolare per i poli esportatori del Sud specializzati in made in Italy, non in grado di sostenere la concorrenza dei paesi a più recente industrializzazione e a più basso costo del lavoro».

Secondo lo studio commentato da Saccomanni, le imprese del Centro Nord sembrano «più reattive nel rispondere alla crisi, mediante diversificazioni dei mercati di sbocco e miglioramenti qualitativi dei prodotti. In generale - ha proseguito - due fattori cruciali per meglio cogliere le future opportunità di ripresa sembrano consistere nell'aver avviato ben prima della crisi un processo di ristrutturazione aziendale e nel non essere aggravati da un ulteriore indebitamento». E proprio riguardo questi due aspetti, le imprese del Sud appaiono maggiormente in difficoltà.

Il direttore ha posto poi l'attenzione su di una possibile via d'uscita dalla crisi: il federalismo fiscale.

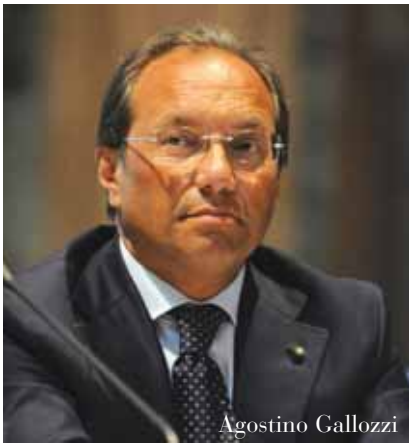
«Per le imprese meridionali - ha osservato - il federalismo può rappresentare una opportunità: è uno strumento di responsabilizzazione delle Amministrazioni pubbliche locali e di orientamento ai risultati dell'azione pubblica. Creando uno stretto collegamento tra le decisioni di spesa e di prelievo, può determinare una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse».

Quella del federalismo - secondo il direttore Saccomanni - è una opportunità da cogliere «puntando sul conseguimento dei risultati, piuttosto che sulla dimensione della spesa, proseguendo nell'azione di modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche e nell'aumento della loro efficienza, tenendo anche conto dei costi reali di produzione dei servizi. Capacità di valutare l'efficacia degli interventi e trasparenza nei confronti dei cittadini ne sono precondizioni».

È stata poi la volta di Agostino Gallozzi, presidente di Confindustria Salerno, che durante il suo intervento ha sottolineato la condizione di grave difficoltà dell'economia provinciale e regionale, ribadendo l'urgenza di mettere in campo fin da subito iniziative operative in grado di dare sostegno concreto alle aziende soprattutto di dimensioni più piccole.

«Bisogna richiamare tutti alle proprie responsabilità - ha rimarcato Gallozzi - e delineare pragmaticamente un nuovo scenario che non può non tenere conto di una politica specifica per il Sud. É necessario un nuovo modello di sviluppo, una nuova visione: occorrono riforme strutturali della Pubblica Amministrazione e più incentivi ai percorsi produttivi legati all'innovazione ed all'aggregazione di imprese».

«É evidente - ha continuato Gallozzi - l'importanza del contesto di riferimento, delle infrastrutture >


Agostino Gallozzi

«Se assunzione di responsabilità significa sottolineare il ruolo sociale del "fare impresa" è necessario proporre un nuovo atteggiamento: non più concertazione di obiettivi, ma condivisione e massima trasparenza negli investimenti pubblici a sostegno dei sistemi di sviluppo»

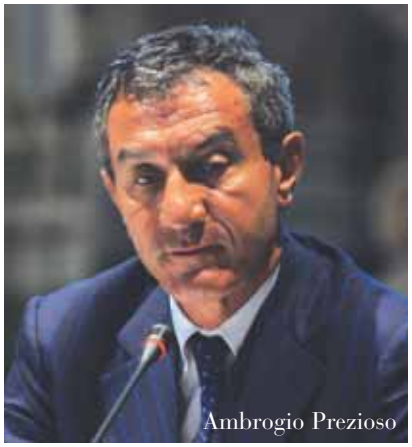
< materiali (reti, impianti, attrezzature per le comunicazioni, trasporti, smaltimento rifiuti) e di quelle immateriali (ricerca, società dell'informazione) che riducono per tutti le diseconomie di localizzazione e nello stesso tempo assicurano servizi collettivi di qualità».

«É innegabile - ha proseguito Gallozzi - che servano adeguate risorse per superare le differenze che si sono accumulate con il resto del Paese in termini di dotazioni infrastrutturali e di livello complessivo di qualità della vita. Ma l'approccio non può essere concentrato solo su questo punto perché finiremmo per non comprendere come nella storia del Mezzogiorno quasi mai più risorse si siano tramutate in maggiore sviluppo. Occorre ricondurre i termini di questa sfida nel clima culturale giusto e in un agire politico responsabile. Il federalismo è una straordinaria occasione per il Sud, a patto che maturi una "nuova primavera" civile, politica ed istituzionale».

«Credo fortemente - ha concluso Gallozzi - che tutti insieme possiamo lavorare per evitare che il Mezzogiorno scompaia dall'Agenda reale del Paese. Per farlo bisognerà certamente cogliere le opportunità del federalismo fiscale e dimostrare che abbiamo una classe dirigente capace di risollevare le sorti della propria terra a maggior ragione in una fase di crisi perché è nelle crisi che si possono individuare le opportunità migliori. Penso ad esempio all'atteggiamento delle Banche nella ricostruzione post bellica e a figure illuminate che orientarono il loro impegno verso una crescita equilibrata di tutto il sistema economico».

Netto il passaggio di Gallozzi rispetto al ruolo delle imprese. «Se assunzione di responsabilità significa sottolineare il ruolo sociale del "fare impresa" è necessario proporre un nuovo atteggiamento: non più un ruolo eminentemente rivendicativo e "sindacale", ma soprattutto capacità di proposta e fermezza nella denuncia di inadempienze, illegalità ed inefficienze amministrative. Non più "concertazione" di obiettivi, confidando in azioni di sostegno indiscriminato all'intrapresa, ma condivisione e massima trasparenza negli investimenti pubblici a sostegno dei sistemi di sviluppo».

Dopo il presidente degli industriali salernitani, a commentare lo studio della Banca d'Italia è stato Ambrogio Prezioso, presidente dell'Associazione Costruttori Edili della provincia di Napoli che ha esordito rimarcando subito quali sono le note dolenti per l'edilizia nella nostra regione: scarso credito bancario e lentezza della macchina pubblica. «Il nostro Paese - ha sottolineato Prezioso - è per investimenti infrastrutturali all'ultimo posto in Europa». Secondo il costruttore, negli ultimi mesi le imprese edili stanno subendo gli effetti del credit crunch praticato dalle banche, che sta bloccando la loro operatività ai fini dei programmi di investimento, mancando quella che deve essere una funzione precipua delle banche, ovvero «un


Ambrogio Prezioso

«I tempi della politica devono coincidere con quelli del mercato. Rimettiamo al centro dell'agenda del Paese la competitività delle imprese»

bene a servizio dell'economia». Prezioso chiede alla politica «il rispetto dei tempi del mercato e di non limitarsi a esercitare poteri interdittivi, ma collaborativi».

Citando proprio il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il presidente Prezioso sollecita che i tempi della politica siano finalmente coincidenti con quelli del mercato e che «la politica favorisca le forze rigogliose del Paese». «Rimettiamo al centro della nostra agenda - ha concluso - la competitività delle imprese. Bisogna riattivare opere e investimenti. Aggirare la burocrazia soffocante, fare leva sui

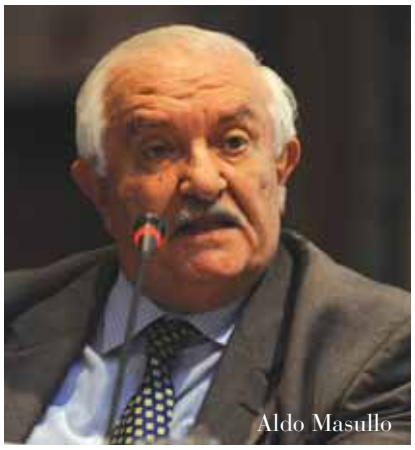
tempi delle iniziative che scoraggiano gli investimenti. E c'è un'opportunità importante da utilizzare come leva di sviluppo, il Forum delle Culture, che porterà nella nostra città 4 milioni di persone in pochi mesi. Napoli passerà quindi nei Tg di tutto il mondo per un periodo medio-lungo. Sapranno, sapremo noi tutti attori del territorio riorganizzarci e ripartire? Sapremo fare e fare presto? Questa è la sfida!».

Dopo Prezioso, la parola è passata ad Aldo Masullo, Professore Emerito dell'Università degli Studi Federico II di Napoli che, alla attenta platea, ha spiegato la sua affascinante tesi sulle ragioni del divario di sviluppo del Mezzogiorno. «In Campania, ma in tutto il Meridione d'Italia, - esordisce così Masullo - ci troviamo di fronte ad una situazione che non è di emergenza. Non lo è perché le attuali condizioni socioeconomiche sono da attribuirsi ad un cinquantennio di scelte sbagliate o mancate, non esclusivamente alla congiuntura negativa dell'ultimo periodo. La Campania poi è l'unica regione dell'Italia meridionale a non avere fatto neanche un passo in avanti rispetto alle proprie condizioni di disagio. Se in cinquant'anni questo territorio non ha fatto niente verso un adeguamento alla società italiana, le ragioni non sono di tipo economico ma culturale. La scarsità di occupazione è una costante nel tempo, oggi come cinquanta anni fa, ed è per questo motivo che sono nate le dipendenze e le clientele politiche. La categoria della protezione esclude quella del diritto. Da noi a regnare è la logica della separatezza, del "frammentismo", del "ciascuno per sé e non del tutti per uno". La nostra società non è solida né liquida. È una società grumosa: non conta nessun interesse se non quello all'interno del grumo stesso».

Un aspetto più volte sottolineato dal Professore Masullo è la mancanza di responsabilità che permea spesso le istituzioni meridionali: «Per quanto riguarda il ruolo dello Stato centrale, la forza della legge deve proseguire senza incertezze l'inflessibile opera di repressione della camorra fino, se non a estirparla, almeno a ridurla a fenomeno di criminalità marginale. Ma l'intervento principe, sia per qualità che per estensione, attende d'essere operato sulla base istituzionale della cultura, sulle strutture dell'istruzione, dalle scuole materne all'Università. Se le nostre amministrazioni, poi, prendessero coscienza che le loro azioni hanno valore educativo e diseducativo, forse, si assumerebbero decisioni diverse. Si attui poi l'effettiva trasparenza delle decisioni, da maturarsi attraverso l'aperto confronto con i cittadini e le loro valutazioni critiche. Da noi non esiste la borghesia che assume su di sé la responsabilità di individuare alcune linee specifiche adoperandosi per seguirle. Ad individualità intelligenti e coraggiose sta il compito di oltrepassare il limitato campo del proprio lavoro professionale per promuovere iniziative associate e progettualità innovative e aprire strade verso un agire economico che assuma responsabilmente la funzione di costruzione civile».

Quali le soluzioni allora per recuperare il terreno perduto?

«Bisogna puntare in alto: basta con l'organizzazione di festival e di forum, oggi di moda per la gloria di piccoli e grandi affarismi ed esibizionismi istituzionali. Per uscire dalla nostra realtà paludosa e stagnante servono idee-forza capaci di galvanizzare e attrarre, rappresentando apertura all'universalità e durevoli prospettive».

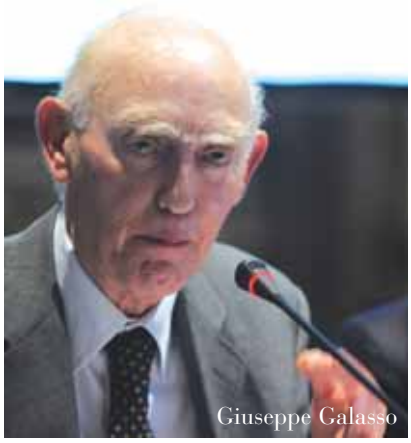

Aldo Masullo

«In Campania la categoria della protezione troppo a lungo ha escluso quella del diritto. Da noi ha regnato la logica del ciascuno per sè e non del tutti per uno»

Masullo ipotizza un primo grande progetto per traghettare la regione verso un futuro di rinascita: «Napoli e la Campania ospitano ben sei grandi Università pubbliche e numerose altre istituzioni di alta cultura. Perché non fare di Napoli la sede permanente dell'organico lavoro scientifico per la pace? Se i nostri atenei realizzassero un programma interuniversitario di ricerche sulla pace e di corsi di laurea per le competenti professionali della pace, Napoli avrebbe un'occasione unica per diventare un formidabile attrattore d'interessi culturali da tutto il mondo e anche di finora impensabili investimenti finanziari».

Alle parole di Masullo fanno successivamente eco quelle di un altro Professore Emerito dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, Giuseppe Galasso. È Galasso a chiudere il convegno lasciando ai presenti in sala un messaggio di fiducia e ottimismo: «I dati relativi >

all'economia campana 2008 sono sconfortanti, ma non tutto è perduto». «Il Sud è da sempre diviso al suo interno - prosegue - e distante dal resto d'Italia tuttavia, le diversità interne non hanno mai potuto rovesciare l'unitarietà complessiva del Sud nel dualismo italiano. E anche di ciò le nuove statistiche offrono ampia conferma. Il fenomeno del dualismo che vuole il nostro Paese a due velocità non è una scoperta degli ultimi anni, infatti. Quanto di positivo si può notare nel Mezzogiorno d'Italia purtroppo troppo spesso rappresenta "un caso isolato", che non da solo non è capace di determinare quel salto di qualità di cui forte sentiamo l'esigenza. Tutto, infatti, quanto di positivo e avanzato si può notare qui, e che spesso davvero non è poco, rimane poi frammentario; rimane come impresa e riuscita isolata; vive nella singolarità del suo merito e della sua distinzione. Non forma, insomma, sistema; non feconda tanto e così a fondo il campo in cui si sviluppa da poterne determinare un generale salto di qualità».



Giuseppe Galasso

«È fuorviante ritenere che il "palazzo" sia impermeabile e incomunicante con l'esterno. La politica fa la società e viceversa»

L'isolamento quindi come deterrente ad un sano sviluppo, ad una crescita che resista al tempo e ai contraccolpi del mercato.

«Senza vestire i panni del grillo parlante - continua Galasso - vorrei solo ricordare in questa sede che quello della nostra regione non è tanto un problema di conoscenza o di idee, finanche troppe talvolta, quanto di volontà, forza e scelte politiche. È fuorviante ritenere che la politica sia cosa altra dalla società, che il palazzo sia impermeabile e incomunicante con l'esterno. La politica fa la società e viceversa. Vero, però, che tra politica e società si possono determinare rapporti poco funzionali, poco vitali, poco costruttivi, con zone di privilegi, di vantaggi, di rendite di posizione, di arrivismi e opportunismi, di legami particolaristici e corporativi che sono la negazione sia della buona politica, sia di una vera fisiologia sociale. E in tal caso le cose si fanno di certo molto più difficili, e si sa che a giudizio di molti è questo un vicolo cieco in cui ora ci si ritrova anche qui. Inutile prendersela con lo Stato».«Da noi la società è un'idea astratta che non ha occhi per vedere né intelletto per comprendere i suoi mali e darvi riparo. Imputare ogni cosa allo Stato non risolve alcunché. Le istituzioni devono fare il loro dovere, certo, ma il problema è sempre da ricondurre alle politiche e alle dinamiche della società».

Basta quindi trincerarsi dietro quelle che lui stesso definisce «le comode tesi del Governo assente e del Sud inerte e muto».

Il professore come lui stesso ammette, per deformazione professionale, guarda ai giovani come risorsa indispensabile per il riscatto: «Ho visto passarsi dinanzi a me tre o quattro generazioni di studenti, ho visto rifiorire ogni volta nei loro giovani occhi la certezza che la vita era per essi un libro aperto e la disponibilità a scrivere, e non solo a leggere, quel libro. Forse per questo non riesco ad essere pessimista, e neppure freddamente analitico. E mi pare che il successo largo e frequente dei nostri giovani fuori di qui autorizzi alla fiducia e accresca la nostra responsabilità di far sì che il teatro di quel successo non sia soltanto in altri luoghi d'Italia e del mondo».

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Specializzata nel riciclaggio dei rottami ferrosi (il materiale generalmente abbandonato in discarica, gli scarti di lavorazione delle industrie di stampaggio, delle officine meccaniche e degli scatolifici); di metalli quali il rame, l'alluminio, provenienti da scarti di lavorazione; di carta, legno e plastica, e nel recupero della banda stagnata, la Sider Pagani crede nella salvaguardia dell'ambiente come valore e ne promuove la crescita attraverso l'attività del recupero, facendone la propria mission aziendale.

- Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
- Demolizioni industriali
- Recupero banda stagnata
- Triturazione cavi in rame ed alluminio
- Raccolta batterie al piombo esauste

La SIDER Pagani convenzionata COBAT è autorizzata alla raccolta ed al trasporto di accumulatori al piombo esausti, effettuata in modo capillare con il ritiro delle batterie, direttamente presso gli elettrauto ed altri produttori. Tra i servizi offerti importante è la consegna a ciascun fornitore di cassoni intercambiabili, fondamentali per la raccolta degli scarti di lavorazione.

dal 1982 avviamo al recupero i tuoi rifiuti

SIDER PAGANI s.r.l.

Associata Confindustria Salerno e Assofermet

via della Rinascita, 10
84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)
Tel. 081 51 55 769
Fax 081 51 53 963
www.siderpagani.it

SINCERT CERMET SINCERT CERMET

Strettamente legati alla professionalità.

* * * *

POLO

NAUTICO

Hotel Centro Congressi

Salerno
via Lungomare Colombo
INFO 089726407
FAX 089750609
www.hotelpolonautico.it
email: info@hotelpolonautico.it

L'Hotel Centro Congressi Polo Nautico è un punto di riferimento esclusivo per la qualità ed il servizio offerto, e si propone, sempre di più, di rispondere con una unica soluzione alle diverse esigenze di svago e di lavoro. Il moderno **Hotel**, con camere e junior suite direttamente sul mare, dotate di ogni comfort, in uno scenario di incomparabile bellezza, il **Banqueting**, sulle splendide terrazze a mare ed in ampi ambienti interni sobri ed eleganti, per l'organizzazione di speciali feste e banchetti con la qualità che ci viene sempre riconosciuta. Il **Centro Congressi**, con tre sale attrezzate per soddisfare qualsiasi esigenza di meeting, riunioni di lavoro e congressi, integrate in un sistema di tanti altri servizi utili. Ed ancora il **Centro Benessere Bonadea** dove ritrovare salute, bellezza e serenità o la **Sala Feste** dove festeggiare i compleanni più esclusivi ed i momenti più spensierati, il luogo ideale per eventi a tema e spettacoli unici.

TARIFFE AGEVOLATE
PER LE AZIENDE ISCRITTE AL
SISTEMA CONFINDUSTRIA

Ad Avellino si è celebrata la Giornata dell'INNOVAZIONE

Illustrati gli effetti positivi determinati dall'utilizzo delle nuove tecnologie e gli ambiti di applicazione nelle realtà imprenditoriali medio piccole

di Filomena Labruna

Sinergia, collaborazione e utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione rivolte all'innovazione delle piccole e medie imprese. Sono i principi ispiratori del seminario organizzato dalla Sezione Informatica e dal Gruppo Piccola Industria della Confindustria Avellino che si è tenuto martedì 9 giugno presso la sede di via Palatucci. In occasione della Giornata Nazionale dell'Innovazione i vertici dell'Unione degli Industriali hanno inteso proporre un workshop per presentare alla platea delle piccole e medie imprese irpine l'importanza sistemica dell'innovazione in ambito aziendale e i vantaggi derivanti da una maggiore collaborazione tra i vari settori produttivi. Dopo gli interventi del presidente della Piccola Industria Sabino Basso e del presidente della sezione informatica Ernesto Urciuoli, hanno offerto il loro contributo alcuni esperti del settore che hanno illustrato gli effetti positivi indotti dall'utilizzo delle nuove tecnologie e i possibili ambiti di applicazione nelle realtà imprenditoriali medio piccole. É stato anche presentato il recente bando regionale finalizzato a finanziare, con un contributo in conto capitale, gli investimenti in nuove tecnologie dell'informazione. Un'iniziativa nata con l'intento di potenziare la capacità innovativa delle imprese e di valorizzare le competenze e le migliori esperienze di innovazione collegate al settore dell'informatica ma applicabili ad altri settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi. Per Ernesto Urciuoli, presidente dalla sezione informatica, cresce sempre di più nelle aziende la consapevolezza dell'importanza delle tecnologie dell'informazione nella definizione delle strategie di crescita e di competitività. «L'Itc - spiega Urciuoli - riveste un ruolo preponderante nella riduzione dei costi e nel conseguente re-investimento delle risorse in obiettivi strategici per l'innovazione». «Anche le piccole imprese - continua Urciuoli - hanno una forte propensione all'innovazione e questo dovrebbe orientare anche gli interventi di politica economica». Sabino Basso, presidente provinciale del Gruppo Piccola Industria, sottolinea come «la crisi che investe l'economia e le imprese italiane derivi anche dalla difficoltà di innovare da parte dell'industria e dal suo ritardo dell'acquisizione di tecnologie innovative». Ma la caduta di competitività per Basso deriva in gran parte anche da fattori di contesto del tutto indipendenti dalla componente tecnologica, che penalizzano il sistema irpino e campano. «Un passo fondamentale - continua Basso - è rappresentato dalla riduzione dei costi dei servizi di cui le imprese devono avvalersi. In questo modo ci potrebbe essere un diretto ritorno in termini di competitività». Un altro problema molto serio per Basso riguarda il sistema formativo che risulta molto lontano dal sistema delle imprese e che fatica ad attrarre intelligenze e a svolgere attività di ricerca avanzata. «L'indicazione più evidente della difficoltà - conclude Basso - non è tanto il numero elevato di talenti che va all'estero, quanto la difficoltà di attrarre ricercatori dall'estero, che indica l'assenza di punti di eccellenza. Oggi infine c'è difficoltà anche nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro qualificata. É su questi punti che bisogna intervenire».

Alla EMA di Morra De Sanctis nasce un Centro di Ricerca di eccellenza

Otello Natale e Filippo De Luca

Si tratta di una struttura dotata di know-how altamente qualificato e di impianti innovativi nella tecnologia della microfusione di precisione in ambito aerospaziale

di Filomena Labruna

Sarà il punto di riferimento per la tecnologia della microfusione di precisione in ambito aerospaziale. Si tratta del C.e.r.m., il consorzio di ricerca di Eccellenza sulla Microfusione, presentato venerdì 5 giugno presso la E.m.a, Europea Microfusioni Aerospaziali di Morra De Sanctis.

L'ambiziosa idea progettuale, pensata e concepita dal management dell'azienda altirpina, consiste nel realizzare, nell'area industriale di Morra De Sanctis, un centro di ricerca avanzata dotato di know-how altamente qualificato e di impianti innovativi nel campo della microfusione. Significative le ricadute di breve termine previste: maggiore competitività, ottimizzazione del flusso di fabbricazione, verticalizzazione del processo industriale. Un importante ritorno d'investimento supportato dalla volontà di fare del C.e.r.m. un organismo in grado di poter partecipare a tutti i nuovi programmi internazionali per la realizzazione delle nuove turbine e divenire, così, il riferimento tecnologico, su scala mondiale, per clienti e fornitori. E non solo.

«Per la sua valenza, la struttura - spiega l'ingegnere **Otello Natale**, Amministratore Delegato di E.m.a. - azienda partecipata da Finmeccanica e Rolls Royce e leader europeo nella produzione di pale per turbina di motori aeronautici e industriali - raccoglierà giovani laureati, ricercatori ed esperti, costituendo, pertanto, un volàno per lo sviluppo industriale e l'occupazione in Irpinia». «Con questo centro - mette in evidenza l'ingegnere **Filippo De Luca**, Presidente E.m.a - intendiamo incrementare in maniera significativa la ricerca tecnologica. Un vettore essenziale che va a collegarsi in maniera virtuosa con l'innovazione produttiva, formando un binomio strategico per conquistare quote sempre crescenti di mercato».

Dal 1998 al 2008 l'azienda ha incassato contributi per circa 28 milioni di euro riversando ad oggi sul territorio in termini di stipendi per i dipendenti circa 58 milioni di euro, 20 milioni di euro nell'indotto locale nonché circa 10 milioni di tasse. Il trend futuro di crescita proiettato da oggi al 2015 prevede ampliamenti sia degli addetti che del fatturato. Il progetto dall'alto spessore tecnologico è stato presentato nel corso di un evento al quale hanno preso parte numerosi rappresentanti istituzionali. Un appuntamento in cui non è mancata un'approfondita riflessione sulla centralità della ricerca ed innovazione anche per quanto riguarda gli aspetti incentivanti funzionali alla stabilità dello sviluppo economico. Ampio e qualificato il partenariato coinvolto che vede la partecipazione di altre importanti industrie europee, dipartimenti dell'Università Federico II di Napoli ed il Centro Sviluppo Materiali. Manifestazioni di concreto interesse giungono anche dal C.i.r.a (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali).

Il Management di E.M.A., che già in passato ha basato la crescita dell'azienda sull'innovazione e la capacità tecnologica, passando rapidamente da pochi addetti agli attuali 400, si attende un'importante ricaduta delle attività del centro di ricerca sulle attività produttive del futuro.

di Filomena Labruna

Un Tavolo per lo sviluppo I programmi di Cosimo Sibilia

Il nuovo presidente della Provincia di Avellino annuncia le iniziative dell'ente per rendere il territorio attrattivo sotto il profilo dei nuovi investimenti

Rilanciare lo sviluppo attraverso l'individuazione di nuovi percorsi istituzionali e un pacchetto di misure a sostegno dell'impresa: il neo presidente della Provincia Cosimo Sibilia affronta in via prioritaria i temi legati al processo di industrializzazione e alle prospettive di crescita del territorio, annunciando che la giunta provinciale avvierà una fase di concertazione con le parti sociali e le associazioni datoriali, per poi definire gli interventi da attuare.

Quando si aprirà la fase di concertazione? E con quali finalità?

Partendo dall'esperienza del "Tavolo di governo delle azioni per lo sviluppo" creato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, valorizzeremo la concertazione che è lo strumento più adeguato per avere un quadro della situazione e definire gli interventi. Ascolteremo già delle prossime settimane il mondo produttivo che è chiamato a dare voce alle proprie istanze e al proprio pensiero attraverso un sano confronto e secondo la logica del dialogo. Solo così troveremo risposte in tempi brevi, evitando inutili discussioni o prese di posizione. Ci sono problemi molto più seri da affrontare nel nostro territorio: la disoccupazione, la Cig, i tantissimi precari in cerca di stabilizzazione, l'integrazione sociale, le pari opportunità.

Cosimo Sibilia

É necessario intervenire tempestivamente.

In che modo?

L'Irpinia deve assolutamente ripartire. Finora sono stati bloccati tutti i processi di sviluppo. La Provincia è un ente di programmazione e non deve assolutamente venir meno a questo compito prioritario. Noi vogliamo cercare di curare la grave ferita della disoccupazione ed evitare che si perdano altri posti di lavoro. Ciò va fatto subito e con risposte concrete. É fondamentale per questo aprire un capitolo di collaborazione più attento alle esigenze degli interessi degli attori del sistema imprese, sindacati, enti. Bisogna costruire politiche di sviluppo del territorio moderne ed efficaci. Il mio impegno è finalizzato a tutelare, rafforzare e rilanciare il sistema industriale che è il motore dello sviluppo in provincia di Avellino.

C'è già qualche proposta?

Un'idea lanciata durante la campagna elettorale, per incentivare la permanenza o al ritorno dei nostri giovani costretti a lasciare la propria terra, si può creare una Borsa delle Idee al fine di premiare le iniziative migliori in ogni campo e consentire di aprire le maglie della domanda e dell'offerta nel mondo del lavoro. Ma sono tanti i progetti da realizzare.

Quale idea di sviluppo intende perseguire la Provincia?

Bisogna riattivare gli strumenti finanziari che si sono bloccati nell'ultima legislatura. Promuovere i contratti di programma previsti dal Paser per evitare che i fondi vadano nelle altre province. Consentire alle aziende un più agevole accesso al credito soprattutto in un momento di forte restringimento della liquidità sul mercato. É necessario dotare la provincia di infrastrutture che rendano il nostro territorio attrattivo sotto il profilo dei nuovi investimenti. A tal fine la Provincia sarà impegnata ad accorciare i tempi per la cantierizzazione della Lioni-Grottaminarda, opera indispensabile per accrescere il potenziale di sviluppo industriale della nostra terra. Altrettanta attenzione la Provincia riserverà alla valorizzazione delle risorse turistiche e ambientali da lungo tempo trascurate e che possono invece diventare volano di crescita economica.

Sardegna

TEULADA (CA)

Rocce Rosse

Hotel e Residence Turistico

Comfort
Mare
Sport
Benessere
Escursioni
Paesaggi
Cultura

si Vendono Appartamenti Residenziali con servizi
Alberghieri a partire da 35 a 80 mq

Info ✆ 0825 26411

Il Sud alla ricerca di una svolta Il nuovo ruolo delle banche secondo MORANDINI

All'Assemblea annuale di Confindustria Avellino politici, imprenditori, istituzioni, sindacati, tracciano un percorso per rilanciare l'industrializzazione nel Mezzogiorno e uscire dalla crisi

di Filomena Labruna

«Proponiamo un Mezzogiorno in termini nuovi, creiamo condizioni per una più ampia e diffusa iniziativa economica»: Silvio Sarno apre con un appello i lavori dell'Assemblea annuale di Confindustria Avellino nel suo quinto anno di presidenza. Nella sala Umberto Agnelli gremita di istituzioni, imprenditori, politici e sindacati, il numero uno degli industriali irpini si rivolge ai neo eletti, alla loro prima uscita ufficiale, il Presidente della Provincia Cosimo Sibilia e al Sindaco Giuseppe Galasso e, a conclusione della sua relazione in cui ha ripercorso quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare, sottolinea la necessità di azioni concrete per uscire dalla crisi. Sarno coglie l'occasione per affermare che gli imprenditori dal nuovo quinquennio amministrativo si attendono risultati strutturali e un'efficiente gestione basata sul «vincolo strettissimo tra economia, sistema sociale e competitività dei territori». A presiedere l'incontro Cristiana Coppola, Vice Presidente Confindustria per il Mezzogiorno. Ai lavori sono intervenuti Enzo Giustino, Presidente Banco di Napoli e Giuseppe Morandini, Presidente Piccola Industria di Confindustria. «Il processo di convergenza tra il Sud e il resto del Paese - afferma Cristiana Coppola - si è fermato. Oggi viviamo una crisi globale e finanziaria che si somma ad una debolezza strutturale del Sud, in un contesto che non riesce a crescere». «Anche se si registra un significativo e orgoglioso cambiamento di mentalità da parte della classe imprenditoriale - aggiunge - dobbiamo andare avanti, puntando ad un sistema nuovo di fare impresa e partendo dall'abbandono delle logiche assistenzialiste».

L'imprenditrice campana evidenzia come il Sud sia in difficoltà e come venga sempre più percepito come un peso piuttosto che come un'opportunità. Estremamente lucida l'analisi della Coppola. «É vero che i fondi Fas sono spesso distolti dalla loro destinazione originaria - sottolinea - ma c'è da chiedersi quante proposte siano state effettivamente messe in campo per beneficiare di quelle risorse. La verità è che le nostre imprese sono penalizzate da una pubblica amministrazione lenta, farraginosa che impiega anche due anni per autorizzare l'esecuzione di un'opera pubblica». Cristiana Coppola invita ad una seria autocritica: «In passato non abbiamo esercitato tutte le pressioni possibili. Adesso, però, la Regione Campania deve dare un serio segnale di svolta. Mancano i programmi interregionali e una cabina di regia che abbia mezzi e potere per stabilire priorità e organizzare gli interventi come l'Alta velocità sulla linea ferroviaria Napoli-Bari. È un'opera importante che inspiegabilmente non è entrata nei piani dei fondi europei né della Puglia né della Campania ed è finanziata solo con soldi nazio- >

Un momento dell'Assemblea

< nali. Soldi che non esistono, e dunque la linea non si farà mai». La vice presidente di Confindustria annuncia che fino al 2013, in quattro regioni del Sud arriveranno 50 miliardi di euro, dei quali circa 14 in Campania. «Con queste risorse - avverte - si può cambiare il volto di una regione e si possono anche attrarre investimenti dall'estero».

Cristiana Coppola sottolinea la necessità di una riforma radicale delle politiche di sviluppo con modifiche ai programmi operativi. Due le richieste: una cabina di regia per i Fondi 2007/2013 puntando l'attenzione sui grandi interventi e un federalismo fiscale visto come occasione storica per restituire efficienza alla gestione delle risorse pubbliche. «Una cabina di regia - continua Coppola - tra Regioni e Governo sarebbe un passaggio fondamentale e auspicabile per un'ottimizzazione della gestione dei fondi e l'avvio di un processo di sviluppo omogeneo». E conclude con un messaggio alla politica: «Chiediamo di essere messi in condizioni di operare prima che sia troppo tardi per disegnare una nuova politica per il Mezzogiorno». Filo conduttore dell'intervento di Enzo Giustino, presidente del Banco di Napoli, è il pensiero di Ralf Dahrendorf, famoso studioso tedesco: «Le speranze che non si colorano di realtà sono illusioni». Per il decano degli imprenditori è il momento «di gettare il cuore oltre l'ostacolo» e di ritagliare un ruolo per il Mezzogiorno. «Difficile invocare ancora una stagione della solidarietà - afferma - visto che il Nord si è saldato con il cuore dell'Europa. Il Sud può e deve avere un ruolo di riferimento nel bacino del Mediterraneo. Ma tocca a noi fare il primo passo e compattarci per immaginare un nuovo percorso di crescita». Il Mezzogiorno, per l'illustre imprenditore napoletano, deve ritrovare la capacità di sfruttare adeguatamente le risorse e le potenzialità che possiede, al fine di diventare parte integrante ed attiva dell'Italia e dell'Europa. Per fare questo occorre un protagonismo diverso di tutti gli attori sociali, economici ed istituzionali. Cultura di governo, maggiore concretezza e solidarietà sono i principali investimenti, secondo Giustino, che il Sud deve effettuare per trasformare la crisi in opportunità. «Potremmo ottenere moltiplicatori incredibilmente positivi - dichiara Giustino - se sviluppassimo al massimo le nostre capacità progettuali, recuperando efficienza della pubblica amministrazione e dicendo basta ai veti incrociati».

«Il Mezzogiorno deve diventare il caposaldo dell'Europa nel Mediterraneo. Noi faremo tutto ciò che è possibile affinché il Sud si ritagli questo nuovo ruolo»: lo assicura il presidente Enzo Giustino, spiegando che guardare al Sud come avamposto dell'Europa nel Mediterraneo non è una scelta, ma una necessità. È l'unica via per crescere. Poi l'invito alle istituzioni e agli imprenditori presenti a «non annegare le cose da fare tra polemiche e veleni, che impantanano i progetti

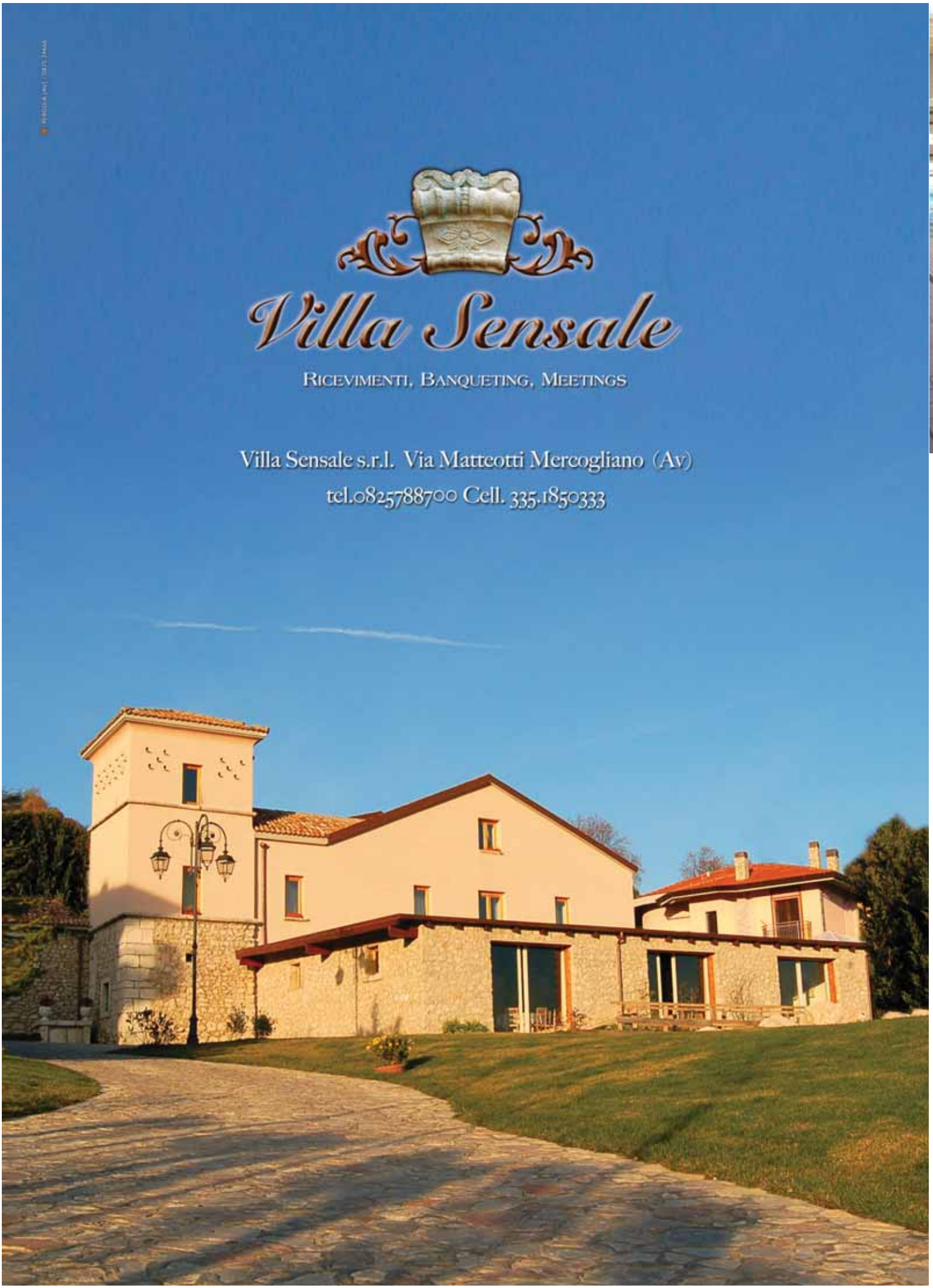
Fino al 2013 in quattro regioni del Mezzogiorno arriveranno cinquanta miliardi di euro, dei quali circa quattordici in Campania. Con queste risorse si può davvero cambiare il volto dei nostri territori, attraendo anche investimenti dall'estero

Cristiana Coppola, Vice Presidente di Confindustria, durante il suo intervento

nei meandri della burocrazia». Sulle difficoltà che vivono le piccole imprese nel rapporto con il sistema bancario Giustino ricorda che le «banche oggi, sono vere e proprie imprese. Se il sistema imprenditoriale e quello istituzionale hanno la capacità di costruire progetti di prospettiva, la banca partecipa perché ha interesse a farlo: se invece le cose non vanno avanti, se perdiamo tempo, diventa molto più complicato prevedere il coinvolgimento degli istituti di credito a sostegno del sistema produttivo». Cambiare è la parola d'ordine per Giuseppe Morandini, Presidente Piccola Industria di Confindustria, che ha sottolineato come pur tra tante difficoltà, le piccole imprese continuino a combattere nella consapevolezza che si riesce a vincere solo rimanendo uniti, con obiettivi comuni e soprattutto con un Sistema Paese nuovo. «La crisi lascerà un segno profondo sulle abitudini dei consumatori. Dobbiamo affrontare il momento difficile con umiltà perchè non è possibile quantificare il tempo che ci servirà a superare l'empasse e a smaltire quello che oggi produciamo, oltre il triplo di quella che è la richiesta»: continua Morandini che sollecita l'impegno di imprese, banche, sindacati e al Governo chiede una seria politica industriale né di destra né di sinistra. L'esponente di Confindustria promuove i "Tremonti bond", l'aumento dei fondi di garanzia e i bonus fiscali sulle aggregazioni. «Ora però - spiega Morandini - necessitano misure a sostegno degli investimenti, la capitalizzazione delle piccole e medie imprese e nuove politiche di incentivo ai consumi».

La crisi non ha ancora piegato il tessuto produttivo, ma servono per Morandini, politiche fiscali serie e la collaborazione delle banche. Agli istituti di credito il Presidente nazionale della Piccola Impresa di Confindustria chiede uno sforzo affinchè siano effettivamente riferimento sul territorio e un'applicazione meno rigida delle disposizioni di Basilea 2. Morandini si sofferma in modo particolare sul ruolo delle banche sottolineando la necessità che gli istituti di credito siano realmente vicini al territorio, che non dispongano continui turn over dei funzionari addetti al credito impedendo all'imprenditore di avere un collegamento diretto, che ricomincino a parlare di tassi e non solo di spread.

Morandini chiede agli istituti di predisporre un'adeguata formazione del personale affinchè sappia dare una valutazione strategica dell'impresa garantendo così un aiuto vero all'imprenditore: «Servono banche che decidano vicino a noi, non è possibile - continua - che un imprenditore di Avellino in difficoltà debba attendere l'ok ad una richiesta di liquidità che arriverà magari dalla sede dell'istituto di credito in Germania. In questo modo si allungano i tempi e il raffreddore di un'azienda rischia di diventare una polmonite con grave rischio per l'impresa e tutti i suoi addetti».


Villa Sensale
Ricevimenti, Banqueting, Meetings
Villa Sensale s.r.l. Via Matteotti Mercogliano (Av)
tel.0825788700 Cell. 335.1850333

Il Gruppo Cesaro, esempio italiano di impiantistica sportiva in formula PROJECT FINANCING

Strutture sportive in formula project financing. Il primato in Italia arriva dalla Campania e porta la firma del Gruppo Cesaro.

Dietro la scelta imprenditoriale, la volontà di creare un percorso dettato da ragioni precise e mirato ad obiettivi lungimiranti. Dietro la scelta imprenditoriale c'è Aniello Cesaro. Architetto napoletano, imprenditore affermato da tempo nel settore delle costruzioni. Da poco più di un decennio la decisione di distinguersi nella specializzazione di impiantistica sportiva d'avanguardia architettonica.

Aniello Cesaro

Nel 1996 nacque il Centro Sportivo Frattamaggiore, prima costola di un sistema destinato in poco tempo a diventare il marchio leader dello sport in Campania. Nel 2004, il Centro Sportivo Sant'Antimo, nel 2006 il Centro Sportivo Avellino e nel 2008 quello di Portici.

Quattro strutture polivalenti, quattro impianti natatori d'eccellenza, legati da un sottile, ma non troppo, fil rouge: la finanza di progetto.

Ed è il Gruppo Cesaro a detenere il primato nazionale di quattro centri sportivi realizzati grazie al project financing. I quattro Centri Sportivi del Gruppo Cesaro Sport e Benessere sono nati sotto la buona stella del project financing.

A condurre, sempre, tutte le operazioni necessarie, a curare l'iter burocratico previsto, il presidente Aniello Cesaro, che ha deciso di fare della finanza di progetto una buona e sana regola d'impresa.

«La realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione, rappresenta senz'altro un modello per il finanziamento e la realizzazione di opere pubbliche del tutto innovativo nella disciplina di settore - sottolinea Aniello Cesaro - che, nella maggior parte dei casi, pone rimedio alla scarsità di fondi pubblici e al gap infrastrutturale che pone l'Italia in una condizione di sudditanza rispetto agli altri Paesi industrializzati».

E dal primato al record il passo è breve. Le quattro strutture, dislocate tra le province di Avellino e Napoli, superate da tempo le fasi della realizzazione e dell'avviamento di gestione, oggi vantano cifre considerevoli. Oltre 15mila iscritti al vasto ventaglio di attività sportive proposte. Ma è soprattutto il nuoto, in linea con l'identità di piscine comunali che le contraddistingue, a dettare le regole del successo. Il marchio delle Federazione Italiana Nuoto campeggia sulle strutture e patrocina tutti gli eventi e le manifestazioni che riempiono il calendario dell'anno sportivo. E il dato occupazionale parla chiaro: circa 200 unità lavorative, distribuite nei quattro centri sportivi.

«Il project financing come è noto - evidenzia il presidente Cesaro - è da tempo diffuso nei paesi di *Common Law*. Il privato trova vantaggio nella lunga gestione di un'opera pubblica. Il vantaggio per il pubblico? Avere un'opera realizzata da un privato, che ne trarrà solo gli utili per un determinato periodo di tempo. Il privato, inoltre, investe anche in risorse umane, determinando la crescita sociale e lo sviluppo del territorio».

concept

concretezza alle idee

concept design | io-media.it

Via Nazionale Torrette, 284 | 83013 Mercogliano (AV) | Tel. 0825.680823 Fax. 082568.0171| www.conceptsrl.it | info@conceptsrl.it

Ricerca e innovazione per MIGLIORARE la competitività delle imprese

L'Assessore Mazzocca incontra gli imprenditori beneventani

L'Assessore alla Ricerca scientifica e innovazione tecnologica Nicola Mazzocca ha avviato un tour presso le varie province campane per affrontare i temi della ricerca scientifica e le strategie di intervento del Por Campania alla luce dei risultati della programmazione 2000-2006.
Il tour ha fatto tappa anche a Benevento lo scorso 5 giugno e ha visto coinvolti molti imprenditori locali, il mondo consulenziale e tutti gli interessati al sistema dell'innovazione e della ricerca.
All'incontro sono intervenuti: Cosimo Rummo, Presidente di Confindustria Benevento; Nicola Mazzocca, Assessore regionale all'Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica, Nuova Economia, sistemi informativi e statistica; Raffaele D'Angiò, esperto azioni di sostegno all'innovazione Tecnologica e all'informatizzazione della Regione Campania; Raffaele De Bitonto, esperto azioni di sostegno all'innovazione tecnologica e all'informatizzazione. Infine la parola è passata a Giuseppe D'Avino, capofila del Tavolo Agroalimentare, Grandi progetti Ricerca e Innovazione 2007-2013. Come ha sottolineato l'Assessore Mazzocca «la grande novità che caratterizza i futuri investimenti nella ricerca e nell'innovazione è rappresentata dalla rete fra Università, Centri di Ricerca ed Imprese. É questo lo strumento scelto dall'Assessorato regionale».

Da sinistra: Giuseppe D'Avino, Cosimo Rummo, Nicola Mazzocca e Sergio Vitale durante i lavori

L'incontro è stato inserito in un percorso di approfondimento delle opportunità offerte dalla Regione Campania con l'obiettivo di avvicinarsi al mondo imprenditoriale per recepire le esigenze e trasformarle in programmazioni operative.
Ha aperto i lavori il presidente Cosimo Rummo che ha dichiarato: «La presenza dell'assessorato presso la nostra sede testimonia la volontà di essere al fianco delle >

< piccole e medie imprese locali proprio in un momento di grosse difficoltà per l'economia».
Confindustria Benevento, può vantarsi di avere al proprio interno la sezione ICT che è specializzata in questo settore e, quindi, rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per il nostro territorio in quanto è in grado di lavorare a progetti innovativi e dare slancio all'intero settore industriale e dei servizi provinciale.
L'Assessore Nicola Mazzocca ha quindi sottolineato: «Questi momenti di confronto che stiamo portando avanti, nascono dalla volontà di portare l'innovazione e la ricerca su tutti i territori della Campania. Oggi esiste un'azione rivolta all'innovazione delle medie e delle piccole imprese, e per questa ragione abbiamo ritenuto importante fare tappa presso le cinque province della Campania per divulgare le informazioni ed alimentare il confronto. Infatti fare "animazione territoriale" significa promuovere iniziative in cui s'incontrano mondo della ricerca e mondo imprenditoriale e si mettono al centro della discussione temi concreti e strategici. Il suggerimento agli imprenditori, specie se piccoli, è proprio quello di avvicinarsi al mondo della ricerca anche in forma aggregata. Le imprese possono creare, come oggi, anche grazie alle Associazioni di categoria, quell'osmosi necessaria tra Istituzioni, Ricerca e Attività imprenditoriali».
Raffaele D'Angiò, esperto regionale di azioni di sostegno all'innovazione tecnologica e all'informazione ha sottolineato: «Gli imprenditori sanniti devono capire che attualmente gli strumenti

Da sinistra: Giuseppe D'Avino, Cosimo Rummo e Nicola Mazzocca

privilegiati per accedere ai fondi passano solo attraverso dei processi di aggregazione. E non è un caso che, di recente, il legislatore si è preoccupato anche di normare il concetto di aggregazione in termini di rete. Per cui, gli interventi nevralgici che possono effettivamente creare uno sviluppo significativo sul territorio, privilegiano sistemi a rete e le filiere. L'aggregazione è l'essenza di questa innovazione: mentre in passato gli interventi erano più di carattere distributivo o a pioggia, oggi gli interventi si basano esclusivamente sulla qualità; per cui, nell'ambito di una filiera produttiva, vengono selezionati grandi progetti che sono volti a privilegiare aggregazioni significative per il territorio».
Raffaele De Bitonto, esperto regionale di azioni di sostegno all'innovazione tecnologica e all'informazione ha invece rimarcato: «Il bando che abbiamo pubblicato sul BURC 24 del 20 aprile si rivolge alle piccole e medie imprese per promuovere innovazione organizzativa di processi di prodotto, basata chiaramente sull'ICT. Lo spirito con il quale è stato pensato questo bando è proprio quello dare impulso alle aziende attraverso l'innovazione tecnologica, ottimizzando le risorse presenti e ripensando all'organizzazione aziendale attraverso le varie leve strategiche dell'innovazione».
Giuseppe D'Avino, Capofila Tavolo agroalimentare, Grandi Progetti Ricerca e Innovazione 2007-2013 - Confindustria Campania, così si è espresso: «Tutto il sistema confindustriale ed il sistema delle imprese del Sannio, per il tramite di Confindustria ed in collaborazione con la Regione, ha accesso non solo ad alcune misure che sono state programmate per incentivare la ricerca e l'innovazione, nei campi più strategici dell'ICT, ma gode di una occasione affinché le esigenze delle imprese vengano trasferite all'Ente regionale che la fa proprie e le inserisce nelle programmazioni operative».

SANNIO e ..... Dintorni

Alcuni dei principali itinerari da non perdere durante la stagione estiva

Soprattutto durante i mesi estivi è possibile scoprire alcune bellezze paesaggistiche del Sannio che, le diverse manifestazioni folcloristiche e rappresentazioni organizzate dalle pro-loco e dalle amministrazioni locali, permettono di poter fare apprezzare ai visitatori. Di seguito ne segnaliamo alcune tra le principali.

Foglianise, La Festa del grano
8 agosto/18 agosto

Ogni anno, a Foglianise, l'arte incontra la tradizione il 16 Agosto, giorno in cui si rinnova la devozione verso S. Rocco di Montpellier, Protettore del paese, con la Festa del grano. L'origine della festa è tuttora difficile da stabilire, nonostante i numerosi studi portati avanti. Sembra che da rito pagano di epoca romana, la festa si sarebbe trasformata nei secoli in un culto cristiano. L'ipotesi pagana fa risalire la festa del grano ai riti in onore di Cerere, dea romana delle Messi, o di Fortuna dea della fertilità. Durante questi riti le donne, intrecciatesi sul capo delle spighe, compivano danze pubbliche in onore della dea, e poi si portavano in processione presso il tempio a lei dedicato per offrirle animali e pane. Assimilata e trasformata dalla civiltà cristiana, tale usanza si ritrova nel 1482, quando agli inizi di agosto, il popolo si recava in una chiesa del paese dove esistevano i ruderi del tempio consacrato alla dea della Messi, per ringraziare dio dell'abbondanza del raccolto. Oggi la festa del grano rappresenta il momento clou dei festeggiamenti in onore di S. Rocco i quali iniziano l'8 agosto, giorno del Patrono S. Ciriaco e terminano il 18 agosto con il concerto di grandi protagonisti della musica italiana e con fuochi d'artificio. Elemento caratterizzante della manifestazione è la tradizionale sfilata dei Carri di grano, apprezzata da sempre più numerosi visitatori che restano incantati dall'originalità della lavorazione della paglia, frutto della bravura dei maestri dell'intreccio. La tecnica di lavorazione viene appresa sin da piccoli; proprio per questo, da diversi anni, anche nelle scuole di Foglianise è attivo un laboratorio della paglia. Vari sono i carri passati alla storia per la loro mirabile bellezza, come quello raffigurante San Pio da Pietrelcina che riscosse successo in Canada, all'Exhibition Place di Toronto, nel 1997.

Dugenta, Luglio e Agosto 2009

- *Bella è l'estate, cultura, sapori e musica*: 24/25/26 luglio 2009 (Proloco), Piazza Comunale;
- *Sagra dei prodotti tipici:* inizio agosto Piazza Santa Maria in Pesole;
- *Festa di Santa Maria in Pesole* 14/15 agosto;
- *Festa di San Nicola*: fine agosto, parrocchia di San Nicola;
- *Calici di stelle*: inizio agosto (Torre Gaia).

Apollosa, Luglio 2009

Festa Patronale Sant'Anna

25 luglio - Apollosa, *Città amica dei bambini*. Serata con spettacoli di giullari, sfilate di personaggi Disney, zucchero filato e tante altre attrazioni nelle piazze e nelle vie del paese con il patrocinio dell'UNICEF.

27 luglio - *Enzo Gragnaniello in concerto.*

Casalduni

5 luglio 2009 - Mattina: *raduno Auto e Moto d'Epoca* con gara di regolarità. I partecipanti sfilano per le strade del paese con le loro vetture seguendo un percorso prestabilito. Pomeriggio: *Torneo di Pallastrella* (femminile). Gioco a squadre risalente al lontano 1300, consiste nel lancio di una palla di ferro di kg 3. Nel gareggiare, le squadre partecipanti devono percorrere un tratto prestabilito nelle strade del paese, di solito coincidente con il centro storico. Vince la gara chi termina il percorso col minor lancio.

12 luglio - *Torneo di Pallastrella.*

26 luglio 2009 - *Convegno e rievocazione dell'eccidio del 14 Agosto* >

< *1861*. Essendosi ribellati ai Savoiardi e avendo massacrato un gruppo di soldati Piemontesi durante il processo d'unificazione d'Italia, i casaldunesi furono duramente puniti dal generale Cialdini, che ordinò la completa distruzione del paese. L'evento è ricordato con un convegno presso il Castello Ducale e una sfilata in costume d'epoca, a conclusione della quale il castello viene incendiato a significare l'ordine del generale Cialdini di mettere a "ferro e fuoco" Casalduni.

2 agosto 2009 - *Palio "Castrum Casaldonis" e Raduno Folk*. In onore della Madonna del Carmelo si svolge il "Palio Castrum Casaldonis". Le squadre partecipanti sono espressione delle varie contrade e del centro abitato di Casalduni. La vincitrice si scontrerà con la squadra avversaria di Pontelandolfo per aggiudicarsi il Palio per un anno e una coppa. In concomitanza, la Pro-Loco, in collaborazione col Gruppo Folk "Fontanavecchia", organizza il raduno folkloristico al quale partecipano gruppi provenienti dall'Italia e dall'estero.

6 settembre 2009 - *I Torneo di Pallastrella provinciale*. Durante le manifestazioni sono a disposizione del pubblico stands enogastronomici con prodotti tipici del luogo. Per i turisti interessati a visitare il paese, i ragazzi del Servizio Civile della Pro-loco offrono visite guidate presso il Castello Ducale, le Torri d'Avvistamento, il centro storico.

"Estate Morconese", 15 Luglio/15 Settembre

- "*Passeggiando nel centro storico tra vicoli, slarghi e piazze"* 8-9-10 Agosto - V edizione;
- *"Colori e Sapori d'altri tempi"* 11- 12 Agosto - V edizione. Cultura, artigianato, prodotti tipici, gastronomia, happening artistici, antiquariato, artisti di strada, spettacoli musicali, cabaret.
- *Concerto di musica leggera:* 15 agosto.
- *Concerto del soprano Cecilia Gasdia con orchestra e coro diretti dal Maestro Quadrini*: 29 Agosto.

Percorsi turistici, Itinerario 1: "Sulle orme di Padre Pio", un percorso che consentirà al pellegrino di immergersi in un'atmosfera di preghiera e di meditazione, sulle orme della spiritualità di Padre Pio, novizio nel Convento dei Padri Cappucini di Morcone. Itinerario 2: un percorso che consentirà di assaporare il patrimonio enogastronomico del territorio e di ammirare un patrimonio di rilievo storico ed artistico. Itinerario 3: "A spasso nel tempo…percorsi e dintorni" che consentirà al turista di scoprire la storia dell'antico Sannio tra archeologia ed arte.

Paolisi, Sagra del Fungo Porcino - 20-21-22 Agosto

Bellissima sagra, che nasce nel 2003 dalla mente dei soci della Pro Loco, con lo scopo di diffondere la conoscenza dei prodotti tipici paolisani, valorizzando il lavoro di tutta la collettività. Fin dalle prime edizioni la sagra si svolge nei giardini pubblici, dove vengono attrezzate vere e proprie cucine, e dove le bravissime massaie paolisane cucinano gustosi piatti a base di funghi porcini.

Oggi all'aspetto gastronomico si è affiancato anche quello sociale e culturale, mirante a valorizzare e incentivare l'impatto turistico. La manifestazione sarà arricchita da un convegno, che si svolgerà il giorno 22, che avrà come tema centrale la valorizzazione e la preservazione del fungo porcino, durante il quale esperti mitologi interverranno per descrivere le tecniche di raccolta e di salvaguardia di questa prelibatezza.

Pietraroja, IX Sagra dei prodotti tipici locali - 20-23 Agosto 2009

L'evento, che ha visto nel tempo un crescente afflusso di pubblico, si propone di valorizzare le risorse culturali, storiche, ambientali, enogastronomiche locali. Nella piazza principale del paese saranno allestiti stands gastronomici che propongono piatti tipici quali: "carrati" (tipica pasta fatta a mano) al ragù, arrosto di agnello, salsicce e vitello locali, salumi (capocollo, pancetta, soppressata), "tritgli e pepaugli" (carne di maiale fritta con peperoni sotto aceto), formaggi nostrani (pecorino, caciocavallo, ricotta) e, immancabile, il famoso prosciutto di Pietraroja. Si organizzano ogni anno delle rievocazioni storiche e folcloristiche, tese al recupero delle tradizioni locali, con scene in costume, mostre, balli e canti tipici. Quest'anno verrà presentato un libro, scritto da uno studioso locale nonché ex sindaco del Comune, sulla storia dei "Mastramici, antico borgo rurale di Pietraroja. Si organizzano, inoltre, visite guidate nel centro storico, al sito geopaleontologico con annesso Museo Paleo Lab, previa prenotazione.

Ponte, Manifestazioni a Luglio

II Edizione Estate sull'aia 18-26 Luglio

Il 26 luglio dalle ore 18 mietitura con le due fasi della battitura del grano e trabbiatura; esibizione di gruppi folk, mostra di antichi attrezzi, trattori e oggetti della civiltà contadina.

Telese, Manifestazioni Luglio e Agosto

16-19 luglio 2009 *"Benessere & Gastronomia"* presso le Terme di Telese;

23-26 luglio 2009 *"Telesia Film Festival"* presso le Antiche Terme Jacobelli;

27 luglio-2 agosto 2009 *"Mostra fotografica"* che si svolgerà presso la sede della Pro Loco Telesia.

È possibile per tutte le manifestazioni elencate prenotarsi per visite gratuite. Per info: www.unplibenevento.it.

TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE

CTM

Riscalda meglio la tua casa

www.ctm-termocamini.com

"Mò Basta!", imprenditori e lavoratori contro la camorra

Impegnata nella lotta per la legalità e lo sviluppo, l'associazione promossa da aziende e sindacati si è costituita parte civile nel processo Spartacus 3 a carico di oltre 110 imputati accusati di appartenere al clan dei casalesi

di Antonio Arricale

"Mò basta!", il sodalizio che raggruppa associazioni, sindacati e Camera di commercio impegnato nella lotta per la legalità e lo sviluppo in provincia di Caserta, si è costituita parte civile nel processo Spartacus 3.

Rappresentata dal presidente Francesco Marzano (Confindustria Caserta) e Giovanni Allucci (Agrorinasce), nel corso dell'udienza Gup presso l'aula bunker del carcere di Poggioreale, dove si svolge il processo a carico di oltre 110 imputati accusati di appartenere al clan cosiddetto dei Casalesi (che vede, tra gli altri, imputati i più importanti boss della camorra, da Francesco Schiavone "Sandokan" a Francesco Bidognetti a Antonio Iovine) è stata, infatti, accolta la richiesta di costituzione di parte civile dell'associazione "Mò Basta!", sulla base del presupposto che gli associati soddisfano la tutela degli interessi collettivi delle imprese e dei lavoratori. L'associazione è assistita dall'avvocata Patrizia Parisi.

L'associazione "Mò Basta!" è una novità assoluta nel campo della battaglia civile per l'affermazione della cultura della legalità e nella lotta contro la criminalità. É la prima esperienza in Italia, infatti, in cui le più rappresentative associazioni di categoria uniscono sforzi e impegno nella lotta contro la camorra, assistendo le imprese nelle denunce contro racket ed

usura e costituendosi parte civile in tutti i processi in cui sono vittime, appunto, sia le imprese che i lavoratori.

Nata del novembre scorso presso la Camera di commercio di Caserta, l'associazione "Mo Basta!" è costituita da Agrorinasce (che l'ha promossa), Confindustria Caserta, Cna Caserta, Cia Caserta, Confagricoltura Caserta, Coldiretti Caserta, Cgil, Cisl e Uil Caserta, Ugl Caserta e Arci Caserta.

La costituzione di parte civile nel processo Spartacus 3 segna, difatti, l'avvio ufficiale dell'attività dell'as-

sociazione che, in qualche modo, recupera e rafforza l'impegno delle singole sigle nella lotta alla criminalità organizzata in uno dei territori più difficili, da questo punto di vista, del Paese. In questo senso, peraltro, avvalendosi del contributo del principale ente economico provinciale fa propria l'esperienza maturata in questo ambito da Agrorinasce e della stessa Confindustria Caserta, che nei mesi scorsi ha attivato un numero verde "anonimo" per raccogliere le denunce degli imprenditori vessati dalla camorra.
«É una giornata storica per l'associazionismo e la legalità nella nostra provincia», ha dichiarato **Francesco Marzano**, presidente dell'Associazione, delegato di Confindustria Caserta. «Non a caso proprio in provincia di Caserta si è voluta costituire una simile realtà associativa dopo i tanti episodi di criminalità che si sono susseguiti negli ultimi anni, e da qui viene l'esclamazione forte e decisa dell'associazione "Mò Basta!" che non si riconosce in questa illegalità diffusa che va contro gli interessi delle imprese e dei lavoratori. Ovviamente, l'associazione è aperta al contributo di tutte le sigle in maniera da rappresentare la totalità del'universo imprenditoriale di Terra di Lavoro».
Consigliere delegato dell'associazione, come detto, è **Giovanni Allucci**, amministratore delegato di Agrorinasce, che da anni già opera nella diffusione della cultura della legalità e nel recupero di beni confiscati alla camorra. «La camorra è una mala pianta che inquina tutto e blocca lo sviluppo» ha aggiunto Allucci. «La criminalità danneggia non solo le imprese, che vengono sistematicamente sottoposte al racket, ma tutti: lavoratori, fornitori, quei cittadini che vorrebbero investire e non lo fanno per paura, allontanando gli investimenti che potrebbero venire dall'esterno. Ecco perché la nostra lotta alla camorra deve essere la battaglia di tutti».

La prima esperienza in Italia

"Mo' Basta!" rappresenta la prima esperienza in Italia in cui associazioni di categoria, sindacati e Camera di Commercio si mettono insieme per la lotta alla criminalità organizzata costituendosi parte civile in tutti i processi in cui sono vittime imprese e lavoratori ed assistendo le imprese nelle denunce contro il racket ed usura.
L'associazione è stata costituita il 17 novembre 2008 da Agrorinasce, Camera di Commercio di Caserta, Confindustria Caserta, CNA, CIA, Confagricoltura, Coldiretti, CGIL, CISL, UIL, UGL e ARCI.
La sede legale è presso la Camera di Commercio di Caserta, la sede operativa è l'Università per la legalità e lo sviluppo ove ha sede Agrorinasce.
Oltre a costituirsi parte civile in tutti i processi di camorra che hanno visto come vittime un'impresa e/o un lavoratore l'associazione si prefigge lo scopo:
a) di promuovere, organizzare e dirigere le iniziative necessarie per la prevenzione del fenomeno del racket e/o dell'usura anche attraverso forme di tutela e assistenza alle imprese vittime della criminalità organizzata;
b) di promuovere la stipula dei "protocolli di legalità" da parte delle Amministrazioni pubbliche;
c) di promuovere una cultura della legalità, dello sviluppo e della responsabilità sociale nel tessuto imprenditoriale della provincia di Caserta;
d) di promuovere campagne di sensibilizzazione contro la criminalità organizzata e per lo sviluppo responsabile delle imprese;
e) di adottare un unico codice etico delle associazioni adatto alla realtà della Provincia di Caserta.
Questo l'organigramma dell'associazione:
Presidente: Francesco Marzano, delegato Confindustria Caserta (rappresentante legale); vice presidente: Francesco Geremia, segretario generale CNA di Caserta; consigliere delegato e rappresentante legale: Giovanni Allucci, amministratore delegato di Agrorinasce scrl.
Aperto al contributo di tutte le associazioni presenti sul territorio, il Consiglio direttivo del sodalizio è così composto: Francesco Marzano, delegato Confindustria Caserta; Francesco Geremia, segretario generale CNA di Caserta; Giovanni Allucci, amministratore delegato Agrorinasce scrl; Giorgio Borrelli, delegato CGIL Caserta; Antonio Marulli, presidente Confagricoltura di Caserta, Biagio Napolano, presidente ARCI di Caserta; Mario Farina, presidente della Camera di Commercio della provincia di Caserta.

CASERTA

Innovazione, la grande SFIDA per uscire dalla crisi

Le tecnologie dell'informazione al centro dell'incontro tra l'assessore regionale Nicola Mazzocca e gli imprenditori di Terra di Lavoro, che chiedono certezza degli strumenti e dei tempi

di Palma F. Martinisi

Portare le nuove tecnologie dell'informazione nelle imprese al fine di migliorarne l'efficienza gestionale. Questo lo scopo del bando regionale per il finanziamento delle imprese i cui termini per la presentazione delle domande di ammissione sono stati prorogati dal 10 luglio all'8 ottobre prossimo. E di innovazione, meglio, di sfida dell'innovazione (di processo e di prodotto), soprattutto nelle aziende medio-piccole, come strada obbligata per affrontare e uscire dalla difficile congiuntura economica s'è parlato in Confindustria Caserta, lunedì 15 giugno, con l'assessore regionale Nicola Mazzocca, nell'ambito delle azioni di animazione e condivisione territoriale promosse dalla Regione Campania sulle politiche messe in campo per lo sviluppo della ricerca e dell'Ict. Parlare di ricerca tecnologica e innovazione - è stato del resto sottolineato, in apertura dei lavori, dalla consigliera Daniela Mastrangelo - significa parlare dello sviluppo economico del sistema Paese. «L'innovazione - ha detto la Mastrangelo - è la principale infrastruttura immateriale del nostro Paese, ed è da sempre uno degli obiettivi della nostra associazione datoriale». Nel sostenere la necessità di mettere i fattori della ricerca e della innovazione alla base delle politiche dello sviluppo, «Confindustria Caserta - ha aggiunto la consigliera - indica quattro priorità: garantire efficienza nella gestione, certezza degli strumenti, chiarezza degli obbiettivi e, soprattutto, tempi certi. Non è pensabile favorire lo sviluppo cambiando le regole e la validità in continuazione, come sta succedendo con il credito d'imposta».

Un discorso che l'assessore Mazzocca ha evidentemente condiviso: «Tutti insieme, finora, abbiamo individuato i settore strategici. Per continuare con efficacia nell'azione le principali tematiche in discussione adesso sono: il supporto ai progetti integrati tra il mondo della ricerca e le imprese sulle tematiche rilevanti per lo sviluppo regionale; le forme di aggregazione per la collaborazione strutturata tra ricerca e imprese; il regime di aiuto alle imprese e il supporto alle reti immateriali della ricerca per il potenziale umano».

Aspetti, questi, ulteriormente sottolineati dal vice presidente di Confindustria Caserta con delega alle Relazioni industriali, Renzo Polesel, il quale, nel ricordare la costituzione e l'avvio di Technodistrict, promosso da Confindustria Caserta, ha concluso: «Non vi è dubbio che la sfida della globalizzazione, tanto più in questo momento di recessione, si vince con l'innovazione. Il problema, tuttavia, resta quello di trasformare in idee industriali i risultati della ricerca di eccellenza, sapendo peraltro che le risorse non sono l'unico elemento sufficiente, ormai, per attrarre nuove imprese sul territorio».

Renzo Polesel ad di Technodistrict

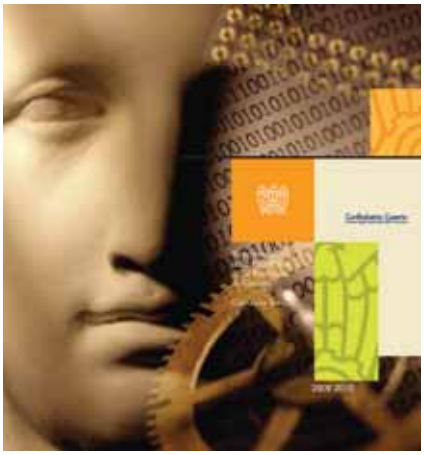
Il vice presidente per le Relazioni Industriali, Renzo Polesel, è stato nominato amministratore delegato di Technodistrict, la scarl chiamata a gestire il distretto tecnologico della provincia di Caserta, nel corso della riunione del cda del 9 giugno scorso. Promosso da Confindustria Caserta, Technodistrict coinvolge Seconda Università degli studi di Napoli, Provincia di Caserta e Camera di Commercio. La società è presieduta dal professore Furio Cascetta, nel cda siedono i docenti Mario De Rosa e Mario Sorrentino, gli industriali Carlo Cicala (nella sua qualità di vice presidente della Cciaa), Daniela Mastrangelo e Renzo Polesel e, per la Provincia, Antonio Garofalo.

Confindustria Caserta presenta la Carta dei SERVIZI ASSOCIATIVI

A margine dell'annuale assemblea agli iscritti è stato consegnato anche il volume (con testo in Inglese a fronte) che promuove oltre cinquecento aziende di Terra di Lavoro

di Antonio Sanfelice

A margine dell'annuale assemblea di Confindustria Caserta (*svoltasi il 29 giugno scorso, mentre andiamo in macchina*) ai rappresentanti delle imprese associate è stato consegnato un poderoso cofanetto contenente la "Carta dei servizi associativi" e il "Repertorio delle eccellenze della provincia di Caserta". Si tratta, in pratica, di una pubblicazione che contiene tutte le attività ed i servizi offerti alle imprese associate da Confindustria Caserta.



Nella lettera che accompagna il libro, il presidente Antonio Della Gatta scrive: «Il volume completo, tradotto anche in lingua inglese, rappresenta uno dei principali obiettivi individuati dalla ricerca, realizzata con il supporto di Scuola d'Impresa, effettuata su un campione rappresentativo di aziende. Pertanto, oltre ad essere un utile strumento di marketing associativo, rappresenta un valido supporto per la promozione delle oltre cinquecento aziende industriali e di servizi che hanno aderito».

La Carta dei Servizi - come si legge nella prefazione del volume - è in pratica la "dichiarazione degli impegni che Confindustria assume nei confronti degli associati". Essa riassume termini e tipologie dei servizi che eroga, quindi deve essere considerata quale strumento di verifica e conoscenza a disposizione di tutti i soggetti fruitori. Il principio ispiratore della Carta dei Servizi è di fornire uno strumento fruibile da tutti, uguale, imparziale e sempre più aderente alle esigenze delle imprese del territorio casertano.

Nella Carta l'associato può trovare informazioni chiare sulle modalità di erogazione e sugli standard di qualità dei servizi offerti, oltre che sui diritti degli associati, sulle modalità di tutela. La Carta, inoltre, contiene gli indirizzi ai quali rivolgersi per usufruire dei servizi, i numeri di telefono, le procedure, i tempi e tutto ciò che serve per comprendere al meglio il funzionamento del sistema. L'utente ha pertanto l'opportunità di interagire con l'Associazione potendo fornire utili indicazioni e suggerimenti per migliorare efficienza ed efficacia nella fruizione dei servizi associativi. In uno con la Carta dei Servizi, si diceva, è il Repertorio delle Eccellenze della provincia di Caserta, vale a dire, la pubblicazione della scheda sintetica di oltre cinquecento imprese tra quelle iscritte a Confindustria Caserta, raggruppate in venti comparti corrispondenti alle rispettive Sezioni merceologiche di riferimento (Agenzie immobiliari, Alimentari, Ambiente ed ecologia, Calzaturiere, Chimiche, Costruzioni e imprese edili, Elettronica ed Elettrotecnica ed Elettromeccanica, Estrattive, Grafiche e Cartotecniche, Lattiero-casearia, Manufatti in cemento e del legno, Metalmeccanica generale ed installazioni impianti, Orafi, Sanità privata, Terziario avanzato e servizi alle imprese, Tessile, Trasporti e servizi logistici, Turismo e, infine, Varie). Il volume è preceduto da una accurata ricerca conoscitiva del tessuto produttivo industriale associato a Confindustria Caserta che è stata realizzata con il supporto di Scuola d'Impresa. Di grande formato (24,5x28) il doppio volume, con una veste grafica molto gradevole disegnata da Benedetto Longobardi Ruju, è stato stampato presso Grafica Nappa.

Valore degli IMMOBILI, Caserta insegue Napoli

La Fiaip presenta l'Osservatorio dei prezzi: nel capoluogo di Terra di Lavoro le costruzioni di prestigio e le zone signorili resistono alla crisi, i tagli medio-piccoli fanno gola a single e coppie

di Vincenzo M. Arricale

In un mercato ancora stagnante, a Caserta tengono i prezzi degli immobili di prestigio e quelli ubicati nelle zone signorili. Lieve calo, invece, per l'usato poco qualificato, in periferia. Nei comuni attorno a Caserta, dove prezzi più sostenibili attraggono in numero sempre maggiore i lavoratori salariati, si prevede il boom per i tagli medio-piccoli, funzionali alle esigenze di single e coppie. Resta il fatto che in un contesto economico globale e locale che presenta molti segnali di incertezza, l'acquisto della casa è l'unica scelta sicura e concreta. Questa la fotografia del mercato immobiliare di Terra di Lavoro scattata dall'"Osservatorio Fiaip dei prezzi degli immobili di Caserta e provincia - edizione 2009", realizzato dalla Fiaip Caserta (Federazione italiana agenti immobiliari professionali), che conta 110 operatori immobiliari, in collaborazione con il settimanale di annunci immobiliari "Il Mattone". L'"Osservatorio Fiaip dei prezzi degli immobili di Caserta e provincia", rilevati negli ultimi dodici mesi nel mercato locale del mattone, è stato presentato nella sede di Confindustria Caserta, martedì 16 giugno, nel corso di un incontro con gli operatori del settore e della stampa specializzata, cui hanno relazionato il presidente regionale Fiaip Campania, Marco Giannico, il presidente provinciale Fiaip Caserta, Pino Contestabile, e il presidente nazionale Fiaip, Franco Arosio. Il convegno è stato moderato dal consigliere provinciale Fiaip Caserta, Salvatore Anicito.

«L'Osservatorio - ha spiegato Pino Contestabile - è lo strumento di consultazione più completo e più attendibile non solo per gli addetti del settore, ma anche per il cittadino che vuole curare in serenità e trasparenza gli interessi propri e della propria famiglia. Con l'invio di un questionario a tutti i titolari di agenzia associati abbiamo reso il campione sempre più rappresentativo del territorio e quindi più attendibile».

Secondo il presidente nazionale Fiaip, Franco Arosio, «aver conseguito l'obiettivo di coinvolgere in questa iniziativa editoriale i principali protagonisti del mercato immobiliare è un grande successo. Inoltre l'Osservatorio cade al momento giusto per informare gli operatori, i cittadini e le imprese in difficoltà, soprattutto da quando le banche hanno ristretto il credito».

«Le quotazioni sono indicazioni di massima che non possono in alcun modo sostituire il lavoro dei professionisti. Per avere una giusta e corretta valutazione dei prezzi è sempre indispensabile consultare un agente immobiliare», ha puntualizzato Marco Giannico, presidente regionale della Fiaip, che ha elogiato l'opera svolta dagli operatori immobiliari impegnati nel monitoraggio dei valori di mercato. «Rispetto all'edizione del 2006 - ha spiegato Giannico - quando l'Osservatorio Fiaip debuttò grazie a un'iniziativa mia e del consiglio provinciale d'allora presieduto da Marco Tommasino, si notano grandi differenze tra una zona e l'altra dei comuni casertani. Questo è dovuto all'assenza per un periodo così lungo di uno strumento come l'Osservatorio e dai profondi mutamenti subiti dal mercato del mattone. Mercato che nel 2006 era schizzato alle stelle e che oggi, invece, si va assestando su valori più omogenei».

Riguardo ai prezzi, Giannico ha infine sottolineato che è diminuita la forbice tra Caserta e Napoli «per colpa della bolla speculativa che ci ha afflitto negli ultimi anni. Ma - ha concluso il presidente regionale della Fiaip - i prezzi di Caserta restano comunque più competitivi di quelli del capoluogo partenopeo, anche in considerazione della maggiore qualità degli immobili».

Camera di Commercio
Caserta

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: http://www.ce.camcom.it
e-mail: info@ce.camcom.it

A Stefania Brancaccio la più alta onorificenza al MERITO del lavoro

Presidente della Piccola Industria in seno a Confindustria Caserta, la neo Cavaliere del Lavoro è una convinta paladina dell'etica d'impresa

di Antonio Arricale

Tra i 25 Cavalieri del Lavoro insigniti, quest'anno, dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della recente Festa della Repubblica, c'è anche Stefania Brancaccio, direttore generale della Coelmo e leader della Piccola Industria in seno a Confindustria Caserta. La neo Cavaliere del Lavoro è stata festeggiata dall'associazione degli industriali di Terra di Lavoro nel corso della recente riunione del Consiglio direttivo.
Interpretando i sentimenti di amicizia, stima e orgoglio di Confindustria Caserta, nel complimentarsi per il prestigioso riconoscimento conseguito, il presidente Antonio Della Gatta ha accolto la neo Cavaliere del Lavoro con un fascio di fiori.

Direttore generale della Coelmo per oltre trent'anni, Stefania Brancaccio è un esempio d'imprenditorialità femminile nell'industria metalmeccanica, avendo fatto dell'innovazione e del comportamento etico la principale caratteristica del proprio lavoro quotidiano.
Coelmo è fra le principali produttrici di gruppi elettrogeni in Italia ed in Europa, con due stabilimenti produttivi in Campania ed un terzo in costruzione, uffici di rappresentanza in Europa e Medioriente e distributori nei maggiori paesi del mondo. Con una produzione di gruppi elettrogeni industriali e marini che supera le 2.000 unità annue e più di 100 persone occupate fra dipendenti ed indotto, Coelmo è anche impegnata nella ricerca di nuove tecnologie sostenibili per la produzione di energia elettrica distribuita, con diversi prototipi realizzati utilizzando il vettore idrogeno.
Coelmo è un luogo di lavoro dove Stefania Brancaccio ha voluto la realizzazione di un ambiente sicuro, dove siano universalmente riconosciuti i diritti di tutti, dove dal lavoro sia eliminata ogni forma di discriminazione e dove esista il rispetto dell'ambiente economico, sociale e naturale.
Il sistema Coelmo è stato certificato conforme alla norma ISO 9001, 14001 e SA8000, divenendo un esempio di eccellenza nel territorio del Mezzogiorno d'Italia.
Sposata con Domenico Monsurrò, con cui condivide la proprietà della Coelmo, madre di Marco, Maura e Jacopo, è laureata in Lettere e Filosofia alla Università di Napoli "Federico II".
Presidente provinciale del Gruppo Piccola Industria di Confindustria Caserta, Vice Presidente Vicario del Comitato Regionale Piccola Industria, Componente di Giunta della Confindustria Campania, Componente del Comitato tecnico confederale "Relazioni Industriali, Affari Sociali e Previdenza" di Confindustria Nazionale, ricopre cariche rappresentative in seno al Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi, GA.FI. sud ed è componente dell'Organismo della Prefettura di Caserta "Antiracket e Antiusura".
Impegnata nel sostegno del lavoro femminile, è, fra l'altro, stata presidente del Comitato dell'Imprenditoria Femminile presso la Camera di Commercio di Caserta e componente della Consulta delle Pari Opportunità presso Comune e Provincia di Caserta.
Convinta sostenitrice dell'agire etico e sociale ed attenta all'osservazione dei fenomeni che legano i risultati aziendali al benessere collettivo, è fra le maggiori fautrici della diffusione in Italia del messaggio sociale del programma delle Nazioni Unite "Global Compact".

rischio + business = tutela del credito

Soluzioni per aziende di ogni dimensione:

- prevenzione del rischio in Italia e all'Estero
- concessione coperture assicurative
- indennizzo mancati pagamenti
- recupero del credito.

Siamo vicini alle Micro, Piccole e Medie Imprese con 21 Agenzie Generali presenti su tutto il territorio nazionale.

Il leader mondiale dell'assicurazione crediti.

Numero Verde 800-887700

WWW.EULERHERMES.IT

EULER HERMES SIAC

Business assicurato. Garanzia di successo.

AGENZIA GENERALE DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escrivã, 62 - 81100 Caserta
Tel. 0823.472059 - 472573 Fax 0823.283535

A company of **Allianz**

Alla 43ma cerimonia dei Premi di studio di Confindustria Caserta la vice presidente della Luiss Rita Santarelli punta il dito contro il sistema formativo italiano

«I giovani scontano le CONTRADDIZIONI di una società bloccata»

di Francesca Nuzzo

«I nostri giovani si scontrano sempre più con le contraddizioni, e spesso coi privilegi, di una società bloccata e guidata da una classe dirigente invecchiata e poco generosa proprio verso le giovani generazioni. Per questi motivi guardano con preoccupazione al futuro».

Lo ha detto Rita Santarelli, vice presidente esecutivo della Libera università internazionale di studi sociali (Luiss) di Roma, intervenendo alla cerimonia di assegnazione dei Premi di studio ai figli particolarmente meritevoli dei dipendenti delle aziende associate a Confindustria Caserta. Manifestazione che quest'anno è arrivata alla 43esima edizione e che ha visto premiati con una borsa di studio di 500 euro cinque studenti che, a conclusione dello scorso anno scolastico, si sono diplomati a pieni voti, discutendo peraltro una tesina su un tema quanto mai attuale: "Il federalismo fiscale, problematiche e aspettative per le imprese"; e con una borsa di studio di 250 euro ad altri 21 studenti di scuole superiori particolarmente meritevoli; e 3 borse di studio consistenti in corsi di Inglese offerti dal Centro studi Ius ad altrettanti studenti.

Da sinistra: Rita Santarelli, Antonio Della Gatta, Angela Renga e Daniela Mastrangelo

«Il principale nodo è che l'offerta formativa attuale non è del tutto in linea con le esigenze del mercato», ha sottolineato la Santarelli. «In Europa la spesa per istruzione viene considerata e trattata non come un costo ma come un investimento, anzi come il più importante degli investimenti. In Italia non mancano le eccellenze nella scuola e nella formazione, ma ciò che manca è un generalizzato elevamento degli standard. Ciò richiede un progetto di valorizzazione della cultura professionale per avvicinare i giovani al mondo delle imprese. Un grande sforzo comune, che permetta a quanti più giovani possibili di sperimentare occasioni di professionalizzazione durante il proprio percorso formativo e comunque "prima" dell'ingresso nel mercato del lavoro»,

Foto ricordo degli studenti con il presidente Della Gatta

ha concluso la vice presidente della Luiss. La cerimonia, che si è svolta presso la sede dell'associazione datoriale il 25 maggio scorso, è stata introdotta dal presidente di Confindustria Caserta Antonio Della Gatta il quale ha sottolineato il valore della formazione in una società che diventa sempre più competitiva e sempre più globale. «Lo sviluppo del territorio e la valorizzazione del tessuto economico produttivo locale sono correlati - ha detto il presidente degli industriali casertani - a una efficace interazione tra formazione e valorizzazione delle risorse umane, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico».

«In altri termini - ha concluso Della Gatta - vi è oggi sempre più una stretta correlazione tra sistemi produttivi e sistemi formativi».

Aspetti, questi ultimi, sottolineati anche dalla presenza - al tavolo dei relatori - dei consiglieri incaricati della innovazione e della formazione, rispettivamente Daniela Mastrangelo e Emilia Capomacchia, nonché dalla referente del Comitato tecnico per l'Internazionalizzazione, Angela Renga. L'unica ricetta possibile - è stato il filo conduttore dell'intervento delle tre consigliere - è di modernizzare il sistema formativo su parametri europei, per arrivare nei tempi più brevi possibili alla creazione, accanto ai poli tecnologici e ai sistemi locali, di sistemi formativi che operino in sintonia con i settori produttivi e più in generale con le esigenze del mondo del lavoro. Alla manifestazione sono intervenuti il comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Saverio Manozzi, il presidente della Camera di commercio Mario Farina, il vice presidente della Camera di commercio nonché past president dell'associaizone degli industriali Carlo Cicala, il vice sindaco di Caserta Gianfranco Alois, il pro rettore Affari giuridici della Sun Gianpaolo Califano, il dirigente del settore Pubblica istruzione della Provincia di Caserta Giuseppe Patrone.

Di seguito l'elenco dei 21 studenti meritevoli, con le aziende di appartenenza dei genitori, che hanno conseguito la borsa di studio: Lettieri Luigi (Firema Trasporti), Vinci Danilo (Nuroll), Dima Roberto (CIRA), Iannucci Federico (Poste Italiane), Ricciardi David (Firema Trasporti), Mennillo Fulvio (Poste Italiane), Luongo Giuseppe (BST spa), Donelli Giuseppa (CIRA), Campolattano Anna (Indesit Company), Bucciaglia Cristina (Rieter Automotive Fimit Spa), Molinaro Antonietta (Poste Italiane), Fusco Silvia (Poste Italiane), Borrelli Chiara (CIRA), Zampella Fabiola (Indesit Company), Capuano Francesca (CIRA), Galante Nicola (Firema Trasporti), Cioffi Alessio (CIRA), Salvati Giorgia (Ferrarelle), Leone Aldo (CIRA), Marciano Amalia (Sma Campania), Sardegna Giada (CIRA).

Questi, invece, gli studenti che si sono diplomati a pieni voti, cui è stata attribuita la borsa di studio di 500 euro ciascuno: Amico Annarita (Poste Italiane), Della Volpe Nicoletta (Indesit Company), Di Maio Paolo (Coelmo), Feola Gabriella (Firema Trasporti), Torellini Nicola (Poste Italiane).

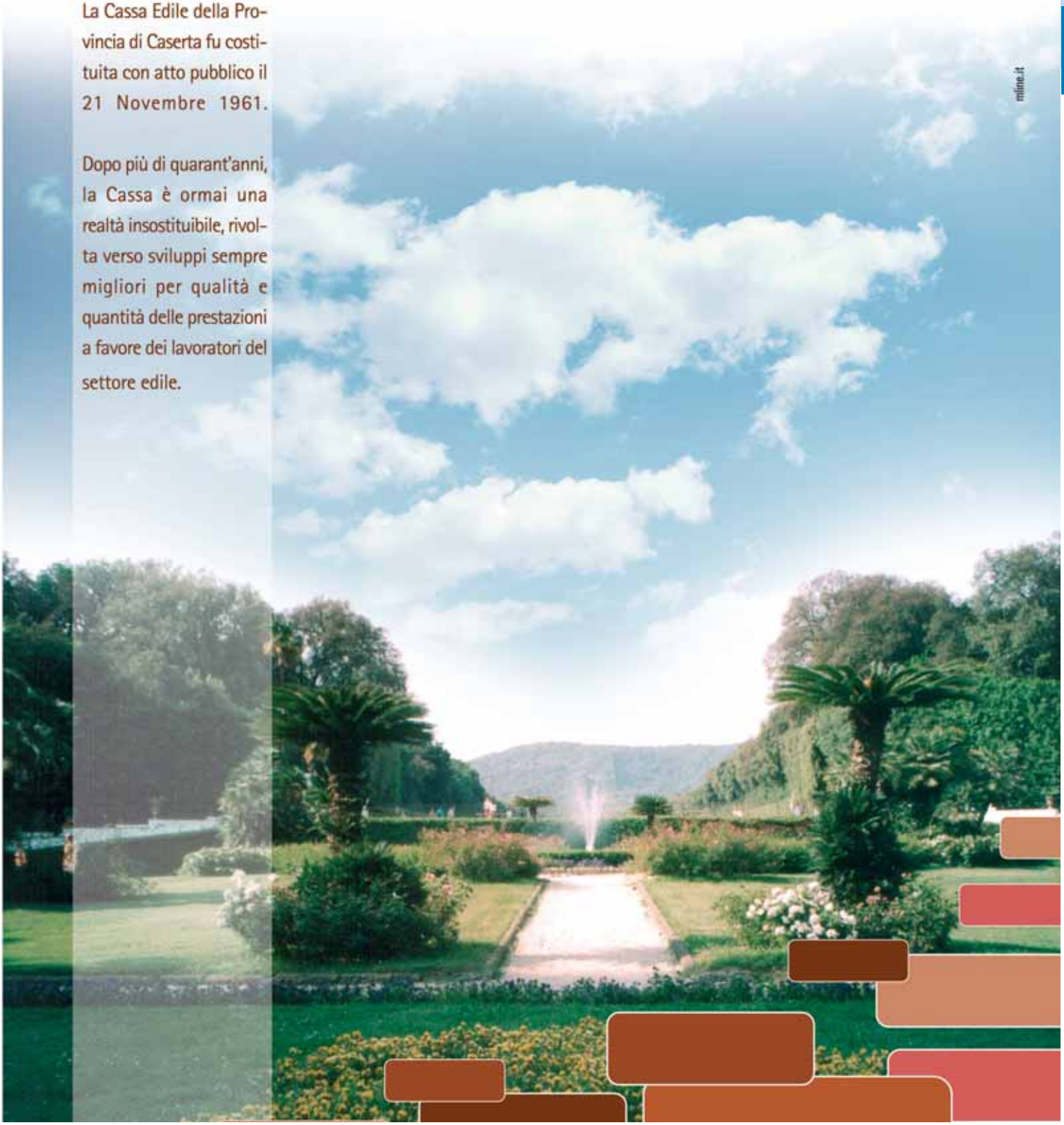
Infine, le tre borse di studio sotto forma di Corso di Inglese offerto dal Centro Studi Ius sono state attribuite a: Stefania Farina, Marika Corsale Vicolo Del Lillo, Alessia Di Petrillo.

www.cedil.caserta.it

CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.



Patto per gestire le attività delle aziende CONFISCATE

Lettieri: «Un importante passo per ristabilire la legalità»

di Bruno Bisogni

«Un importante passo per ristabilire la legalità e assicurare un futuro ai lavoratori che altrimenti correrebbero il rischio di andare ad ingrossare le fila dei disoccupati o, peggio ancora, di rivolgersi alle associazioni criminali per intraprendere attività illecite». È quanto ha affermato **Giovanni Lettieri**, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, in merito alla firma del protocollo d'intesa per la gestione delle aziende confiscate alla camorra che la Direzione nazionale antimafia, la Prefettura e l'Unione Industriali di Napoli siglata venerdì, 19 giugno presso la sede dell'Associazione imprenditoriale, alla presenza del Ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**.

Obiettivo dell'intesa è di assicurare la prosecuzione delle attività delle aziende sottoposte a sequestro per legami con la criminalità organizzata, garantendo così una ricaduta positiva sulle comunità locali in termini di recupero della legalità e di mantenimento dei posti di lavoro, altrimenti a rischio.

Secondo quanto prevede l'accordo, l'Unione Industriali di Napoli metterà a disposizione dei giudici una squadra di manager che provvederanno a valutare l'attività delle aziende confiscate alla camorra con l'analisi dei beni e delle potenzialità produttive, dell'economicità dei contratti in essere, dell'esistenza di eventuali situazioni di dissesto e delle potenzialità di sviluppo. Il protocollo è stato firmato dal presidente Giovanni Lettieri, dal Prefetto, **Alessandro Pansa**, dal Procuratore nazionale antimafia, **Piero Grasso**, dal Procuratore generale presso la Corte d'appello, **Vincenzo Galgano**, dal Questore provinciale, **Santi Giuffré**, dal Presidente del Tribunale di Napoli, **Carlo Alemi**, dal Comandante provinciale dei Carabinieri, **Gaetano Maruccia**, dal Procuratore della Repubblica, **Giandomenico Lepore**, dal Comandante provinciale della Guardia di Finanza, **Giovanni Mainolfi**, dal Capo Centro Dia (Direzione investigativa antimafia), **Maurizio Vallone**.

Di seguito pubblichiamo il testo del Protocollo sottoscritto il 19 giugno.

L'arrivo all'Unione del Ministro Maroni

Il momento della firma

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Napoli

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'AMMINISTRAZIONE DELLE AZIENDE SEQUESTRATE AI SENSI DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA PROMOSSO DALLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA, DALLA PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO DI NAPOLI E DALL'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI E PROVINCIA

PREMESSO

- che l'autorità giudiziaria competente ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-sexies l. n. 575 del 31 maggio 1965 e successive modificazioni e tutti i soggetti istituzionali chiamati a vario titolo e nel rispetto delle specifiche competenze a partecipare al complesso procedimento finalizzato alla effettiva e redditizia utilizzazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata hanno l'obiettivo comune di salvaguardare le potenzialità economiche delle aziende, a partire dalla fase del sequestro;

- che in tale ottica la predetta autorità giudiziaria ha la necessità di essere tempestivamente e compiutamente informata sulle concrete prospettive di prosieguo proficuo e di ripresa dell'attività produttiva delle aziende sottoposte a sequestro ai sensi della normativa antimafia;

CONSIDERATO

- che occorre assicurare, laddove possibile, il mantenimento sul mercato delle aziende sottratte alla criminalità organizzata, anche in ragione della ricaduta positiva, in termini di recupero del valore della legalità, derivante dalla restituzione alla comunità locale di beni e utilità economiche sottratte all'attività mafiosa;

- che la gestione efficiente dell'azienda sequestrata assume rilevanza anche al fine di evitare che le misure del sequestro e della confisca vengano percepite dalla perdita collettività come una perdita di beni produttivi e di posti di lavoro;

RILEVATO

- che la finalità di proseguire, riattivare o riconvertire un'attività imprenditoriale rappresenta un compito complesso che grava sull'amministrazione giudiziaria;

- che in tale contesto l'amministratore giudiziario è chiamato a svolgere una verifica analitica e approfondita della posizione dell'azienda, non solo con riferimento alla liceità o meno dell'attività produttiva ed alla esistenza di eventuali situazioni di dissesto irreversibile, ma anche e soprattutto in ordine alle potenzialità economiche concrete dell'impresa in sequestro, al fine del suo mantenimento sul mercato in condizioni di competitività, senza oneri a carico dello Stato;

RITENUTO

- che la tempestività e la completezza di dati, notizie e informazioni sull'azienda e sui beni oggetto di sequestro funzionali all'attività di impresa costituiscono elementi imprescindibili per la proficua amministrazione degli stessi;

- che con riferimento alle esigenze prospettate, nel corso di riunioni di approfondimento sulla tematica tra i soggetti interessati, si è concordato sulla utilità per l'autorità giudiziaria competente e per l'amministratore giudiziario di avva-

lersi della consulenza di un supporto tecnico in grado di fornire ausilio per la gestione delle aziende in sequestro;

VALUTATO

- che è indispensabile sviluppare la collaborazione tra le compenti istituzioni giudiziarie e amministrative con le rappresentanze del mondo dell'impresa, secondo il modello operativo dei protocolli d'intesa ed in linea con gli impegni assunti con l'accordo sottoscritto il 17 ottobre 2008, alla presenza del Ministro dell'interno, tra la prefettura U.T.G. e l'Unione Industriali di Napoli finalizzato, proprio, a favorire lo sviluppo locale in sicurezza e legalità;

si conviene quanto segue:

1. a seguito del sequestro di complessi aziendali, il giudice può avvalersi, al fine di ricevere concreto ausilio tecnico in ordine alle problematiche connesse alla gestione dell'azienda, del contributo di managers messi a disposizione dall'Unione Industriali di Napoli, individuati secondo criteri idonei a garantire le finalità proprie dell'amministrazione giudiziaria e fatta salva, comunque, la valutazione dell'autorità giudiziaria competente;
2. al fine di assicurare la gestione trasparente ed economica dei complessi aziendali in sequestro, l'Unione Industriali di Napoli mette a disposizione, a titolo gratuito, il management necessario a supporto dell'attività e dei compiti dell'amministratore giudiziario;
3. sulla base della richiesta avanzata ai sensi del punto 1, l'Unione Industriali fornisce informazioni, indicazioni, analisi e proposte:
   a. sullo stato dei beni, sulle attività produttive e sulle potenzialità economiche dell'azienda nonché sulle possibilità di sviluppo della stessa;
   b. sull'economicità delle relazioni contrattuali facenti capo all'azienda;
   c. sull'esistenza di eventuali situazioni di dissesto irreversibile;
   d. sul mercato di riferimento dell'azienda e sulle sue potenzialità di sviluppo.

In tale ambito, la Questura, i Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e la Direzione investigativa antimafia assicurano, ratione materiae, il supporto eventualmente necessario ai fini in premessa.

4. la Prefettura U.T.G. di Napoli, nel quadro delle strategie già intraprese in materia dal Commissario straordinario del governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali, può promuovere la costituzione di un tavolo tecnico tra gli attori istituzionali interessati, finalizzato ad adottare le iniziative necessarie per semplificare l'attività di gestione delle aziende.

Il presente accordo ha la durata di quattro anni a decorrere dalla sottoscrizione.

Le parti si riuniscono periodicamente per valutare lo stato di attuazione del Protocollo ed individuare le migliori metodologie operative.

Napoli, lì 19 giugno 2009

Il Procuratore nazionale antimafia
Il Procuratore generale presso
la Corte dì appello di Napoli
Il Presidente del Tribunale di Napoli
Il Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli

Il Prefetto della provincia di Napoli
Il Questore della provincia di Napoli
Il Comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli
Il Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Napoli
Il Capocentro della Direzione investiga antimafia di Napoli

Il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli

Alla sottoscrizione presenzia
il Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni

La tribuna

Roberto Maroni e Giovanni Lettieri

«La finalità del Protocollo
è di assicurare la prosecuzione
delle attività delle aziende
sottoposte a sequestro per legami
con la criminalità organizzata,
garantendo così una ricaduta
positiva sulle comunità locali
in termini di recupero
della legalità e di mantenimento
dei posti di lavoro,
altrimenti a rischio».

Il pubblico

Insieme NEOASSOCIATI e aziende di lungo corso

Cerimonia di accoglienza per 64 nuovi aderenti. Attestati alle imprese iscritte da più di cinquant'anni

di Maria Aitoro

Sessantaquattro nuove imprese sono entrate a far parte dell'Unione Industriali di Napoli. A dare il benvenuto, mercoledì 17 giugno presso la sede di Palazzo Partanna, sono stati il Presidente dell'Associazione territoriale partenopea, **Giovanni Lettieri**, insieme al Vice Presidente al Marketing e Sviluppo associativo, **Antimo Caputo**. «Il Welcome Day - ha esordito Caputo - rappresenta un momento molto importante che favorisce l'avvicinamento dei neo iscritti all'associazione. É un'occasione per confrontarsi su idee e progetti, ma principalmente un luogo fisico dove esporre e trovare soluzione alle problematiche legate al mondo dell'imprenditoria». L'obiettivo è quello di creare coesione e aggregazione tra le new entry e il sistema Confindustria. «É stato avviato di recente - ha continuato poi Lettieri - un protocollo di intesa con l'Abi finalizzato a facilitare il rapporto tra le banche e le Pmi».

Le attività in corso di attivazione sono tante e tra queste Lettieri ha ricordato il protocollo di intesa relativo alla gestione delle aziende confiscate alla camorra, firmato dalla Direzione nazionale antimafia, la Prefettura e l'Unione Industriali di Napoli alla presenza del Ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**.

Durante la cerimonia sono stati consegnati anche gli attestati alle seguenti aziende con più di 50 anni di anzianità associativa: A.t.c. Azienda Trasporti Campania srl, Arnone Soft Drink srl, Birra Peroni spa, Fiat Center Italia spa, Fidion srl, Imballplast spa, Magnaghi Aeronautica spa, Moccia Irme spa, O.N.I. Officine Navali Italiane spa, Officine Grafiche F.Giannini spa, Pastificio Carmine Russo spa c/o Maifin, Prysmian Powerlink srl, S.t.i. Società Telecomunicazioni Integrate srl, Saim Miniere di Zolfo srl, Società Ossigeno Napoli S.O.N. spa.

Antimo Caputo, Giovanni Lettieri e Ciro Favicchia

All'appuntamento sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, **Andrea Bachrach**, il Presidente della Sezione Terziario Avanzato dell'Unione Industriali Napoli, **Paolo Minucci Bencivenga**, il Presidente della Sezione Impianti, Facility, Management e Global Services, **Aristide del Grosso**, il Presidente della Sezione Chimici, **Andrea Langella**, il Presidente della Sezione Industria Metalmeccanica, **Nicola Palumbo**, il Presidente della Sezione Sanità, **Giovanni Severino**, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale dell'Unione Industriali di Napoli, rispettivamente **Ciro Favicchia** e **Luigi Porcelli**.

NAPOLI

Al via i nuovi progetti di ricerca del Centro Studi dell'Unione Industriali

Tra i temi individuati la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e la responsabilità sociale d'impresa

di Antonietta Sanseviero

Responsabilità sociale d'impresa e territorio, rilancio della cooperazione con i Paesi Mediterranei, open innovation, energia, valorizzazione del centro storico, potenziamento del sistema integrato dei trasporti. Sono i temi strategici per il futuro di Napoli e della sua area metropolitana individuati dall'Unione Industriali anche sulla scorta dei suggerimenti avanzati dal Comitato Scientifico del Centro Studi dell'associazione, in particolare con gli interventi di **Pier Luigi Celli**, **Carlo Jean**, **Massimo Lo Cicero** e **Salvo Nastasi**. Alla presenza del Presidente **Giovanni Lettieri**, sono stati insediati, lo scorso 12 giugno, i team di ricerca del Centro Studi. Venti giovani ricercatori, affiancati, tra gli altri, dai docenti **Matteo Caroli**, **Riccardo Resciniti**, **Michele Mezza**, **Laura Lieto**, saranno impegnati nell'elaborazione di tre progetti di ricerca. L'Unione intende in tal modo fornire un contributo per un più ampio dibattito che coinvolga l'intera città.

Lo studio "Napoli futura. Vocazioni, strategie, crescita" avrà l'obiettivo di delineare una visione sistematica dello stato di salute del capoluogo partenopeo, del suo sistema produttivo e delle sue prospettive strategiche di sviluppo. Sarà fondamentale affrontare il tema del futuro della città in modo utile e credibile al fine di consentire al sistema delle imprese di poter programmare gli investimenti ed i settori strategici di intervento. Ambiti strategici di riferimento per la ricerca della "Napoli possibile" saranno il recupero del rapporto produttivo con il mare, la rivalutazione del centro storico, le opportunità provenienti dai progetti di rilancio delle aree ex o post-industriali situate ad ovest ed est, lo sviluppo di un sistema integrato dei trasporti, la proiezione internazionale della città da sostenere attraverso grandi eventi (Forum delle culture 2013) e progetti (Alta velocità, porto, nuovo aeroporto di Grazzanise).

Un ulteriore progetto di ricerca vedrà impegnati un gruppo di ricercatori nello sviluppo del tema "Napoli e il Mediteraneo. Dalle parole ai fatti". Scopo dello studio è di evidenziare le opportunità offerte alle pmi dalla prospettiva di una cooperazione con i Paesi del bacino del Mediterraneo. Le aziende napoletane, attualmente, hanno un basso grado di internazionalizzazione e di partecipazione straniera al capitale produttivo. Al fine di incrementare la presenza delle imprese napoletane all'estero la ricerca si propone di approfondire i mercati di sbocco, i principali trend economici e le domande, gli strumenti finanziari disponibili, il quadro amministrativo dei potenziali partner. Saranno analizzati, a tal proposito, i settori dell'agricoltura (politiche innovative e scambi commerciali), dell'energia (con particolare riguardo alle fonti rinnovabili). Si esamineranno altresì le politiche di trasferimento tecnologico (produzione industriale ad elevato valore aggiunto, il rapporto credito-impresa, l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, l'analisi dei criteri i managerialità).

Il terzo progetto di ricerca sarà incentrato sul tema "Responsabilità sociale e fiducia nella relazione tra imprese e territorio nella provincia di Napoli". Obiettivo dell'indagine sarà di identificare le condizioni per un'implementazione efficace della corporate responsability con particolare riferimento alla creazione di un network impresa-cittadini e impresa-istituzioni rivolto a rafforzare politiche per uno sviluppo rapido e sostenibile dei territori.

L'innovazione tecnologica tra continuità e rinnovamento

Analizzati i risultati della programmazione 2000-2006 ed illustrate le azioni del bando ICT

di Marcella Villano

Lo scorso 8 giugno si è svolto presso la sala convegni di Confindustria Salerno, il seminario *"Le azioni regionali in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico-bando ICT"*. L'iniziativa, promossa da Confindustria Campania e dall'Assessorato alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania, è stata pianificata nell'ambito del tour di presentazione delle azioni regionali avviate e da intraprendere in materia di *ricerca*, ed ha costituito l'occasione per la presentazione, alle aziende associate, dei seguenti strumenti:
- bando in regime *de minimis* per promuovere l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto mediante l'ICT (scadenza 8 ottobre 2009);
- obiettivo 2.1 e 2.2 POR Campania 2007-2013: riparto fondi, azioni e attività.

Ai lavori, moderati dal Presidente del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno, **Aniello Russo**, è intervenuto l'Assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania, **Nicola Mazzocca** che, oltre ad aver fatto un bilancio di quanto realizzato nell'ultimo periodo e dei risultati conseguiti con l'impiego delle risorse del POR 2000-2006, ha anche evidenziato l'impegno del mondo della ricerca e di quello dell'impresa, per favorire la costruzione di un modello efficace di integrazione e dialogo. Un valido esempio di questa nuova sinergia è stato riportato da **Roberto Magliulo**, il quale ha ricordato l'esperienza dei Grandi Progetti Ricerca 2007-2013 di Confindustria Campania e il coordinamento del relativo Tavolo ICT. Particolarmente interattiva è stata poi l'illustrazione del bando ICT. I tecnici regionali, **Raffaele D'Angiò** e **Raffaele De Bitonto** hanno ricordato che si tratta di uno strumento diretto a piccole e medie imprese in forma singola e associata (ad esempio Consorzi e Cooperative), che ha per oggetto la realizzazione di programmi di investimenti, materiali ed immateriali, tesi all'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, mediante le nuove tecnologie dell'informazione, aventi l'obiettivo di incrementare l'efficienza della macchina gestionale delle imprese. Ma cosa si intende per tecnologie dell'informazione? In realtà, così come precisato nelle FAQ pubblicate sul sito della Regione Campania, non esiste una definizione univoca di Information and Communication Technology. A mero titolo esemplificativo, con questa sigla può intendersi l'insieme di studio, progettazione, sviluppo, implementazione, supporto e gestione dei sistemi informativi computerizzati con particolare attenzione alle applicazioni software ed ai componenti hardware che le ospitano. Il fine ultimo dell'ICT può dirsi la manipolazione dei dati tramite conversione, immagazzinamento, protezione, trasmissione e recupero sicuro delle informazioni. L'ICT può essere considerata anche come risorsa essenziale delle organizzazioni, all'interno delle quali diventa sempre più importante la gestione rapida, efficace ed efficiente del crescente volume di informazioni.

L'innovazione tecnologica si accompagna sempre ad un cambiamento organizzativo e, pertanto, adottare una particolare soluzione tecnica non significa semplicemente cambiare il sistema di produzione, ma anche quello gestionale. Per la realizzazione delle iniziative i soggetti destinatari potranno beneficiare di agevolazioni nella forma di sovvenzione diretta a titolo di contributi in conto capitale, la cui intensità massima è pari al 50% della spesa per investimenti materiali ed immateriali ritenuta ammissibile. I termini per la presentazione delle domande, con decreto n. 187 pubblicato nel BURC dello scorso 22 giugno, sono stati prorogati al giorno 8 ottobre 2009.

AIM ITALIA, il mercato borsistico per le PMI

Tante le opportunità di business per le imprese che scelgono di quotarsi sul nuovo mercato gestito da Borsa Italiana

di Raffaella Venerando

Quotarsi in Borsa oggi per le piccole e medie imprese è diventato più semplice, grazie ad un nuovo strumento di finanziamento: AIM Italia. Con l'introduzione di AIM Italia, infatti, il percorso per essere ammessi alla quotazione è meno complicato, in termini sia di tempo, sia di oneri burocratici cui far fronte. Creato sul modello del mercato AIM gestito dal London Stock Exchange, AIM Italia è configurato come un mercato non regolamentato, appositamente progettato per permettere la quotazione in forma semplificata rispetto a quanto avviene sui mercati regolamentati, di piccole e medie imprese italiane ad alto potenziale.

La quotazione è più semplice perché bastano pochi requisiti: nessun capitale minimo o flottante, nessun prospetto informativo e nessun modello di governance particolare. In più la verifica della qualità e dell'appropriatezza delle società che si vogliono cimentare in questa esperienza viene stimata da un intermediario (il cosiddetto Nomad) che assume quindi tutto il rischio reputazionale. Per presentare al meglio i vantaggi offerti sa AIM Italia, lo scorso 9 giugno in Confindustria Salerno si è tenuto un seminario - il terzo incontro del nuovo network sull'innovazione Innovare NET 9 - dal titolo "AIM Italia: il mercato per fare impresa".

Un momento dei lavori

Durante il seminario, organizzato in collaborazione con Pricewaterhouse Coopers e Borsa Italiana, è stato messo in luce come AIM Italia - che si rivolge alle PMI più dinamiche e competitive del nostro Paese - offra alle imprese di piccola e media dimensione la possibilità di accedere in modo flessibile ed efficiente alla più selezionata platea di investitori internazionali e sia concepito per garantire un percorso semplice e flessibile alla quotazione, per tutelare gli investitori - grazie ad un efficiente impianto regolamentare che risponde ai bisogni delle piccole imprese e dei loro investitori - e per consentire alle PMI italiane di avere accesso ai flussi di capitali specializzati.

«Le piccole e medie imprese - ha

affermato il Presidente di Confindustria Salerno, Agostino Gallozzi - sono l'ossatura del Paese e soprattutto in momenti di crisi come l'attuale hanno necessità di essere accompagnate nei processi di crescita. Sicuramente un percorso di emancipazione verso mercati più ampi richiede un supporto a più livelli ma è dimostrato che solo le aziende più strutturate e trasparenti hanno un passo più spedito in termini di crescita ed affermazione dell'impresa».

«La quotazione - ha sottolineato il Vice Presidente di Confindustria Salerno Antonio Ferraioli, AD de "La Doria spa"- è un momento irripetibile per la società. Serve a distinguersi a farsi conoscere, crea visibilità e - se ben valorizzata - consente di aumentare il clima di fiducia intorno al brand che si apre al mercato finanziario. La Doria spa - azienda quotata in borsa al segmento Star - ha scelto nel 1995 la quotazione in Borsa per espandere il proprio business investendo in modelli di cultura imprenditoriale avanzati. Due elementi hanno reso più facile il percorso: la preesistente certificazione dei bilanci e la trasparenza e la comunicazione garantiti dal controllo della gestione. La Borsa non è per tutti. Per quotarsi occorre avere alla base un serio progetto di espansione in cui il management crede fortemente. In più, la nostra esperienza dimostra che per aprirsi al mercato delle quotazioni un'impresa deve garantire sempre un atteggiamento responsabile».

Per tutte quelle società che desiderano quotarsi al fine di sostenere lo sviluppo e la crescita, AIM Italia potrà agire senz'altro da incentivo per condurle verso opportunità di business importanti per il sistema Italia.

"Innovare NET9"

Il giorno 9 giugno nella sede di Confindustria Salerno si è tenuto il terzo incontro del network "Innovare NET9", creato e gestito dalla Senza Nome S.r.l.

La Senza Nome S.r.l. è una società di consulenza direzionale alle PMI e alle Pubbliche amministrazioni con attività prevalente di redazione e gestione di progetti di Sviluppo Territoriale, ovvero rivolti ai settori Produttivi e dei Servizi oltre ad attività nel campo della Ricerca e dell'Innovazione. Nove incontri in un anno, con nove diverse tematiche, con interventi da parte di manager, politici, scienziati, giornalisti, opinion maker.

Il network ha ricevuto il patrocinio di Confindustria Salerno e, in occasione dell'incontro del 9 giugno scorso, anche quello di Borsa Italiana. Il tema discusso durante questo appuntamento è stato: "AIM Italia: il mercato per fare impresa", con la partecipazione di importanti società come Pricewaterhouse Coopers, Monte Paschi Siena Capital Services, PMS, ed ha visto la testimonianza del dottor Antonio Ferraioli - Amministratore Delegato de La Doria S.p.A. - e dello studio legale Capuano.

Consapevoli del ruolo che la finanza ha svolto nell'attuale crisi, abbiamo voluto conoscere quali motivazioni possono spingere gli operatori economici verso nuove soluzioni idonee a supportare i processi di ricerca ed innovazione e quali strumenti si rendono disponibili per perseguire tali obiettivi. "AIM Italia" è il mercato di Borsa Italiana dedicato alle PMI italiane ad alto potenziale di crescita. Esso offre alle PMI la possibilità, in modo sicuro, semplice e flessibile, di essere quotate in borsa, grazie all'efficienza di un impianto regolamentare che risponde ai bisogni sia dei piccoli imprenditori che dei loro investitori. Il percorso del network, che è partito con l'incontro inaugurale tenuto il 17 Febbraio 2009, organizzato sul tema dell'Innovazione in Politica (dove si è discusso sul tema: "Per non dire solo: Obama! Obama!! Obama!!!") è, successivamente, andato ad investigare, nello scorso mese di marzo, i segreti scenari del mercato "dell'automotive" in un contesto di profonda crisi internazionale. Abbiamo voluto iniziare a parlare delle Innovazioni nel campo della politica non per metterne in discussione l'importanza, ma per evidenziarne gli aspetti innovativi introdotti da alcuni protagonisti durante le ultime elezioni presidenziali americane. Il tema che ha caratterizzato il nostro secondo incontro è stato: "Vendere per superare la crisi - Il Mercato dell'Automotive", in collaborazione con l'Istituto Sperimentale del Marketing di Roma, col quale abbiamo tracciato un breve percorso di approfondimento di alcune tematiche legate alla predisposizione delle strategie per migliorare le performance e per pianificare le vendite.

Per saperne di più potete visitare il nostro sito www.senzanome.eu dove scaricare gli interventi dei relatori partecipanti ad ogni incontro e/o contattarci al nostro indirizzo mail: info@senzanome.eu.

Lucia Savino, Segreteria del Network "Innovare NET9".

Sandra Maragno
Vice Presidente Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici Confindustria Salerno

L'innovazione come leva turistica

Bisogna pensare a politiche e servizi nuovi per rilanciare un settore strategico dell'economia cilentana

Il 18 maggio scorso si è svolto, presso l'aula consiliare di Vallo della Lucania, la conferenza-dibattito dal titolo "L'innovazione come motore di sviluppo sostenibile del Cilento: il mercato del turismo" cui hanno preso parte, oltre alla sottoscritta in veste di coordinatrice e organizzatrice dell'incontro, in collaborazione con la preziosa struttura di Confindustria Salerno diretta da Ernesto Pappalardo, il Sindaco di Vallo della Lucania Luigi Cobellis, il vescovo della Diocesi Monsignor Giuseppe Rocco Favale, il Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Amilcare Troiano, il Presidente del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno Aniello Russo, il Direttore Ente Parco Angelo De Vita, il Presidente Sistema Cilento S.c.p.a Aniello Onorati, il Vice Presidente Research and Technology Management – Case Western Riserve University Cleveland Ohio - Mark Coticchia, invitato dal Consolato Americano di Napoli nell'ambito dell'iniziativa "Partenariato per la Crescita" che la Missione Diplomatica Americana in Italia porta avanti per promuovere lo sviluppo economico italiano.

Durante i lavori, conclusi dal Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo Libero di Confindustria Salerno Lorenzo Cinque, sono state esaminate le politiche e le azioni a supporto dell'innovazione nell'ambito del turismo che si conferma come settore strategico dell'economia cilentana. Inoltre, sono stati illustrati gli scenari internazionali in termini di trasferimento tecnologico e best practices nel contesto del Mezzogiorno e della provincia di Salerno, evidenziando l'importanza dell'innovazione intesa come modus operandi nel settore turistico su cui il Cilento deve puntare per uscire dallo stallo in cui versa. L'innovazione, infatti, non va intesa solo con palese riferimento alla tecnologia e all'informatizzazione, ma come l'insieme di scelte consapevoli, pianificate in sinergia con le istituzioni e i diversi attori sociali. Così pensata, l'innovazione conduce alla qualità dell'immagine offerta al turista, in linea con le migliori offerte turistiche nazionali ed internazionali, favorisce uno sviluppo territoriale sostenibile, che coinvolge l'intera comunità, e attiva un processo di apertura al nuovo, in grado di sussistere nel tempo.

Crediamo sia fondamentale partire dalla sensibilizzazione del gruppo del settore di cui sono Vice Presidente, attraverso un'opportuna alfabetizzazione del linguaggio dell'innovazione, allargando, poi, quest'azione all'intero territorio, certi che il turismo sia dato da dettagli che si potenziano mediante interventi di esperti quali tour operator, albergatori, formatori di risorse turistiche, nonché infrastrutture che sappiano rispondere alla domanda turistica. Il dibattito ha trovato l'interesse di molti esperti e dello stesso Sindaco ben disposto a supportare una manifestazione mirata all'orientamento e all'informazione per un'innovazione davvero efficace. Un sostegno finanziario, oltre che sociale, arriverà agli imprenditori anche dal vescovo. Pensiamo il Cilento come il Meriland che è riuscito a risalire la china adottando un sistema di innovazione del servizio turistico. Credo che il Cilento offra infinite possibilità di successo in questo campo, avendo ereditato dalla natura una vocazione ineguagliabile che aspetta di brillare come merita.

SICUREZZA sul lavoro
Il ruolo delle compagnie assicuratrici

Affiancare l'impresa nell'analisi dei rischi suggerendo correttivi e interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza

di Raffaella Venerando

In collaborazione con il Consorzio Infotel di Battipaglia, azienda leader nel settore della realizzazione di software sulla sicurezza sul lavoro, il Gruppo Assicurativo e Servizi Finanziari di Confindustria Salerno, presieduto da Bruno Luigi Lenza, ha organizzato - lo scorso venerdì 12 giugno - un convegno dal titolo "Sicurezza sul lavoro e previdenza: il ruolo delle compagnie assicuratrici" che ha visto la partecipazione di Serena Granise, Direttrice Inail Salerno; Mauro Miccio, Professore Comunicazione pubblica e d'impresa dell'Università Roma Tre; Angelo Cavaliere, Dirigente Edilizia Scolastica, Grandi Opere Provincia di Salerno; Carmine Parlati del Gruppo Allianz S.p.A. Responsabile Direzione Mid Corporate e di Renato Cordiere di Allianz S.p.A. Direzione Responsabili Tecnici Aziende.

La direttrice dell'Inail di Salerno Serena Granise ha sottolineato come «siano ancora molte nel Mezzogiorno e nella provincia di Salerno le aziende che non si attengono alle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, mettendo così in serio pericolo la salute e la vita dei dipendenti che vi lavorano».

A mancare è infatti una salda cultura della sicurezza, intesa come comportamento abituale da parte delle imprese e non esclusivamente come timore di possibili provvedimenti sanzionatori.

In particolare, a non essere al passo con quanto prescrive la vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro sono le imprese di piccola o piccolissima dimensione che difettano spesso di un efficace controllo e monitoraggio del rischio infortuni dovuto essenzialmente ad un'organizzazione interna meno strutturata e complessa.

Le medie e grandi imprese, invece, soprattutto a Salerno, negli ultimi tempi hanno fatto crescere la richiesta di opportuni sistemi informatici che garantiscano il pieno rispetto degli standard di sicurezza in modo efficace.

«Il ruolo della compagnia assicurativa - esordisce il presidente del gruppo assicurazioni e servizi finanziari di Confindustria, Bruno Luigi Lenza - è quello di affiancare l'impresa nell'analisi dei rischi suggerendo correttivi e interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza inerenti il lavoro».

«La gran parte delle richieste - prosegue Lenza - arriva dal comparto edile, ma anche da quello della carpenteria pesante metallica, entrambi settori particolarmente a rischio».

«Le compagnie assicurative - conclude Lenza - dovrebbero riconoscere alle aziende più virtuose che si sono fatte carico di massicci investimenti in sicurezza un risparmio sul premio assicurativo».

Per diminuire il rischio di incidenti sul lavoro e rafforzare il senso di responsabilità d'impresa, le aziende, quindi, devono attivare modelli organizzativi in grado di valorizzare le iniziative di "loss prevention" e "risk management". L'applicazione di tali modelli di prevenzione, da parte di aziende virtuose, deve, attraverso la collaborazione tra la componente pubblica e privata, prevedere, nei contratti assicurativi, sistemi incentivanti e migliori condizioni economiche e normative.

Ambiente: come SALVARE il pianeta

Mario Alverà, Ambasciatore italiano del messaggio di Al Gore, ospite in Confindustria Salerno ha dimostrato - dati e immagini alla mano - come il surriscaldamento della Terra sia un fatto e non una teoria

di Maria Rosaria Zappile

Lo scorso 11 giugno si è tenuto, presso la sede di Confindustria Salerno, il convegno sul tema "Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico: il mercato dell'emission trading e gli interventi volontari per la riduzione del CO_2". Nello specifico, l'iniziativa ha approfondito il tema del cambiamento climatico e le risposte che le imprese possono e devono garantire per mitigarne gli effetti. Sono stati analizzati gli obblighi normativi per le aziende, definiti con il Protocollo di Kyoto ed è stato esaminato l'argomento dell'emission trading (il mercato delle emissioni è uno strumento amministrativo utilizzato per controllare le emissioni di inquinanti e gas serra a livello internazionale attraverso la quotazione monetaria delle emissioni stesse ed il commercio delle quote di emissione tra stati diversi).

Con un'interessante relazione, il dottor Mario Alverà ha avviato i lavori illustrando, con un importante repertorio di immagini e dati, le conseguenze del cambiamento climatico sul nostro pianeta. Mario Alverà è l'Italy Manager dell'organizzazione mondiale "The Climate Project", creata dall'ex vicepresidente statunitense, Al Gore, premio Nobel per la pace, per educare il pubblico e sensibilizzarlo nei confronti dei cambiamenti climatici.

Mario Alverà e Agostino Gallozzi

Pur non essendo uno scienziato, Mario Alverà ha maturato un'ottima conoscenza del problema climatico, ed è stato scelto come "ambasciatore" del messaggio di Al Gore in Italia, per la sua capacità di saperlo diffondere al grande pubblico. L'obiettivo che l'organizzazione rappresentata da Alverà intende raggiungere è che l'opinione pubblica mondiale, opportunamente informata, resa cosciente e allertata della gravità del problema, faccia pressione sugli scienziati e sui governanti affinché mettano in campo azioni concrete per salvare il pianeta.

Il successivo intervento della dottoressa Annalisa Oddone, esperto in materia ambientale di Confindustria, ha illustrato le politiche europee in tema ambientale, con particolare riferimento al ruolo ed alle responsabilità delle imprese rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico, nonché il loro punto di vista sul fronte degli obblighi sempre più restrittivi di cui al protocollo di Kyoto, all'emission trading ed al pacchetto clima-energia adottato dall'UE nel dicembre scorso.

Infine, l'ingegner Flavia Liotta, rappresentante dell'azienda Co_2 Balance di Roma, ha esaminato i vantaggi competitivi per le aziende che aderiscono al mercato volontario della riduzione del Co_2, illustrando strumenti, percorsi ed interventi per raggiungere tale obiettivo. A tal proposito, Confindustria Salerno, con un gesto concreto, ha ridotto il proprio impatto sull'ambien-

Confindustria Salerno ha ridotto il proprio impatto sull'ambiente, neutralizzando il 20% delle emissioni di anidride carbonica prodotte nell'arco dell'ultimo anno in conseguenza dei consumi energetici della propria sede

te, neutralizzando il 20% delle emissioni di anidride carbonica prodotte nell'arco dell'ultimo anno in conseguenza dei consumi energetici della propria sede. Per neutralizzare tale tonnellaggio, l'Associazione Industriali della provincia di Salerno ha scelto e finanziato il progetto di efficienza energetica "stufe a basso consumo", che prevede la sostituzione di vecchi forni alimentati a legna e rifiuti, utilizzati per la cottura dei cibi in Africa, con stufe ad efficienza energetica. Ogni stufa a basso consumo permette di risparmiare oltre 15 tonnellate di CO_2 per la durata del ciclo di vita del prodotto. Confindustria Salerno, con questo evento, ha inteso sensibilizzare le imprese sull'importanza della salvaguardia ambientale.

Il messaggio insito in tale scelta è l'invito rivolto alle aziende affinché si spingano oltre la necessaria risposta alla norma, nonostante le serie difficoltà nel gestire gli adempimenti disposti dalla legge. Il contributo volontario è certamente sinonimo di sensibilità e concretezza nel garantire un intervento diretto per la gestione del problema climatico, ma è anche un serio atto di responsabilità verso noi stessi e nei riguardi delle future generazioni; un approccio eticamente corretto e doveroso, considerata la posta in gioco.

intervista : *di Raffaella Venerando*

«Sull'ambiente, non si può negoziare con la verità»

Mario Alverà,
Direttore per l'Italia della Tcp - The Climate Project

Un "Al Goritmo" per salvare il pianeta. Ci spiegherebbe come sarà possibile?

Il prossimo novembre Al Gore, Premio Nobel per la Pace nel 2007, pubblicherà un nuovo libro in cui vengono stabilite le misure necessarie e urgenti per reagire alle sfide climatiche che la Terra affronta e uscire dai combustibili fossili nel giro di 10 anni. Il suo, come i precedenti, sarà un lavoro di divulgazione per intensificare la lotta contro i mutamenti climatici e sensibilizzare il pubblico nei confronti dei cambiamenti climatici e del surriscaldamento del pianeta a causa dell'aumento incontrollato di CO_2 e degli altri gas climalteranti emessi in atmosfera. L'obiettivo è quello di risvegliare una sorta di consapevolezza latente, presente in ciascuno di noi, secondo la quale è possibile intervenire in maniera positiva sull'ambiente concentrando le forze sul recupero dell'equilibrio dell'ecosistema da cui dipende la vita stessa dell'umanità. L'uscita del libro è prevista per novembre in quanto a dicembre, dal 7 al 18, avrà inizio la conferenza di Copenhagen che dovrebbe portare all'approvazione di un nuovo accordo mondiale contro il riscaldamento del pianeta, con l'obiettivo di garantire un seguito al Protocollo di Kyoto, i cui primi impegni scadranno alla fine del 2012. È necessario quindi fare un nuovo negoziato e agire subito perché non c'è più tempo da perdere. La calotta polare si sta sciogliendo, i ghiacciai dell'Himalaya da cui partono i grandi fiumi che danno da bere all'Asia - dove vive il 40% dell'umanità mondiale - si stanno sciogliendo e già quei fiumi non arrivano al mare oggi. Come sosteneva Gandhi, non si può negoziare con la verità ma insistere per essa e la verità è sotto gli occhi di tutti. Il surriscaldamento della Terra non è una teoria, è un fatto.

Eppure la problematica ambientale sembra essere ancora sottovalutata presso l'opinione pubblica, non trova?

Sì, pare che la società non percepisca la paura, non valuti il rischio. Bisognerebbe interrogarsi per capire il perché. Una parte della società si sta comportando come fecero quei giudici di Galileo Galilei che lo giudicarono senza voler guardare nel suo telescopio, senza verificare quali fossero queste osservazioni scientifiche che lui diceva di vedere. Lo stesso accade oggi con l'emergenza clima, forse perché negli anni gli ambientalisti hanno assunto comportamenti troppo aggressivi o forse perché non è sufficientemente chiaro a tutti che esistono delle reali opportunità e non solo dei costi nel cambiare l'approccio all'ambiente. Bisogna costruire e diffondere una conoscenza maggiore sui cambiamenti climatici provocati dall'uomo, ponendo così le basi per mettere in campo tutte le misure necessarie a contrastare tali cambiamenti senza sprecare più altro tempo e altre risorse.

Le aziende che tipo di scelte dovrebbero necessariamente compiere per essere maggiormente eco-sostenibili?

La CO_2 viene prodotta per il 40% dall'edilizia, per il 35% dai trasporti e solo per il 20% dall'industria. Quindi, va sgomberato il campo dalla falsa credenza per cui sia l'industria la principale responsabile dell'inquinamento. Non è così, ma è vero che l'industria dovrebbe cogliere le opportunità che ci sono, in ciascun settore, anche per innovarsi e mantenere la competitività rispetto ai concorrenti.

Antonio Lombardi
Presidente ANCE Salerno

Prende forma il "Piano Casa"

**Presto i primi progetti di housing sociale in Campania.
Le uniche remore sono ancora una volta legate agli iter procedurali e normativi individuati**

Il "Piano Casa" comincia a prendere forma e, soprattutto, si avvicina l'attivazione dei primi concreti interventi sul territorio che, nelle intenzioni del Governo ma anche delle amministrazioni locali, dovrebbero contribuire alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e premiare, con volumetrie aggiuntive, gli edifici realizzati per contenere il consumo energetico.

La Giunta regionale della Campania il 28 maggio scorso ha approvato lo schema di Legge regionale recante "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la mitigazione del rischio sismico, e per la semplificazione amministrativa" che passa ora all'esame del Consiglio regionale e che, in concreto, dovrebbe attivare i primi progetti di housing sociale in Campania.

La legge mira, oltre che a riqualificare l'attuale patrimonio residenziale, segnatamente nelle aree urbane degradate, attraverso il miglioramento architettonico, strutturale ed energetico, anche a rilanciare l'attività edilizia, contrastando la crisi economica e occupazionale. Il provvedimento interessa gli immobili con uso residenziale prevalente (almeno il 70%) che sorgono nelle aree urbanizzate: tutte le nuove edificazioni o gli ampliamenti volumetrici dovranno essere realizzati nel pieno rispetto delle normative, locali e nazionali, vigenti. L'unica "deroga" consentita agli strumenti urbanistici vigenti è rappresentata dall'ampliamento volumetrico del 20% dell'esistente per gli edifici uni e bifamiliari, che potranno approfittare di questa opportunità anche qualora i locali piani regolatori non prevedano questa opportunità.

L'incremento delle volumetrie è consentito inoltre solo se dai lavori non conseguano cambi della destinazione abitativa prevalente o d'uso degli immobili: le tecniche costruttive impiegate devono inoltre garantire prestazioni energetico ambientali in linea con le normative regionali e nazionali in materia, conformità alle disposizioni antisismiche. Ulteriori vincoli riguardo i cambi di destinazione d'uso, non consentiti per un periodo di cinque anni. Ovviamente dalle opportunità previste dalla nuova normativa regionale sono esclusi gli edifici privi di accatastamento o comunque realizzati in assenza o comunque in difformità dal titolo abitativo e non condonati, gli immobili di valore storico, culturale ed architettonico vincolati ai sensi del decreto legislativo n.42 del 2004 e quelli che sorgono in riserve nazionali o regionali.

Di grande interesse anche il "surplus" di volumetrie consentito in caso di demolizione e ricostruzione di immobili e relative pertinenze asservite al fabbricato: può arrivare al 35% (fermo restando i vincoli di cui sopra: immobili residenziali conformi al titolo abitativo o comunque condonati, mantenimento quinquennale della destinazione d'uso, insistenza in aree urbanizzate, rispetto delle distanze minime e delle altezze massime, etc.) se si utilizzano tecniche costruttive che garantiscono il contenimento del consumo energetico.

Lo schema di Legge regionale riserva grande attenzione anche alla riqualificazione delle aree urbane degrada-

te, prevedendo all'articolo 5 la possibilità di ulteriori incrementi volumetrici, fino al 50% «al fine di favorire la sostituzione edilizia nelle aree urbane da riqualificare…anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti» in caso di «demolizione, ricostruzione e ristrutturazione urbanistica degli edifici residenziali pubblici».

I nuovi fabbricati disporranno inoltre (art. 7) di un "fascicolo di fabbricato" allo stato non ancora obbligatorio per tutti gli edifici, come invece sarebbe auspicabile avvenisse in tempi ragionevolmente brevi per incrementare i livelli di sicurezza del patrimonio edilizio. La norma prevede infatti, al comma 2 che «ogni edificio oggetto di incremento volumetrico di cui alla presente legge deve dotarsi, ai fini dell'efficacia del relativo titolo abitativo, di un fascicolo di fabbricato» in cui, tra le altre cose, «sono raccolte e aggiornate le informazioni di tipo progettuale, strutturale, impiantistico, geologico, riguardanti la sicurezza dell'intero fabbricato».

A tal proposito, vi è da aggiungere che le tematiche legate alla sicurezza degli edifici sono di enorme rilevanza per la città di Salerno, in cui persistono numerosi stabili "a rischio", dove sarebbe necessario intervenire con lavori (in qualche caso anche complessi) di consolidamento, e nel contempo garantire una "tracciabilità" dei vari interventi eseguiti onde evitare, com'è accaduto per Palazzo Edilizia, che di fronte ad eventi drammatici sia difficile se non impossibile ricostruire con precisione una "mappatura" degli lavori che hanno interessato la costruzione.

Una simile "mappatura", una tale "tracciabilità" dei lavori – l'Ance Salerno lo ha ribadito con forza già in passato - può essere assicurata soltanto dal fascicolo di fabbricato: una vera e propria "cartella clinica", tenuta da un professionista, in cui vengono annotati sistematicamente e cronologicamente tutti i lavori.

Il fascicolo di fabbricato immaginato dall'Ance Salerno dovrebbe essere curato da un tecnico abilitato e tenuto d'intesa con l'amministratore condominiale e sarebbe limitato all'identificazione degli edifici, al loro stato ed alle caratteristiche architettoniche, strutturali ed impiantistiche: non immaginiamo insomma un documento che imponga ai proprietari vane e dispendiose duplicazioni di adempimenti o complessi e costosi accertamenti. Poche informazioni, ma idonee a fornire un quadro dettagliato e preciso dello "stato di salute" dello stabile. Una cartella clinica a tutela della "salute" del palazzo, di chi vi abita e della comunità cittadina tutta.

La legge mira, oltre che a riqualificare l'attuale patrimonio residenziale attraverso il miglioramento architettonico, strutturale ed energetico, anche a rilanciare l'attività edilizia, contrastando in modo efficace la crisi economica e occupazionale che investe attualmente il comparto

Tornando al ddl regionale, per l'avvio dei lavori è previsto un percorso amministrativo particolarmente semplificato, assimilabile a quello attualmente vigente per i lavori di ristrutturazione: è sufficiente difatti la D.I.A. (Dichiarazione di Inizio Attività).

Lo schema di Legge si chiude con una "Dichiarazione di urgenza" (art. 11) che in teoria dovrebbe semplificare e accelerare le procedure di approvazione.

Le uniche remore sono purtroppo, ancora una volta, legate agli iter procedurali e normativi individuati che non rispondono affatto a quelle necessità di urgenza imposte dalla crisi economica in atto. Al di là degli in iniziali contrasti legati alle competenze in materia, insorti tra Regioni e Governo, il percorso individuato è parso da subito quanto mai contorto: per sbloccare in concreto i 350 milioni di euro previsti dal decreto legge 112 dello scorso (200 da ripartire tra le Regioni e 150 destinati al sistema integrato dei fondi), nonostante i già intervenuti pareri favorevoli di Cipe e Corte dei Conti, occorrerà attendere l'effettiva ripartizione delle risorse e quindi un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato ai sensi dell'art. 11 del Decreto 112/2008. Da quel momento decorreranno ulteriori 60 giorni per l'emanazione di un successivo e apposito decreto ministeriale.

Le proposte di programma dovranno poi pervenire al Ministero entro i 180 giorni successivi all'entrata in vigore del nuovo Decreto di ripartizione dei finanziamenti. Sempre dall'entrata in vigore del DPCM decorreranno anche i 90 giorni per la definizione, con apposito provvedimento, dei criteri di operatività dei fondi. Insomma, calcoli alla mano, rimane ancora quanto mai difficile la possibilità che i primi cantieri rispondenti alle nuove normative regionali e nazionali possano aprire i battenti prima dei 240-330 giorni: quasi un anno. Davvero troppi per un provvedimento che, pur nelle grande positività delle sue linee guida, nelle intenzioni vuole contrastare e arginare la crisi economica in atto.

a cura di Vito Salerno

Il Pastificio Venturino a TuttoFood Milano

Il Pastificio Venturino di Nocera Superiore (SA), attivo nella produzione di paste alimentari di alta qualità sin dal 1856, ha partecipato, ricevendo grande attenzione, con i propri prodotti alla importante fiera TuttoFood che si è svolta dal 10 al 13 Giugno presso il Quartiere Fieristico di Milano - Rho/Pero.

www.pastificioventurino.com

Magaldi Power spa e O.M.P.M. srl con Lucia Lamberti a Bruxelles

Notevole interesse ha suscitato la mostra personale Vincent / Vincenzo di Lucia Lamberti svoltasi dal 2 al 30 giugno scorso, presso gli spazi del Consolato d'Italia a Bruxelles, organizzata con la preziosa collaborazione di Magaldi Power spa e di O.M.P.M. srl, dal Consolato d'Italia a Bruxelles.

www.magaldi.com
www.ompm.it

Anche Bagnolifutura spa ha scelto AF Soluzioni

Bagnolifutura spa società nata per l'acquisizione e la bonifica dell'area dell'ex Italsider ha scelto l'azienda salernitana AF Soluzioni per la realizzazione del suo Portale Fornitori. La società napoletana, impegnata nella trasformazione e sviluppo di aree urbane, è sempre pronta all'acquisizione di nuove tecnologie anche per ciò che riguarda la gestione della società stessa.
Così dopo aver visionato e studiato a fondo le caratteristiche del "Portale Gare Telematiche della Provincia di Napoli", apprezzandone i vantaggi e l'efficienza nella relazione con gli Operatori Economici, ha deciso di chiederne il riuso alla Provincia stessa per la creazione di un proprio Sistema per gli Acquisti Telematici. In linea con le sue politiche ambientali Bagnolifutura spa ha scelto una soluzione telematica grazie alla quale potrà eliminare i documenti cartacei nel protocollo per l'iscrizione all'Albo. AF Soluzioni srl, forte della sua esperienza nell'e-procurement per le Società Pubbliche, sarà al fianco di Bagnolifutura spa per garantire l'attivazione del Sistema in tempi rapidi.

www.afsoluzioni.it

Crescere con SAP

Un'occasione per le pmi campane per entrare nel mondo SAP

di Antonio Vecchio, Direttore commerciale Neo Consulting

Quando una piccola e media impresa affronta in modo serio e strutturato la propria informatizzazione si trova spesso di fronte ad un'offerta di sistemi e servizi molto variegata. I sistemi ERP (Enterprice Resource Planning) rappresentano ormai da 10 anni la soluzione più affidabile, anche per le pmi, perché sono progettati con una forte integrazione dei processi e delle funzionalità dell'azienda indipendentemente dal settore di mercato.

É fortemente in declino sia l'offerta dei sistemi artigianali, prodotti in casa, troppo legati alla sorte di un consulente o di una micro-azienda di software, sia quella dei sistemi verticalizzati perché troppo concentrati a soddisfare gli aspetti specifici di un settore di mercato, ma non in grado di garantire una sufficiente integrazione di informazioni e processi tra i settori produttivi aziendali.

Tra i sistemi ERP presenti sul mercato, SAP è il leader indiscusso. Tutte le più importanti aziende nel mondo lavorano con SAP coprendo tutte le aree gestionali e produttive permettendo un controllo di gestione puntuale, integrato e nativo.

Per il mercato della PMI, oggi é possibile implementare SAP in modo efficace ed efficiente riducendo i costi ed i tempi del progetto grazie all'utilizzo di soluzioni specifiche per ciascun settore merceologico.

L'azienda potrà quindi utilizzare i migliori processi (best practices) che sono stati realizzati negli anni sfruttando le soluzioni specifiche già implementate da società leader del proprio settore, concentrandosi nel progetto ad esprimere al meglio le proprie specifiche necessità senza preoccuparsi dell'integrazione dei processi base.

Inoltre, per la Pmi campana oggi c'é la possibilità di chiedere i benefici previsti dalla misura 5.2 del POR Campania, con scadenza 08 ottobre 2009, presentando un progetto di informatizzazione con SAP che induce per sua natura una serie di azioni, di natura organizzativa, finanziabili. Questa é anche un opportunità di crescita per tutte le risorse umane aziendali coinvolte nel progetto. La Neo Consulting di Battipaglia, presso la sede di Confidustria Salerno, ha organizzato un seminario specifico per le piccole e medie imprese campane, con l'obiettivo di presentarsi come partner locale esponendo le proprie competenze su SAP, maturate da oltre dieci anni di esperienza. La presenza sul territorio e la conoscenza dei bisogni e delle specificità delle imprese meridionali e campane sono i punti di forza di Neo Consulting e del suo network che la vede in tutto il Centro Sud Business Partner di SAP Italia Consulting Spa, leader nel mercato italiano della PMI.

L'aspetto cruciale quando si decide di informatizzarsi con SAP è quello di scegliere un partner competente in grado di affiancare l'azienda nella fase di definizione e condivisione iniziale delle attività, nell'individuazione delle priorità e delle necessità di riorganizzazione aziendale e nella capacità di coinvolgere le risorse umane e professionali dell'azienda, elemento fondamentale per l'efficacia complessiva del progetto. Tutto questo è possibile con una presenza costante e competente di consulenti SAP in grado non solo di implementare una soluzione ma di guidare l'azienda nel cambiamento. Se le scelte dell'azienda vanno in questa direzione, un progetto SAP quasi sempre nel medio periodo, rappresenta la soluzione di gran lunga migliore come rapporto costo/beneficio ed anche quella in grado di rispondere meglio alle esigenze ed ai bisogni di una Pmi. Diverse importanti referenze in Campania ma anche in tutto il Centro Sud Italia dimostrano che con Neo Consulting e SAP Italia Consulting tutto questo è possibile.

Neo Consulting S.r.l.
Via Rosa Jemma, 2 - 84091 Battipaglia SA
Tel.: +39 0828.1841584 - Fax: +39 0828.1890320
E-mail: info@neo-consulting.it
Web: www.neo-consulting.it - www.sap-consulting.it
Serafino Guerriero - Direttore tecnico
Massimo Lacidogna - SAP Project Manager
Antonio Vecchio - Direttore commerciale

TURISMO

Giornalisti e Tour Operator Russi a Salerno

Sei giorni alla scoperta delle bellezze di cui è ricca la provincia per promuovere e sostenere la crescita dell'economia locale

di Angela Amaturo

Dall'8 al 13 giugno una delegazione di giornalisti e operatori turistici russi di Mosca è stata in visita nella provincia di Salerno alla scoperta dei suoi luoghi più suggestivi e famosi.
L'iniziativa è stata organizzata dalla Confindustria Salerno (l'intero progetto è stato curato e seguito in ogni fase dal Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo Libero) in collaborazione con la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno per promuovere in modo mirato il territorio salernitano sul mercato estero soprattutto nei periodi di bassa stagione durante i quali il flusso di stranieri o comunque di turisti decresce notevolmente.
Da una ricerca effettuata infatti presso le aziende associate a Confindustria Salerno era emerso chiaramente un calo delle prenotazioni per la stagione 2009.
Solo per citare alcuni numeri basti pensare che si registra un calo delle prenotazioni britanniche del 48 per cento, australiane del 72 per cento, Canadesi del 68 per cento, USA del 61 per cento, danesi del 90 per cento, Russi del 82 per cento, e Tedeschi del 66 per cento.
Proprio per fare fronte a tale difficoltà si è pensato a questa iniziativa che dovrebbe avere importanti ricadute economiche sul territorio, legate ad ogni attività economica direttamente e/o indirettamente connessa al settore turistico, allungando la stagionalità lungo tutto il territorio con effetti positivi sull'intero settore di riferimento e gli indotti economici ad esso collegati.

Al termine dell'incontro del 13 giugno in Confindustria Salerno, il Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo Libero Lorenzo Cinque (nella foto insieme ad un'operatrice russa) ha fatto dono a tutti i componenti della delegazione russa di una stampa antica della città

L'educational tour rientra nelle attività di promozione turistica del territorio salernitano ed ha avuto lo scopo di favorire l'incontro tra gli operatori locali, i tour operator stranieri ed i rappresentanti della stampa estera, e di promuovere le strutture ricettive, le attrattive artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche. Si tratta di un'importante opportunità per toccare con mano il prodotto turistico salernitano, e far conoscere l'offerta turistica sul mercato estero sviluppando una serie azioni a sostegno della visibilità della provincia di Salerno per promuovere e sostenere efficacemente la crescita dell'economia locale.

L'evento ha costituito dunque un importante momento di presentazione delle possibilità di collaborazione offerte alle imprese italiane dal mercato russo, fornendo parallelamente occasione alle aziende partecipanti di sviluppare una rete di relazioni commerciali che favoriscano la possibilità di collaborazione con l'estero.
Il programma ha avuto inizio il giorno 8 giugno con l'arrivo a Positano della delegazione russa che poi ha fatto tappa - nei giorni a seguire - a Praiano, Ravello, Scala, Maiori, Amalfi, Palinuro, Marina di Camerota, Pioppi, Paestum.
L'ultima visita, quella che ha segnato la conclusione dell'iniziativa sabato 13 giugno, ha interessato la città di Salerno e le sue meraviglie artistiche, al termine di un incontro-dibattito con gli operatori, le associazioni di categoria e le autorità svoltosi presso la sede della Territoriale di Confindustria avvenuto nella mattinata.
Nel corso dell'incontro, e lungo tutta la durata del tour, agli operatori russi sono state presentate le

Positano

Ravello

novità e le offerte di viaggio per la scoperta della provincia di Salerno con un'accurata visita delle località di Salerno, della Costiera Amalfitana con le sue perle come Positano, Ravello ed Amalfi, il Cilento con i borghi più caratteristici e la natura incontaminata, e la sua costa da Palinuro a Paestum.
«Ritengo che in una situazione critica quale quella che sta vivendo il comparto turistico in provincia di Salerno - ha commentato Lorenzo Cinque, Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo Libero di Confindustria

Scala

Salerno, spetti a noi imprenditori mettere in sicurezza l'occupazione, gli investimenti effettuati e sviluppare una serie azioni a sostegno della visibilità delle località turistiche della Provincia di Salerno».
«La realizzazione di Press Tour - ha proseguito a margine dell'incontro conclusivo del 13 giugno presso la sede di Confindustria Salerno - ha permesso di coinvolgere direttamente i grossi tour operator stranieri e di iniziare una collaborazione diretta con gli operatori turistici locali, con l'augurio che al contatto di oggi possa domani seguire un'eventuale fattiva collaborazione».

L'incontro in Confindustria Salerno

Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista - Conciliatore CCIAA Salerno, Avellino, Caserta
Perfezionato in Diritto dell'arbitrato interno ed internazionale - Univ. Salerno
Membro dell'AIA Associazione Italiana per l'Arbitrato
info@studiolegalemarinaro.it

Banca d'Italia: in arrivo l'Arbitro Bancario Finanziario per la soluzione stragiudiziale delle controversie

Gli istituti di credito saranno tenuti ad attivare adeguate strutture organizzative e procedure interne, istituendo anche un ufficio reclami

È ormai imminente l'attivazione presso la Banca d'Italia di un nuovo procedimento per la soluzione rapida delle controversie tra banca e cliente, il cosiddetto Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

La procedura per la risoluzione stragiudiziale di questa tipologia di liti trova la sua fonte nella cosiddetta legge sul risparmio (L. 262/2005) - che ha modificato il T.U. bancario (D.Lgs. 385/1993)- e nella delibera attuativa del CICR n. 275 del 29 luglio 2008.

Deve subito rimarcarsi che la normativa richiamata impone alle banche di aderire alla procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie con i clienti e dispone altresì che il diritto di ricorrere a detto procedimento non possa formare oggetto di rinuncia da parte del cliente. Sono altresì definiti i criteri di svolgimento delle procedure e di composizione dell'organo decidente, in modo da assicurare l'imparzialità e la rappresentatività dei soggetti interessati; le procedure devono garantire la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie e l'effettività della tutela, senza pregiudicare per il cliente il ricorso, in qualunque momento, a ogni altro mezzo di tutela previsto dall'ordinamento. Alla Banca d'Italia è affidato il compito di svolgere attività di supporto tecnico ed organizzativo, nonché la emanazione delle disposizioni applicative. Le controversie sono rimesse alla cognizione di un organo decidente articolato in tre collegi su base territoriale (Milano, Roma e Napoli). Ciascun collegio è costituito da cinque membri (il presidente e due membri scelti dalla Banca d'Italia; un membro designato dalle associazioni degli intermediari; un membro designato dalle associazioni rappresentative dei clienti).

La procedura può essere attivata per sottoporre al collegio le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari (sono escluse le controversie attinenti ai servizi e alle attività di investimento) aventi ad oggetto l'accertamento di diritti, obblighi, facoltà, purché di valore indeterminabile o non superiore a 100.000 euro

L'Arbitro Bancario Finanziario può essere attivato per sottoporre alla decisione del collegio le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari (sono escluse le controversie attinenti ai servizi e alle attività di investimento) aventi ad oggetto l'accertamento di diritti, obblighi, facoltà, purché di valore indeterminabile o non superiore a 100.000 euro.

Non possono essere proposti ricorsi inerenti controversie già sottoposte all'autorità giudiziaria, rimesse a decisione arbitrale ovvero per le quali sia pendente un tentativo di conciliazione.

La disciplina in questione si applica non soltanto alle banche e agli intermediari finanziari, ma anche alle Poste Italiane S.p.A. per le attività di bancoposta.

Il ricorso è gratuito per i clienti (salvo il versamento di un importo pari a 20 euro per contributo alle spese della procedura). Il collegio, qualora accolga il ricorso in tutto o in parte, prevede che l'intermediario rimborsi al ricorrente il contribu-

to versato e versi un importo pari a 200 euro per contributo alle spese della procedura. Nel dare attuazione alla normativa citata la Banca d'Italia ha posto in evidenza come «il contenimento dei rischi legali e di reputazione degli intermediari e l'efficiente funzionamento dei sistemi stragiudiziali dipendano in larga misura dalla capacità dell'intermediario di preservare un rapporto corretto e trasparente con i clienti. In questa prospettiva, è essenziale che l'intermediario riservi la massima cura alla funzione di gestione dei reclami, al fine di prevenire l'insorgere di controversie e risolvere già in questa fase preliminare le situazioni di potenziale insoddisfazione del cliente».

Sulla base di questa premessa «il ricorso ai sistemi stragiudiziali non sostituisce, ma presuppone, un'effettiva e soddisfacente interlocuzione tra l'intermediario e il cliente volta a consentire il chiarimento delle rispettive posizioni e a favorire, ove possibile, una composizione bonaria dei possibili contrasti. L'espletamento della fase di reclamo presso l'intermediario costituisce pertanto condizione preliminare e necessaria per adire i sistemi stragiudiziali».

Per questi motivi, le banche saranno tenute ad attivare adeguate strutture organizzative e procedure interne, istituendo un ufficio reclami che si dovrà pronunciare sul reclamo entro 30 giorni dalla ricezione dello stesso indicando, in caso di accoglimento, i tempi previsti per l'adempimento.

Il cliente rimasto insoddisfatto potrà presentare ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario - utilizzando la modulistica all'uopo predisposta - presso la segreteria tecnica del collegio nella cui zona di competenza territoriale il cliente ha il proprio domicilio ovvero presso ogni Filiale della Banca d'Italia.

Il cliente che proporrà un ricorso dovrà darne tempestiva comunicazione alla banca, la quale entro 30 giorni dalla ricezione di tale comunicazione, dovrà trasmettere alla competente segreteria tecnica le proprie controdeduzioni unitamente a tutta la documentazione utile ai fini della valutazione del ricorso, ivi compresa quella relativa alla fase di reclamo.

Qualora il ritardo o l'assenza della documentazione dovuta dalla banca rendano impossibile una pronuncia sul merito della controversia, l'organo decidente valuterà la condotta della banca sotto il profilo della mancata cooperazione di quest'ultima allo svolgimento della procedura, anche al fine dell'applicazione delle cosiddette sanzioni reputazionali.

L'istruttoria sul ricorso è curata dalla segreteria tecnica territorialmente competente, sulla base alla documentazione prodotta dalle parti. Il collegio deve pronunciarsi sul ricorso entro 60 giorni dalla data in cui la segreteria tecnica ha ricevuto le controdeduzioni o, in mancanza, dalla scadenza del relativo termine. La decisione sul ricorso è assunta sulla base

I sistemi stragiudiziali introdotti presso la Banca d'Italia assumono un peculiare rilievo non soltanto per la diretta utilità che potranno trarne i clienti ma altresì per le finalità della vigilanza e, più in generale, per l'efficienza del sistema finanziario

della documentazione raccolta nell'istruttoria, applicando le previsioni di legge e regolamentari in materia, nonché eventuali codici di condotta ai quali l'intermediario aderisca. Essa può contenere indicazioni volte a favorire le relazioni tra intermediari e clienti. In particolare, l'organo decidente, anche qualora non accolga il ricorso in tutto o in parte, potrà segnalare all'intermediario l'opportunità di adottare nei rapporti con il cliente stesso misure conformi a un principio di equità.

La decisione, corredata della relativa motivazione, è comunicata dalla segreteria tecnica alle parti entro 30 giorni dalla pronuncia. Nel caso in cui accolga il ricorso in tutto o in parte, il collegio fissa un breve termine entro il quale l'intermediario deve adempiere alla decisione. Resta ferma la facoltà per entrambe le parti di ricorrere all'autorità giudiziaria ovvero ad ogni altro mezzo previsto dall'ordinamento per la tutela dei propri diritti e interessi.

Gli esiti dei ricorsi sono valutati dalla Banca d'Italia per i profili di rilievo che essi possono avere per l'attività di vigilanza.

Qualora la banca ritardi l'adempimento o resti inadempiente alla decisione del collegio, la segreteria tecnica renderà pubblica l'inadempienza. Ed invero la notizia sarà pubblicata sul sito internet dell'Arbitro Bancario Finanziario, sul sito internet www.bancaditalia.it, e, a spese della banca, in due quotidiani ad ampia diffusione nazionale.

I sistemi stragiudiziali introdotti presso la Banca d'Italia assumono un peculiare rilievo non soltanto per la diretta utilità che potranno trarne i clienti (ed anche le banche che potranno così decisamente alleggerire il contenzioso giudiziario), ma altresì per le finalità della vigilanza e, più in generale, per l'efficienza del sistema finanziario.

Le procedure di A.D.R. (*alternative dispute resolution*) per la rapidità e l'efficacia che le caratterizzano consentono di perseguire il rispetto del principio di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela; peraltro, un rinnovato rapporto di fiducia tra le parti in questo delicato settore costituisce una conseguenza dell'invocato principio a presidio e beneficio della stabilità degli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso.

I servizi pubblici alla PROVA del quotidiano

In Campania maglia nera alla Pubblica Amministrazione, seguita dalle Tlc

di Mariano Votta, giornalista e project manager politiche dei consumatori - Cittadinanzattiva

Sovrapposizione dei nomi delle strade e incertezza della numerazione civica con conseguente mancata o ritardata corrispondenza della posta; difficoltà di accedere ad atti pubblici; irregolarità degli autovelox e carenza nella manutenzione delle strade. Se a livello nazionale sono le telecomunicazioni in testa ai servizi più criticati dai cittadini, in Campania al top delle lamentele figura la macchina burocratica della PA. Infatti, su 100 cittadini che nel 2008 hanno avuto motivo di reclamare in tema di PA e servizi di pubblica utilità, in Campania più di uno su due lo ha fatto a causa di un disservizio riguardante la PA (29%) o le telecomunicazioni (25%). Significative anche le segnalazioni riguardanti i servizi postali (18%), "fuori concorso" i rifiuti.

L'analisi a livello nazionale dello stato dell'arte della relazione tra i cittadini e i servizi pubblici del nostro Paese (Pa compresa) è stata recentemente presentata a Roma da Cittadinanzattiva alla presenza del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta. In tutto, 8.330 segnalazioni (+25% rispetto all'anno prima) che i cittadini hanno rivolto nel 2008 al Pit Servizi, il servizio di Cittadinanzattiva che fornisce gratuitamente ai cittadini assistenza e tutela dei diritti nei servizi di pubblica utilità. Significative anche le segnalazioni registrate dai cinque sportelli PiT (acronimo di Progetto Integrato di Tutela) attivati da Cittadinanzattiva in ciascuno dei capoluoghi di regione della Campania, ben 1110. Quello che ne emerge a livello regionale è la classifica dei settori in cui si riscontrano con più frequenza le criticità, come da tabella a fondo pagina. È opportuno ricordare che i dati presentati, pur non avendo alcuna pretesa di rilevanza dal punto di vista statistico, consentono però di individuare una serie di segnali, "spie" o indicatori delle più rilevanti situazioni critiche che affrontano i consumatori allorquando essi entrano in contatto con i servizi di pubblica utilità. Giunto al suo nono anno, il rapporto viene elaborato dal punto di vista dei cittadini-consumatori e dunque, pur ispirandosi al valore centrale dell'interesse generale del Paese, ha volutamente una sua parzialità, non avendo alcuna pretesa di esaurire la complessità dello stato dei servizi di pubblica utilità. Detto questo, l'analisi di fondo che ne emerge è ben poco incoraggiante. Infatti, se negli anni passati le segnalazioni nel loro insieme riguardavano soprattutto la scarsa qualità dei servizi, oggi i cittadini non riescono più ad accedere ai servizi, attendono troppo o comunque non riescono a sostenerne i costi. In un contesto difficile come quello che stiamo vivendo, ci si aspetterebbe l'attivazione di un sistema di tutele volto a rafforzare i diritti dei consumatori. Purtroppo, in Italia, sta accadendo esattamente l'opposto: da un lato si congelano le leggi che hanno ad oggetto l'attuazione di maggiori tutele per i consumatori (ogni riferimento

CAMPANIA	%
PA (multe, fisco, pratiche amministrative, welfare)	29
Telecomunicazioni (telefonia fissa, mobile, Internet, pay tv)	25
Servizi postali	18
Energia elettrica & gas	9
Servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, trasporto locale)	8
Servizi bancari & finanziari (mutui, titoli, finanziarie, c/c, carte)	5
Trasporto ferroviario	4
Assicurazioni (Rc auto, ramo vita/infortuni)	2
Beni e prodotti	1
Fonte: Cittadinanzattiva - IX Relazione Pit Servizi, 2009	

alla class action è puramente voluto), dall'altro anziché ampliare il quadro normativo si torna indietro sulle liberalizzazioni. Il risultato è che a soffrire non è solo il potere di acquisto, ma anche la tutela dei diritti, e i cittadini ne pagano il conto sia in termini di denaro che di tempo perso: diminuisce il primo e aumenta il secondo in attesa che si ripristini un qualsivoglia disservizio. On line su www.cittadinanzattiva.it il dossier completo dal titolo: *"I consumatori pagano il conto. Tutela dei diritti e potere d'acquisto in tempi di crisi"*.

Una valutazione trasversale della situazione registrata in Campania

Al di là dei singoli settori, le segnalazioni provenienti dalla Campania, che rappresentano il punto di vista dei cittadini-utenti, sono state ulteriormente classificate in base alle cinque categorie indicate dalla Commissione Europea (cfr. comunicazione della Commissione europea del 18 giugno 2002 *"Metodologia per la valutazione orizzontale dei servizi di interesse economico generale"*) che permettono di avanzare una valutazione trasversale dei fenomeni, ovvero: accessibilità, qualità, trasparenza, sicurezza, conflittualità.

Ciò che ne emerge è una alta conflittualità (28% delle segnalazioni) in un contesto caratterizzato da scarsa qualità dei servizi (19% delle segnalazioni) alla quale cerca di contrapporsi una sostenuta domanda di trasparenza - spesso inevasa - da parte dei cittadini (23% delle segnalazioni). Meno marcate le lagnanze in tema di accessibilità ai servizi (16% delle segnalazioni) e sicurezza (14%). A seguire, il dettaglio delle segnalazioni.

Qualità - A questa categoria generale sono stati ricondotti tutti i casi riguardanti in maniera prevalente aspetti connessi all'adeguatezza dei servizi, cioè alla rispondenza del servizio a un sistema di standard qualitativi/quantitativi di riferimento; al livello di soddisfazione dei suoi utenti; alla capacità delle aziende e delle amministrazioni di garantire i livelli di servizio dichiarati anche attraverso le Carte dei servizi.

Affidabilità e continuità	76
Ritardi	46
Carenza di servizi	22
Comunicazione ai consumatori	21
Sprechi	18
Condizioni delle strutture igiene	13
Condizioni delle strutture comfort	12
Trattamento utenti	7
Totale segnalazioni	*215*

Fonte: Cittadinanzattiva Campania, I° Rapporto PiT Regionale, 2008

Trasparenza - Sono state incluse in questa categoria interpretativa tutte quelle segnalazioni in cui sono risultate prevalenti l'assenza di trasparenza e/o la carenza d'informazioni sui contratti, le procedure, le modalità di erogazione di un determinato servizio, mancanza di interlocutori certi, etc.

Condizioni contrattuali	82
Pubblicità ingannevole	39
Tariffe	39
Diritti dei consumatori/normative	36
Fatture/bollette	35
Mancanza interlocutore certo in strutture pubbliche	25
Totale segnalazioni	*256*

Fonte: Cittadinanzattiva Campania, I° Rapporto PiT Regionale, 2008

Accessibilità - Con questo termine si è intesa l'impossibilità o l'estrema difficoltà per il cittadino di accedere a - o di poter continuare a usufruire di - un determinato servizio a causa di ostacoli di tipo fisico o economico.

Informazione	85
Barriere architettoniche	54
Economica	18
Possibilità di scelta	10
Istituti di partecipazione civica	7
Totale segnalazioni	*174*

Fonte: Cittadinanzattiva Campania, I° Rapporto PiT Regionale, 2008

Luigi D'Angiolella
Avvocato
studiodangiolella@tin.it

Project Financing: linee guida dell'Autorità di Vigilanza

Maggiori "consapevolezze" e possibilità di tutela per gli operatori privati

Si è già avuto modo di analizzare, in questa rubrica, l'istituto del *project financing* anche per mettere in luce le novità recentemente introdotte con l'ultimo correttivo del 2008.

Oggi l'istituto si pone nuovamente all'attenzione degli operatori del settore in quanto sono recentemente intervenute alcune determine dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (in particolare determina del Consiglio n. 3 del 20 maggio 2009) con le quali l'organo ha fornito Linee Guida relativamente a numerosi aspetti applicativi dell'istituto, data la nuova - complessa - configurazione dello stesso e la necessità di fornire maggiori chiarimenti alle imprese operanti nel settore.

E infatti, pur ribadendo l'ampia discrezionalità di cui gode il soggetto pubblico nella scelta dei criteri sulla cui base affidare i lavori nelle procedure di *project financing*, l'Autorità ha chiarito i limiti di tali scelte, fornendo agli imprenditori privati i necessari chiarimenti dinanzi a valutazioni sino ad oggi completamente rimesse alla sola Amministrazione.

L'Autorità ha ribadito che è cruciale, al fine di una corretta applicazione del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tenere conto della netta distinzione, a partire dal bando e dai documenti di gara, tra i requisiti che devono possedere i concorrenti per partecipare alle gare ed i criteri di aggiudicazione dell'offerta.

In relazione poi ai criteri di scelta, l'Autorità ha specificato come la stazione appaltante, pur disponendo di un ampio margine di discrezionalità dato dalla possibilità di privilegiare criteri di valutazione attinenti al pregio estetico dell'opera, piuttosto che all'economicità della manutenzione o all'efficienza della gestione del servizio e così via, deve comunque effettuare un bilanciamento, al fine di garantire, in ogni caso, il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento e scongiurare il rischio di abusi. A tal fine, anche in recepimento di consolidati principi comunitari, la scelta dei criteri di valutazione diventa un'operazione che, seppur discrezionale nel fine, è rigidamente disciplinata nel metodo, nel senso che la stazione appaltante è obbligata a dar conto con chiarezza delle proprie scelte nei documenti di gara ed, in tal modo, si "autovincola" alla valutazione delle future offerte sulla base di criteri oggettivi predeterminati.

Quanto al merito della scelta relativa al peso o punteggio da attribuire a ciascun criterio, l'Autorità ha chiarito il significato del limite alla discrezionalità della stazione appaltante che risiede, secondo la giurisprudenza, nella "manifesta irrazionalità" della distribuzione dei punteggi rispetto allo scopo dell'intervento .

Tali ipotesi, che incidono sulla legittimità del bando, si rinvengono laddove, ad esempio, il valore attribuito ad un elemento sia tale da precostituire, nei confronti dei concorrenti, illegittime posizioni di vantaggio oppure nei casi in cui, pur avendo adottato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, venga assegnato ad uno dei criteri di valutazione un peso talmente elevato da rendere praticamente superflui tutti gli altri (cfr. Consiglio di Stato, Sez V,. 09.03.2009, n. 1368).

L'Autorità ha indicato, in allegato alla determinazione n. 4 del 20 maggio 2009, una utile metodologia per condurre l'amministrazione aggiudicatrice ad individuare una ponderazione coerente con gli obiettivi che intende perseguire.

In estrema sintesi pare, insomma, che l'Autorità abbia inteso porre un freno al potere discrezionale finora esercitato dalle amministrazioni nella scelta del contraente offrendo maggiore chiarezza e possibilità di tutela agli imprenditori privati in linea con le esigenze legate agli ingenti sforzi loro richiesti.

Massimo Ambron
Avvocato
massimo.ambron@libero.it

Licenziamento disciplinare: la Cassazione fornisce gli ORIENTAMENTI interpretativi

È utile ricostruire il profilo disciplinare del dipendente al fine di ottenere una valutazione complessiva della sua personalità e stabilire così la proporzionalità o meno del provvedimento adottato

Ancora una importante sentenza della Corte di Cassazione, precisamente la n. 6569 del 18 marzo 2009 su un tema molto delicato ed importante ai fini del buon andamento della organizzazione ed efficienza aziendale, vale a dire la risoluzione del rapporto di lavoro per motivi disciplinari.

Il fatto è il seguente: un lavoratore addetto al trasporto stoviglie durante lo svolgimento del suo lavoro in tre occasioni, distribuite nel tempo, ma comunque entro i due anni prescritti dal contratto, commise altrettante azioni censurabili sul piano disciplinare. Il più grave episodio si realizzò con ingiurie e minacce nei confronti dell'Amministratore Delegato della struttura ospedaliera presso cui lavorava. Tale episodio fu specificamente contestato con il richiamo alle recidive precedenti, già in precedenza regolarmente contestate e sanzionate con provvedimenti di natura conservativa.

L'ultima contestazione, invece, fu sanzionata con provvedimento espulsivo per giusta causa per la gravità del comportamento del dipendente, che a parere dell'azienda, si sostanziava in un notevole inadempimento contrattuale. Di diverso parere fu, invece, il Tribunale e la Corte di Appello, che sostanzialmente accolsero la tesi della difesa del ricorrente per due motivi. Il primo consisteva nella sproporzione tra gli episodi contestati e la sanzione comminata di licenziamento, in quanto in sede testimoniale apparve esserci stato atteggiamento provocatorio da parte dell'amministratore delegato, che aveva così indotto il ricorrente a profferire frasi ingiuriose.

Il secondo motivo riguardava gli altri episodi contestati (il dipendente aveva caricato eccessivamente il carrello portavivande, causando la caduta e la distruzione delle stoviglie trasportate). Essi apparivano, singolarmente esaminati, non gravi e comunque non tali da essere sanzionati con il licenziamento. Inoltre, altri provvedimenti disciplinari, pur erogati dall'azienda in precedenza, dopo il biennio contrattualmente previsto, non furono presi in alcuna considerazione dai giudici di primo e secondo grado. Non soddisfatta di tali decisioni, l'azienda propose ricorso in Cassazione, che ha censurato l'operato dei colleghi. Questi, infatti, a parere della S.C. hanno erroneamente considerato singolarmente i vari episodi contestati e sanzionati, mentre avrebbero dovuto valutarli in una visione complessiva ed unitaria, in modo da verificare se fossero di tale gravità da minare alle fondamenta il rapporto di fiducia, che è alla base del rapporto di lavoro. Tale visione complessiva è mancata, in quanto i giudici si sono limitati ad escludere che ciascuno dei tre addebiti, singolarmente considerati, presentasse requisiti tali da giustificare il licenziamento. Circa la decisione, poi, dei giudici di primo e secondo grado di non considerare i provvedimenti disciplinari comminati oltre i due anni precedenti all'ultima contestazione disciplinare, la S.C. ha ritenuto fondate le motivazioni del ricorso presentato dal datore di lavoro, in considerazione del fatto che lo statuto dei lavoratori non vieta di considerare episodi non indicati in recidiva, anzi essi contribuiscono a ricostruire il profilo disciplinare del dipendente e sono utili ad una valutazione complessiva della sua personalità e curriculum aziendale per stabilire la proporzionalità o meno del provvedimento adottato. Nel caso specifico i numerosi provvedimenti precedenti e gli ultimi tre episodi complessivamente considerati potevano giustificare il licenziamento disciplinare.

Roberto Marcelli
Financial Adviser
studiomarcelli@mclink.it

Il mercato del credito e della finanza: più OMBRE che LUCI

Si avverte l'esigenza di principi e valori che devono essere acquisiti nella cultura bancaria, con formule imprenditoriali attente a benefici estesi in primis a risparmiatori ed operatori economici

Nel corso dell'ultimo ventennio il mercato creditizio e finanziario è stato interessato da radicali mutamenti evolutivi che si sono intrecciati e succeduti con rapidità nel tempo. Sia il settore del credito che quello della finanza hanno subito una trasformazione che non è fuori luogo definire epocale. Con l'apertura al mercato internazionale, sospinti dal recepimento degli orientamenti comunitari, si è proceduti alla privatizzazione delle banche, avviata con la legge Amato del '90, all'adozione del modello di banca universale, nonché alla conseguente radicale revisione della legge bancaria. In breve tempo ad un'impostazione essenzialmente pubblicistica dell'attività bancaria, si è sostituta un'impostazione privatistico-imprenditoriale, incardinata su obiettivi di profitto e di massimizzazione del valore del patrimonio. Nel nuovo contesto regole di mercato, standardizzazioni e trasparenza delle condizioni contrattuali, sono venute a costituire gli unici presidi e tutele.

La legge sulla trasparenza bancaria e finanziaria del '92 ed il successivo T.U.B. del '93, dopo un lungo e travagliato iter legislativo, pur apportando, rispetto alla precedente disciplina, puntuali determinazioni dei rapporti, riproducevano tuttavia un assetto normativo giudicato dalla dottrina insoddisfacente sul piano della tutela della clientela bancaria.

Il nuovo modello di conduzione aziendale, incentrato sulla crescita dimensionale delle aziende di credito e rivolto esclusivamente agli obiettivi di efficienza organizzativa, produttiva ed economica, ha imbrigliato ed esautorato la discrezionalità dell'addetto ai rapporti con la clientela: il rispetto degli obiettivi di budget hanno fatto spesso premio sulle esigenze ed interessi della clientela. Anche sul piano dell'efficiente allocazione del credito, incongruenze e discrasie gestionali hanno apprezzabilmente inciso sulla dimensione, natura e modalità dello sviluppo economico. Il 78% dei prestiti bancari si concentra nel 10% degli affidati, costituiti da grandi imprese che, per altro, producono la parte prevalente delle sofferenze. Anche il mercato finanziario ha subito nel contempo radicali modifiche. Nel corso degli anni ottanta e novanta era già venuto in parte meno il modello "bancocentrico" sul quale per oltre cinquant'anni si era fondato il trasferimento di risparmio dal principale generatore, le famiglie, ai principali utilizzatori, prima lo Stato, con il suo enorme debito pubblico, poi le imprese. A partire dagli anni novanta si è predisposta una sistematica disciplina del mercato finanziario.

Mentre le medie grandi imprese hanno potuto trovare direttamente sul mercato le risorse finanziarie per i propri investimenti, le piccole imprese sono rimaste dipendenti dal credito bancario.

In dieci anni il mercato delle obbligazioni è raddoppiato, la capitalizzazione di borsa è triplicata, il turnover del mercato azionario è aumentato di ben sei volte. Si è ampliata la gamma e la complessità dei servizi e degli strumenti offerti: accanto a quelli tradizionali (obbligazioni e azioni), l'offerta si è estesa ai fondi comuni, ai titoli indice, ai prodotti strutturati, agli hedge, ai derivati, ai prodotti assicurativi con contenuto finanziario. D'altra parte, con la riconduzione del debito pubblico entro limiti definiti e, soprattutto con l'introduzione dell'Euro, si sono allentate le pressioni sul tasso d'inflazione e, di riflesso, sul tasso di interesse. Depurati dall'inflazione, i tassi sugli impieghi *free-risk* sono risultati prossimi allo zero: il rendimento dei BOT si è mantenuto assai prossimo al tasso d'inflazione. In tali circostanze l'acquisizione di un effettivo rendimento non può avvenire senza l'assunzione di rischio, tanto più esteso quanto più ambizioso è l'obiettivo dei risultati che si vuole conseguire nei propri impieghi finanziari.

Il popolo dei BOT è stato gradualmente iniziato al mercato, attraverso l'istituzione di intermediari che lo potessero supportare e attraverso il dispiego di un'estesa normativa volta sia a conseguire livelli di maggiore trasparenza dell'operatività, sia a creare condizioni giuridiche di tutela di quella forma di risparmio che, gestito direttamente dal

Settore Famiglia, poco emancipato, poteva facilmente andare incontro a rischi impropri, derivanti da un'asimmetria informativa, in un mercato evoluto e sofisticato. Nonostante l'estesa normativa introdotta negli anni novanta, il risparmio della clientela *retail* non ha potuto beneficiare di un adeguato livello di tutela e protezione.

Nei meandri specialistici della materia e nell'articolata normativa che, accanto a principi generali sanciti da leggi e Direttive comunitarie, affianca poderosi regolamenti applicativi, l'intervento dell'autorità giudiziaria risulta difficoltoso, incerto e comunque tardivo, quando ormai il danno si è consumato nella generalità dei clienti. Come in altre recenti vicende che hanno interessato i rapporti fra Banca e clientela, l'impiego distorto delle prerogative speciali riservate all'intermediario bancario non ha riguardato casi singoli e sporadici, ma ha assunto - come nel caso dei derivati - le connotazioni generali di una "mattanza".

Provvedimenti più recenti - sospinti dai rilevanti danni arrecati ad un'ampia schiera di risparmiatori (Obbligazioni Argentina, Parmalat, Cirio, per citare i più rilevanti) - hanno perseguito l'obiettivo di colmare talune lacune normative ed introdurre elementi di maggiore trasparenza nei rapporti con i risparmiatori.

Nonostante i numerosi interventi delle Supreme Corti, permangono diffusi comportamenti di scarso rispetto delle norme che presiedono i rapporti fra operatori bancari e clientela, famiglie, imprenditori e società. La sostanziale riottosità degli operatori bancari ad adeguarsi al mutato orientamento giurisprudenziale ha rapidamente indotto un'apprezzabile lievitazione delle vertenze, anche su temi e interpretazioni ormai uniformemente condivisi dalla Magistratura. Si assiste ad una pervicace resistenza, da parte dell'operatore bancario, ad addivenire a soluzioni stragiudiziali anche su questioni sufficientemente sedimentate dalla giurisprudenza di Cassazione, costringendo risparmiatori ed operatori economici ad adire le vie legali. Nel corso del giudizio vengono poi posti in essere strumenti di resistenza e ostruzionismo impropri: dalle pretestuose eccezioni sollevate a seguito delle numerose operazioni di fusione ed incorporazioni, alle resistenze frapposte alla produzione di documentazione, sino all'impugnazione di decisioni dall'esito negativo scontato, al solo scopo di dilazionare nel tempo, il definitivo riconoscimento di taluni diritti.

Appare calcolata e predeterminata l'economia di costi che all'intermediario riviene dalla quota parte dei soggetti che rinunciano a percorrere il lungo ed oneroso iter giudiziario per vedere riconosciuti i propri diritti. É carente altresì un presidio sanzionatorio, commisurato alla rilevanza e pregnanza dell'interesse pubblico coinvolto. In altre circostanze, per infrazioni di minor rilievo, si arriva a sanzioni pari a ben 50 volte il valore dell'omesso adempimento, inducendo, seppur forzatamente, comportamenti virtuosi. Il legislatore è intervenuto più volte a correggere e modificare assetti contrattuali e posizioni giurisprudenziali: il ripristino dell'anatocismo trimestrale, ad opera del D.Lgs. n. 342/99 e della successiva Delibera CICR 9/2/00, nonché l'articolata struttura di determinazione delle soglie d'usura, introdotte con la legge 108/96 e l'intervento integrativo operato dalla legge n. 24/01, come anche il menzionato intervento operato sulle C.M.S. con il recente art. 2 bis della legge n. 2/09, non sembrano aver apportato elementi di riequilibrio.

La Magistratura è spesso chiamata a gestire vertenze che non costituiscono casi circoscritti, ma, al contrario, risultano estesi in tutto il territorio con una frequenza ed intensità, che denuncia, nella stessa dimensione del fenomeno, comportamenti speciosi, improntati a scarso rispetto delle norme di legge, non adeguatamente monitorati e censurati.

La Vigilanza, preposta alla tutela di interessi pubblici, costituzionalmente protetti - tutela del risparmio e corretta allocazione del credito - ha privilegiato sino ad oggi obiettivi generali di patrimonializzazione e stabilità degli intermediari, rallentando le spinte alla concorrenza. Nel trade-off stabilità/concorrenza si è privilegiato il primo obiettivo, nella misura in cui il secondo assottiglia i margini di bilancio inducendo elementi di fragilità degli intermediari: è mancata una specifica tutela del cliente bancario. Le norme sulla trasparenza sono risultate carenti ed insufficienti a presidiare la tutela del risparmio ed ad assicurare una corretta allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

Nel passaggio dalla concezione pubblicistica dell'attività bancaria alla concezione privatistica, sono stati acquisiti apprezzabili margini di efficienza economica e di confronto con gli operatori internazionali, ma si sono sacrificati aspetti di rilievo che hanno seriamente pregiudicato gli stessi interessi pubblici protetti. La peculiare funzione di collegamento fra risparmio e sviluppo, giustifica la speciale disciplina posta a protezione e tutela dell'attività bancaria, ma, nel contempo, rende più aberranti comportamenti che ostacolano e travisano la stessa funzione a cui è preposto l'intermediario.

L'attività bancaria e finanziaria coinvolge interessi pubblici che trascendono gli obiettivi di profitto dell'impresa bancaria: la tutela del risparmio, nella carta costituzionale, è strettamente accostata alla sua corretta allocazione attraverso forme di selezione delle imprese più produttive e meritevoli del credito, nell'obiettivo generale di favorire lo sviluppo, l'occupazione e il progresso del Paese. Accanto a leggi e normative generali, si avverte l'esigenza di principi e valori che devono essere acquisiti nella cultura bancaria, con formule imprenditoriali attente a benefici estesi alla più ampia compagine degli stakeholders, in primis risparmiatori ed operatori economici. Gli avvenimenti dell'ultimo anno, i fatti e circostanze illustrate, inducono ad una riflessione sulle scelte operate all'inizio degli anni novanta: si rendono necessari temperamenti e un riequilibrio delle parti contrattuali, sempre permanendo in un contesto di libertà d'impresa, non certamente coartata ma attentamente "vigilata". In prospettiva, più che intrusivi interventi di regolamentazione, si impone un'emancipazione dell'intermediario bancario verso forme di *compliance* che pervadano ed informino le scelte aziendali, in una responsabile consapevolezza della funzione pubblica assolta.

Michele Stefano Formenti
Ministero degli Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio Cooperazione Decentrata

ITALIA-TUNISIA: tutti i vantaggi della cooperazione decentrata

Si rafforza il legame tra il nostro Paese e la Tunisia, porta d'accesso a un mercato di 800 milioni di consumatori

La mondializzazione dell'economia offre grandi opportunità ai sistemi di sviluppo locale che investono sulla qualificazione e sulla differenziazione produttiva, mirando a valorizzare le loro specificità attraverso l'internazionalizzazione. Questa, secondo gli osservatori, sembra essere anche la percezione delle imprese italiane che hanno scelto di affrontare la crisi e di essere competitive puntando su innovazione tecnologica, diversificazione e flessibilità produttiva, sulla valorizzazione dei fattori di sviluppo endogeni del territorio e sulla programmazione pubblica locale (piuttosto che sull'aspettativa di interventi pubblici compensativi), su internazionalizzazione, complementarità e sistema (piuttosto che su delocalizzazione e convenienze di costi e prezzi).

Secondo il Rapporto Unioncamere 2009 per la VII Giornata dell'Economia, l'Italia registra il tasso di crescita più contenuto tra i principali paesi industrializzati e una media inferiore a quella dei Paesi UE (-4,4% del PIL a fronte del -4,0% nell'area Euro). Gli effetti della crisi proseguiranno fino a metà 2010 e nel 2009 resteranno deboli le componenti della domanda estera (-10,5% l'export) e interna (-2,0% le spese per consumi e -12,8% per investimenti).

Sebbene il 59,4% delle PMI industriali si aspetti una flessione degli ordini dall'estero nel 2009, confermando la tendenza dell'anno precedente, va osservato che nello stesso 2008 la quota di mercato italiana è aumentata nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente (9,1%) e i flussi di export verso i Paesi OPEC sono cresciuti del 12,3%. Nello stesso periodo, il PIL di importanti paesi extraeuropei, come il Brasile, la Russia, l'India, la Cina, i Paesi Arabi cresce di diversi punti percentuali (per questi ultimi + 2,5 nel 2009 e + 3,5 nel 2010).

> Il 61% delle pmi manifatturiere con più di 20 dipendenti è favorevole all'export. Il 26% di queste inoltre chiede che le esportazioni vadano sostenute attraverso maggiori flussi di credito e un migliore accompagnamento delle missioni commerciali

Da questo quadro emerge chiaramente un orientamento delle imprese favorevole all'esportazione, dato che riguarda il 61% delle PMI manifatturiere con più di 20 dipendenti. Il 26% del campione di riferimento ritiene che l'export vada sostenuto attraverso maggiori flussi di credito e un migliore accompagnamento delle missioni commerciali.

Dal Rapporto emergono, inoltre, altre interessanti considerazioni sulle strategie competitive delle imprese italiane dinanzi alla crisi, basate su ampliamento del mix di offerta, sviluppo del contenuto innovativo e flessibilità produttiva (41,8% delle imprese). Questo dato riguarda soprattutto le imprese con fatturato estero.

Oltre a puntare su tali fattori e a richiedere, quindi, servizi appropriati, le imprese sono più orientate a *scommettere sul sostegno del contesto territoriale e sul supporto programmatico delle pubbliche amministrazioni*, come già ricordato dal Rapporto Unioncamere 2008, dove si legge che tra le imprese «si è diffuso un incipiente pessimismo in relazione agli effetti "automatici" dei processi di integrazione economica (in primis l'adesione all'euro) sui sistemi locali meno competitivi. Al contrario, riemerge l'attenzione

al rapporto tra crescita e Istituzioni e al ruolo possibile per l'azione pubblica, sia centrale che locale».

Se queste sono le caratteristiche culturali della "domanda" implicita rivolta dalle imprese alla Pubblica Amministrazione, il Governo centrale e i Governi locali (Regioni, Province e Comuni) *dovranno rispondere con specifiche politiche di cooperazione verso i Paesi terzi finalizzate a favorire l'internazionalizzazione dei sistemi territoriali italiani*: imprese e loro concentrazioni locali, distretti industriali, intermediari tecnici, scientifici, finanziari e la rete dei servizi all'impresa, aziende pubbliche e dei servizi pubblici, centri di ricerca e università, l'insieme originale di relazioni e scambi sociali, economici, commerciali e cognitivi, che "fanno la differenza" ed entrano, assieme ad altri fattori storico-culturali e geografici e ai saperi tecnologico e scientifici, nella catena del valore.

L'Italia ha una consolidata ricchezza di "sistemi socio-economici locali", più di molti altri paesi industrializzati, e i Governi locali hanno maturato, nonostante luci e ombre, significative esperienze di *governance* territoriale: dai Patti territoriali, che hanno conosciuto un forte coinvolgimento di Province e Comuni, alla progettazione integrata territoriale promossa dall'Unione Europea e incentrata sulla programmazione regionale.

L'internazionalizzazione dello sviluppo socio-economico locale, dovrà declinarsi, pertanto, come partnership (*cooperazione internazionale* tra partner istituzionali, a livello di governo centrale e di governi locali dei paesi coinvolti, e tra partner territoriali dei due paesi), e assumere quindi la forma del *partenariato territoriale* con l'obiettivo di integrare i fattori complementari di sviluppo locale, per affrontare insieme le sfide globali, condividere i rischi, le opportunità e gli utili, sostenere la crescita reciproca e promuovere l'equa ripartizione sociale dei vantaggi conseguiti, in termini di occupazione, cultura, servizi e diritti secondo l'approccio proprio della *cooperazione allo sviluppo*.

La cooperazione decentrata, intesa come specifica *policy* dei Governi locali, può svolgere un ruolo decisivo nella promozione del co-sviluppo dell'Italia e dei paesi partner, a condizione che adotti una *logica di sistema* tra Amministrazioni centrali dello Stato, Regioni, Province, Comuni e attori del territorio. I Governi locali, infatti, potranno mettere a frutto, nel partenariato territoriale con i paesi terzi, l'esperienza maturata nella programmazione negoziata, nella progettazione integrata del territorio, nella governance dei sistemi locali.

La collaborazione tra Governo centrale e Governi locali nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo - *il Sistema Italia della Cooperazione internazionale* -potrà rendere più efficace l'intervento pubblico nel suo complesso, anche allo scopo di creare migliori condizioni per mobilitare le risorse interne, captare quelle comunitarie e attrarre quelle internazionali a favore dello sviluppo reciproco e sostenibile con i paesi terzi.

> La collaborazione tra Governo centrale e Governi locali nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo potrà rendere più efficace l'intervento pubblico nel suo complesso

Particolare attenzione dovrà infine essere dedicata al coinvolgimento del settore privato italiano e degli altri attori del territorio nelle strategie di partenariato territoriale e co-sviluppo del Sistema Italia con i Paesi della Riva Sud del Mediterraneo, anche per coerenza con le politiche europee di associazione e di vicinato (ENPI). Alla cooperazione con la Tunisia, che è *uno dei paesi chiave* della riva sud del Mediterraneo, Regioni e Province italiane hanno infatti dedicato un Tavolo di lavoro, costituito a Roma con l'assistenza tecnica del Ministero degli Esteri.

Il Tavolo-Tunisia delle Regioni e delle Province italiane ha come obiettivo di promuovere il partenariato territoriale italo-tunisino attraverso il coinvolgimento attivo di tutti gli attori pubblici e privati che rappresentano le eccellenze dei territori italiani, sul piano produttivo, dei servizi, della ricerca, della formazione e della cultura e si propone anche di sollecitare la controparte tunisina a privilegiare e a mettere in campo la dimensione territoriale dello sviluppo, allo scopo di favorire la costituzione di relazioni stabili di filiera economica, commerciale, cognitiva, culturale, tra i due paesi.

Il punto di partenza di questo processo è rappresentato dai Programmi della Cooperazione italiana in Tunisia, finanziati dal Ministero degli Esteri. L'Italia ha infatti accordato alla Tunisia un credito d'aiuto di 36,5 milioni di euro, attualmente operativo, a cui si aggiungerà un'ulteriore linea di credito di 73 milioni di Euro a favore delle PMI tunisine dell'industria, dei servizi, dell'agricoltura e della pesca, utilizzabile per acquisire presso fornitori italiani attrezzature nuove e servizi connessi di origine italiana, attraverso un meccanismo B2B. Altri 40 milioni di euro saranno destinati a finanziare analoghi rapporti di fornitura, ma attraverso procedure di gara.

La Cooperazione Italiana, in applicazione degli accordi sottoscritti con il Governo tunisino in occasione della Grande Commissione mista dell'ottobre 2007, sta finalizzando un programma di Assistenza tecnica multisettoriale, finanziato con 35 milioni di euro, che prevede il coinvolgimento dei Governi locali e dei sistemi territoriali italiani per trasferire know-how nei campi della governance >

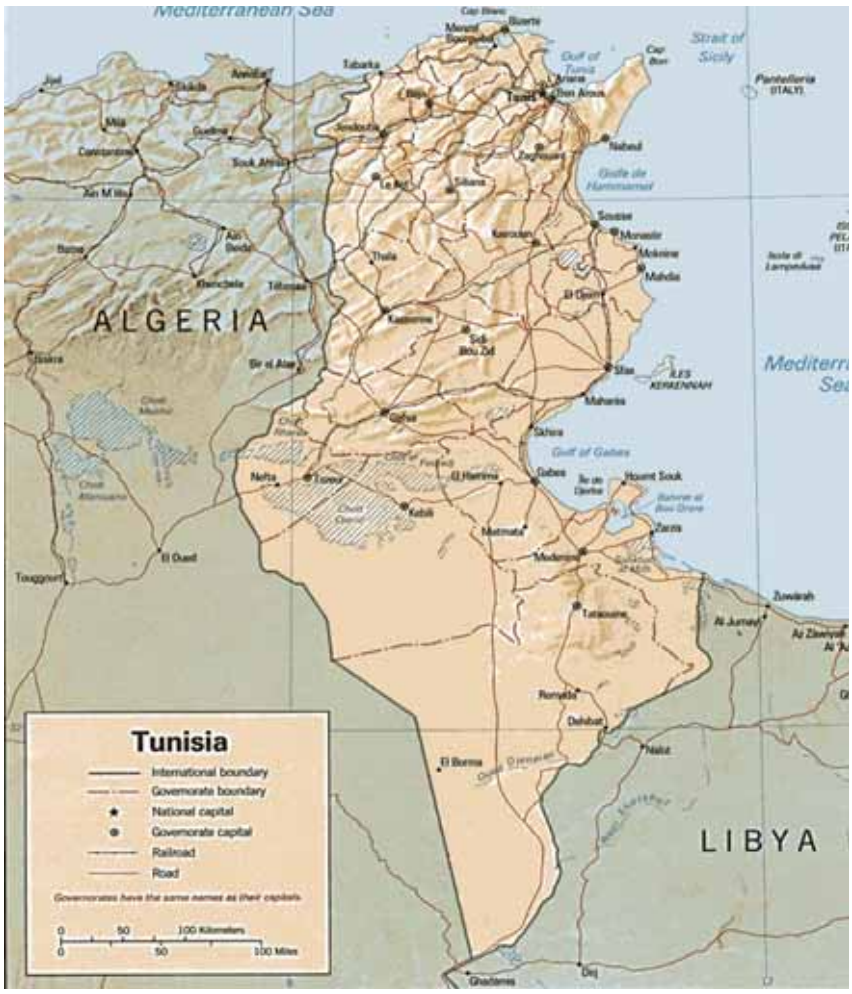
< del territorio, valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, formazione, socio-sanitario, innovazione tecnologica e promozione d'impresa.

Gli attori del territorio potranno partecipare rispondendo a specifici *appels à proposition*.

Come sua prima iniziativa, il Tavolo-Tunisia della Cooperazione decentrata ha realizzato - presso Regioni e Province italiane, con il coordinamento del Ministero degli Affari Esteri e in collaborazione con ASSAFRICA & MEDITERRANEO-Confindustria e con FIPA-Tunisia l'Agenzia per lo sviluppo degli Investimenti esteri - un *Workshop Tour* per informare le Associazioni italiane di categoria e le altre agenzie del territorio sui programmi del Ministero degli Esteri in Tunisia e sulle opportunità offerte da questo Paese agli attori dei territori italiani. Il *Tour*, iniziato a Napoli il 26 maggio, ha poi toccato Torino, Cosenza, Cagliari, La Spezia, Ancona, Palermo e si è concluso il 19 giugno a Bari.

Il Tavolo-Tunisia della Cooperazione decentrata italiana si appresta ora a costituire il *Catalogo nazionale delle imprese e dei territori italiani*, che, strutturato per settori, raccoglierà le eccellenze che rappresentano il patrimonio di capacità, competenze, qualità e competitività dei sistemi locali italiani, con le quali la controparte tunisina potrà collaborare per realizzare gli obiettivi di sviluppo considerati prioritari dai due Paesi.

Si tratta sia degli obiettivi inscritti nella Strategia-paese della Cooperazione Italiana (le Linee di Credito per l'internazionalizzazione delle PMI tunisine e il Programma di Assistenza tecnica nei *settori della promozione del settore privato, della formazione delle risorse umane, della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e del sostegno al settore socio-sanitario*) sia della "Strategia Industriale Orizzonte 2016" del Governo tunisino (strutturata su assi strategici quali il settore tessile e abbigliamento, agro-alimentare, elettromeccanica e ICT), per sostenere la quale la Tunisia richiede investimenti e know-how.



Il Tavolo-Tunisia della Cooperazione decentrata italiana si appresta ora a costituire il Catalogo nazionale delle imprese e dei territori italiani, che, strutturato per settori, raccoglierà le eccellenze che rappresentano il patrimonio di capacità, competenze, qualità e competitività dei sistemi locali italiani, con le quali la controparte tunisina potrà collaborare per realizzare gli obiettivi di sviluppo considerati prioritari dai due Paesi

Il Catalogo contribuirà a implementare i programmi della Cooperazione Italiana in Tunisia, servirà a stringere relazioni stabili tra sistemi territoriali italiani e poli di sviluppo tunisini e tra le rispettive realtà economiche, per superare la logica del B2B e sollecitare un più denso processo di integrazione del tessuto economico territoriale dei due paesi, e potrà diventare un dispositivo essenziale per la partecipazione italiana a sostegno del piano strategico di sviluppo industriale della Tunisia, porta d'accesso a un mercato di 800 milioni di consumatori nel quadrante africano e medio orientale.

mline.it

dai Colore alle tue Emozioni

Per rinnovare con creatività scegli la garanzia di un'azienda che ha fatto della qualità la sua missione. **Italcrom da oltre 40 anni** produce smalti, pitture e vernici per l'edilizia, l'industria e la segnaletica stradale. L'azienda offre una vasta gamma di soluzioni per ogni tipo di supporto, risolvendo le specifiche problematiche applicative e soddisfacendo al meglio le necessità della sua clientela. Per proporsi con prodotti innovativi, affidabili e di qualità sui mercati nazionali ed internazionali, **Italcrom ha sviluppato** tre linee diversificate: **Cromion Expert Line**, dedicata all'applicatore professionale, **Colorbrì Brico Line**, dedicata all'hobbista e **Master Road**, linea specifica per la segnaletica stradale.
Scegli Italcrom: ad ogni esigenza il suo colore!

ITALCROM
painting technology

CROMION Expert-Line
COLORBRI' BricoLine
MASTER ROAD

GLOBAL UKAS ISO 9001 : 2000 — SISTEMA DI GESTIONE QUALITA' CERTIFICATO N° 6358122848
GLOBAL UKAS ISO 14001 — SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO N°6358131055

ITALCROM Srl
Industria vernici,
smalti e pitture

Sede e stabilimento:
84131 Salerno
Tel. +39 089 30 12 60
Fax +39 089 30 17 60
info@italcrom.it
www.italcrom.it

Sicurezza e salute delle lavoratrici DOMESTICHE immigrate

Per la prima volta il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro comprende anche le tutele delle assistenti familiari

di Antonio Valenti e Alba Rosa Bianchi, Dipartimento di Medicina del Lavoro - ISPESL
antonio.valenti@ispesl.it, albarosa.bianchi@ispesl.it

Gli incidenti domestici hanno assunto, negli ultimi anni, dimensioni sempre più vaste rappresentando ormai uno dei maggiori problemi di sanità pubblica in Europa, sia in termini di mortalità e morbosità sia di costi sanitari e sociali. Infatti, contrariamente a quanto si ritiene, la casa è un ambiente potenzialmente ricco di rischi per la salute e la sicurezza di coloro che ci vivono e ci lavorano: rischi legati alle condizioni strutturali delle abitazioni (scale, dislivelli vari, pavimenti, ecc.), agli impianti tecnologici (elettrico, distribuzione gas, condizionamento, ecc.), alle sostanze comunemente utilizzate per la detergenza (detersivi, biocidi, ecc.), agli utensili più comuni (trapano e scale portatili, ecc.), agli elettrodomestici, e molti altri ancora.

Anche in Italia il fenomeno assume particolare rilevanza, ma i dati disponibili per valutarne la dimensione sono tuttora incompleti e spesso frammentari.

Secondo l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), ogni anno avvengono circa 4,5 milioni di infortuni domestici di cui 8.000 con esito mortale. I soggetti più a rischio sono quelli che trascorrono maggior tempo in casa: bambini, anziani e donne.

In particolare, da stime INAIL, riferite all'anno 2006, il 90% degli infortuni occorsi alle donne (per lo più di età compresa tra i 35 e i 64 anni) ha riguardato lavoratrici domestiche impiegate in attività di cura della casa (colf) e della persona anziana o disabile (badante), di cui il 62% di origine straniera (*Fonte: "Colf e badanti: lavoro da stranieri" - INAIL, Luglio 2007*). Proprio per queste ultime, tra le cause di infortunio, oltre a distrazione, comportamenti impropri, scarsa conoscenza e/o inosservanza delle norme di sicurezza, stili di vita non corretti (es. abuso di alcool), si aggiungono: qualificazione e formazione professionale carente, precarietà, elevati carichi di lavoro, difficoltà linguistiche e di comunicazione.

> La casa è un ambiente potenzialmente ricco di rischi per la salute e la sicurezza di coloro che ci vivono e ci lavorano: rischi legati alle condizioni strutturali delle abitazioni, agli impianti tecnologici, alle sostanze comunemente utilizzate per la detergenza, agli utensili più comuni

In particolare, non è raro che le lavoratrici domestiche straniere, oltre ai normali compiti di cura della casa e per la persona (anziani e/o bambini), effettuino prestazioni di tipo para-sanitario, pur non disponendo di specifiche conoscenze e competenze utili a svolgere tali mansioni. Bisogna sottolineare la situazione di vulnerabilità delle donne immigrate dovuta alla scarsa conoscenza dei propri diritti e doveri, alla mancanza di tutela per quanto riguarda la qualità dell'ambiente di lavoro, la quantità di ore lavorative, la malattia e l'infortunio, specie nel caso in cui queste lavoratrici, contravvenendo alle norme legislative, non sono regolarizzate.

Ai sensi dell'art. 1 della legge n. 339/1958, il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera (di almeno 4 ore giornaliere) per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche.

L'obbligatorietà di assicurare il lavoratore domestico sussiste qualunque sia la durata del lavoro, anche se il lavoro è saltuario e discontinuo, anche se il lavoratore è già assicurato per altra attività, anche se di nazionalità straniera e pensionato

Rientrano in questa categoria: le colf, i camerieri, i cuochi, le bambinaie, le governanti, gli autisti, i giardinieri, eccetera. Le disposizioni del codice civile (artt. 2240 - 2246) rimangono, invece, ancora valide per i lavoratori ad "ore".
Il rapporto di lavoro domestico deve presumersi oneroso e pertanto subordinato, salva l'ipotesi in cui sia fornita la prova rigorosa dell'esistenza di un rapporto diverso, basato su un vincolo affettivo e tale da comportare la gratuità dell'attività lavorativa (in questo caso si parla di lavoro familiare). Il D.P.R. 1403/1971 prevede la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, nonché dei lavoratori addetti a servizi di riassetto e di pulizia dei locali. L'obbligatorietà di assicurare il lavoratore domestico sussiste qualunque sia la durata del lavoro, anche se il lavoro è saltuario e discontinuo, anche se il lavoratore è già assicurato per altra attività, anche se di nazionalità straniera e pensionato.
Il 1° marzo 2007 è entrato in vigore il nuovo Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Domestico (CCNL) applicabile ai datori di lavoro e ai lavoratori, anche di nazionalità non italiana, iscritti alle associazioni che lo hanno stipulato o che comunque lo hanno recepito attraverso l'applicazione. Con l'entrata in vigore del suddetto CCNL i profili professionali dei lavoratori domestici risultano ben separati, dato che, per la prima volta, il nuovo contratto collettivo comprende anche la tutela lavorativa delle badanti, o meglio delle assistenti familiari.
Per limitare il fenomeno infortunistico, oltre all'adozione di interventi di tipo legislativo, istituzionale e/o di vigilanza, risultano di fondamentale importanza interventi informativi e formativi finalizzati all'informazione e sensibilizzazione sui vari fattori di rischio presenti in casa nonché al conseguimento delle necessarie competenze utili all'adozione di comportamenti e stili di vita corretti. La necessità primaria riguarda la formazione linguistica del personale domestico immigrato. Un'adeguata competenza linguistica, infatti, è indispensabile sia in termini di possibilità di espletare i compiti richiesti dalle specifiche

mansioni lavorative, sia in vista della prevenzione di casi critici nei quali la sicurezza del lavoratore sia messa in pericolo; si pensi, ad esempio, agli incidenti domestici causati dalla non corretta comprensione delle istruzioni per il funzionamento degli elettrodomestici, degli utensili più comuni, dei prodotti della detergenza, eccetera.

COSA FARE IN CASO DI INFORTUNIO

Il **lavoratore domestico** deve:
- informare tempestivamente il datore di lavoro;
- inviare allo stesso, entro 3 giorni dall'evento, il certificato medico indicante il periodo di presunto impedimento al lavoro. Per il lavoratori conviventi non è necessario l'invio del certificato medico, tranne nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto dal datore di lavoro o qualora l'infortunio intervenga nel corso delle ferie o in periodi in cui il lavoratore non sia presente nell'abitazione del datore di lavoro.

Il **datore di lavoro** (famiglie - anche se composte da una sola persona - e comunità di tipo familiare) deve:
- effettuare denuncia all'INAIL su apposito modulo e allegando il referto medico entro:
24 ore e telegraficamente per gli infortuni mortali o presunti tali;
2 giorni dall'accertamento per gli infortuni con prognosi superiore ai 3 giorni;
2 giorni a partire dal quarto per gli infortuni con prognosi inferiore ai 3 giorni, ma non guariti.
- effettuare denuncia all'autorità di pubblica sicurezza entro due giorni dall'evento;
- corrispondere la retribuzione completa solo per i primi 3 giorni;
- conservare il posto di lavoro per un numero di giorni relativamente alla anzianità di servizio del lavoratore:
 - 10 giorni, per anzianità fino a 6 mesi
 - 45 giorni, per anzianità da più di 6 mesi a 2 anni
 - 180 giorni, per anzianità oltre i 2 anni.

Guido Clemente
GMF Global Maintenance Facilities srl

Condizioni di SICUREZZA e regolamentazione dei controlli

L'obbligatorietà di verifiche periodiche sullo stato dell'arte in materia di sicurezza rappresenta l'unico valido strumento di prevenzione

Tre leggi hanno innescato nel mondo del lavoro una profonda presa di coscienza sull'obbligo del Datore di Lavoro di garantire al prestatore d'opera le massime condizioni di sicurezza nello svolgimento del compito affidatogli **la 818 /84, la 46/90, la 626/94**.
Considerando tutte le successive integrazioni e modifiche che ciascuna di esse ha subito fino ad oggi, nel complesso si può ritenere che la materia è sufficientemente regolamentata.
Un'analisi puntuale consente tuttavia qualche considerazione.
La legge 818/84 ha avuto il grande merito di sensibilizzare l'opinione pubblica su di un problema, ritenuto prima della sua promulgazione evento improbabile.
C'è tuttavia un aspetto che forse avrebbe meritato maggiore attenzione. Fra le altre misure di prevenzione la legge prescrive infatti il deposito di una notevole riserva d'acqua di cui si dovrebbe assicurare l'immediata disponibilità per qualsiasi causa.
Il mantenimento di tale obbligo sulla carta appare del tutto percorribile mentre nella pratica, per la complessità della sua realizzazione, non offre alcuna certezza di poter contare nel momento del pericolo su tale servizio, vanificando così tutta una serie di impegni e di investimenti. Sarebbe stato più realistico coinvolgere le Istituzioni puntando sulla costruzione di colonnine stradali con fondi ricavati dai privati,che dispensati dall'obbligo della riserva sarebbero stati ben lieti di corrispondere una tantum per il diritto d'uso ed un canone supplementare per i consumi.
La legge 46/90 è riferita agli impianti elettrici. Ne regolamenta l'esecuzione e introduce il certificato di conformità. Andrebbero incrementati i controlli.
La legge 626/94 è quella più specificamente riferita alla sicurezza sui posti di lavoro.
Si ritiene comunque opportuno segnalare due aspetti di carattere pratico. Intanto la necessità di subordinare l'impiego del personale all'accertamento delle specifiche qualificazioni rispetto alla prestazione da affidargli. Interventi che richiederebbero un minimo di competenza vengono affidati a mano d'opera improvvisata (di più basso costo) determinando esecuzioni quanto meno imperfette che rappresentano poi potenziali cause di incidenti. Sarebbero utili specifiche verifiche degli organici.
Altra situazione che meriterebbe maggiore interesse è la regolamentazione dei controlli.
Sono affidati alle ASL ed agli enti di certificazione previsti dalla direttiva dell'11 marzo 2002 emanato dal Ministro Attività Produttive che per le sue complesse procedure non ha prodotto l'esito sperato determinando così una totale carenza di operatori e conseguente assenza di controlli. È inspiegabile l'interdizione a tale compito ai Laureati in Ingegneria quand'anche con il titolo specifico (meccanici o addirittura elettrotecnici) senza il possesso di quelle procedure. Pur trattandosi di soggetti abilitati senza alcun limite, salvo un'anzianità di iscrizione all'ordine, ad operazioni di collaudo che vanno ben al di là della verifica dei dispositivi di sicurezza e che interessano a volte la sicurezza di intere comunità (prove di carico di solai, collaudo strutture in c.a. collaudi in fabbrica di apparecchiature meccaniche od elettriche ad A.T.).
L'obbligatorietà di verifiche periodiche sullo stato dell'arte in materia di sicurezza, come già in atto per altri settori dell'impiantistica, rappresenta l'unico valido strumento di prevenzione. Se ne dovrebbe perciò incoraggiare al massimo l'applicazione, con l'impiego di Ingegneri Liberi Professionisti.
Visite di controllo, con facoltà di denunzia in caso di recidive risulterebbero determinanti. Riempirebbero un vuoto organizzativo e confermerebbe la vocazione della Categoria verso il Sociale. Tale possibilità avrebbe meritato maggiore attenzione da parte degli Ordini.

Iniziative locali a sostegno dell'industria dell'AUTO

Al di là dell'attuale fase emergenziale, il settore dell'auto è segnato da un problema globale di eccesso strutturale di capacità produttiva, rispetto al quale si gioca anche il futuro dell'industria *automotive* italiana

di Francesco Pirone, *Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica, Università di Salerno*

L'industria dell'auto è una componente centrale del sistema economico nazionale, sia per la rilevanza in termini di creazione di valore e occupazione, sia per la capacità di sollecitare l'innovazione del tessuto produttivo e delle relazioni economico-sociali. Sul tema dello sviluppo e dell'innovazione dell'industria dell'auto lavora un gruppo multidisciplinare dell'Università di Salerno, sfruttando la complementarità dei diversi saperi disciplinari e le sinergie tra i programmi di ricerca in corso.

Il gruppo è composto da Gianpaolo Basile (marketing), Davide Bubbico (sociologia dei processi economici e del lavoro), Mauro Caputo (ingegneria economico-gestionale), Pasquale Persico (economia politica), Gianfranco Rizzo (Macchine e sistemi energetici) e Francesco Zirpoli (ingegneria economico-gestionale) e il sottoscritto (sociologia dei processi economici e del lavoro), afferenti a tre dipartimenti: Ingegneria Meccanica (DIMEC), Scienze Economiche e Statistiche (DISES) e Sociologia e Scienza della Politica (DISSP).

Il gruppo ISIAM - acronimo di *Innovazione e Sviluppo dell'Industria dell'Auto nel Mezzogiorno* - ha organizzato un ciclo di seminari sul tema delle iniziative locali per il sostegno e lo sviluppo dell'industria della componentistica auto svoltosi presso il campus di Fisciano (materiali disponibili sul sito www.dimec.unisa.it/isiam) con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo, la Camera di Commercio di Salerno e Confindustria Salerno.

Nel corso dei seminari sono stati analizzati casi d'iniziative intraprese su scala sub-regionale, in aree a elevata concentrazione di imprese del settore auto, accomunati dall'orientamento alla crescita e alla qualificazione della filiera automotive e al suo radicamento territoriale.

Le iniziative consortili in Campania

L'industria dell'auto campana, limitandosi agli stabilimenti di assemblaggio (*OEMs*) e ai fornitori locali (*First and 2nd Tier Supplier*), a inizio 2008 era composta di 105 unità locali d'impresa, distribuite per il 52% nella provincia di Napoli, per il 30% in quella di Avellino e la restante parte rispettivamente dell'8%, 7% e 3% tra Salerno, Caserta e Benevento. Dal punto di vista occupazionale si contavano alla stessa data 18.347 addetti diretti, per un'incidenza sull'occupazione industriale regionale del 6%. Con la recessione economica, secondo le stime illustrate dal professor Mauro Caputo, il rischio occupazionale potrebbe riguardare circa 6.700 lavoratori dipendenti. In questo contesto si collocano due iniziative consortili >

Fisciano, Seminario ISIAM del 10 giugno 2009. Da destra verso sinistra: Ferruccio Blanc, Paolo Scudieri, Pasquale Persico, Mauro Caputo, Francesco Pirone

Iniziative locali per il sostegno e lo sviluppo dell'industria della componentistica auto		
Progetto	*Regione*	*Soggetto promotore*
Progetto I-CAR-O (Innovation Car Opportunity)	Basilicata	Sviluppo Italia Basilicata
Consorzio COSVIN	Campania	TESS Costa del Vesuvio
Programma Integrato Automotive	Abruzzo	Soc. Con. Sangro-Aventino
Distretto della Meccatronica Pugliese	Puglia	MEDIS
Progetto Sub4Lazio	Lazio	BIC Lazio
Consorzio Irpinia Automotive	Campania	Confindustria Avellino
Progetto AutoMolise	Molise	COSIB
Progetto From Concept to Car	Piemonte	CCIAA Torino e CEIP Piemonte

che coinvolgono imprese della filiera *automotive* campana. La prima è quella del COSVIN (*Consorzio per lo sviluppo industriale*), presentata dal dottor Gaetano Vecchi. Si tratta di un consorzio nato con il supporto dell'agenzia locale di sviluppo TESS Costa del Vesuvio, che raggruppa 8 imprese manifatturiere. Il Consorzio, che si propone di allargare la propria azione anche ad altre aree e settori economici, opera in due direzioni principali: la prima di supporto alla diversificazione di settore e di mercato delle imprese consorziate, mentre la seconda diretta alla reingegnerizzazione dei processi, al fine di recuperare margini di efficienza economica.

La seconda esperienza riguarda il consorzio Irpinia Automotive, con la relazione del presidente Paolo Scudieri. Il Consorzio, promosso da Confindustria Avellino, si propone di valorizzazione la filiera *automotive* provinciale, con azioni di sviluppo, coordinamento e razionalizzazione delle attività economiche e sociali delle aziende aderenti. Al Consorzio partecipano 20 imprese, selezionate in un'ottica di filiera. La prima attività consortile è stata la partecipazione a un contratto di programma che ha coinvolto 18 imprese per investimenti che riguardano nuovi impianti, ampliamenti delle strutture esistenti e attività di R&S, per un importo di circa 62 milioni di euro. D'altra parte, il Consorzio sta realizzando un *Centro servizi comuni* (con un importante laboratorio tecnico di taratura e prove sui materiali) che fornirà un servizio centralizzato per gli acquisti, consulenza per la gestione dei sistemi di qualità e sicurezza, nonché attività di ricerca, formazione, risparmio energetico e pubblicizzazione del Consorzio che, in futuro, si proporrà con i suoi servizi anche sul mercato.

Le altre esperienze extraregionali a supporto della filiera *automotive*

Per il distretto della componentistica auto piemontese, il cuore della filiera *automotive* italiana, il *project manager* Ferruccio Blanc ha presentato il progetto *From Concept to Car* - recentemente premiato al *World Chambers Congress* di Kuala Lampur come migliore progetto di internazionalizzazione delle Camere di Commercio nel mondo. L'iniziativa parte dalla necessità di ridurre la dipendenza delle imprese locali dall'unico costruttore nazionale (FIAT), orientando le imprese verso l'estero, con particolare attenzione ai mercati emergenti, fornendo servizi a supporto della capacità commerciale delle imprese nell'incontrare la domanda dei principali *buyer* internazionali. Da un universo di mille imprese, ne sono state individuate 533 con i requisiti minimi e di queste 150 sono state inserite nel progetto di internazionalizzazione. Gli investimenti pubblici dal 2003 al 2009 sono stati di 4,8 milioni di euro, per un ritorno, in termini di fatturato aggiuntivo, di 40,8 milioni di euro.

Per l'Abruzzo, il coordinatore della Soc. Con. Sangro-Aventino, Raffaele Trivilino, ha illustrato il programma integrato per l'*automotive* focalizzato sui veicoli commerciali e professionali leggeri (due/quattro ruote trasporto persone e merci), il cui obiettivo è rafforzare e consolidare la filiera regionale per migliorarne la competitività e favorirne il radicamento territoriale. Gli investimenti sono stimati in 100 milioni di euro. Le azioni intraprese finora hanno mirato all'integrazione sistemica degli attori economici locali, e all'incentivazione delle attività di R&S e di formazione. In questa direzione vanno la costituzione del Campus Automotive e la nascita del consorzio IAM (*Innovazione Automotive Metalmeccanica*) che raggruppa 104 soci, di cui 59 imprese automotive. Per la Basilicata, Vittorio

Simoncelli di Sviluppo Italia Basilicata ha presentato i risultati del progetto europeo I-CAR-O (*Innovation Car Opportunity*), finalizzato a studiare gli spazi di ampliamento della subfornitura regionale e la costituzione di un "Cluster regionale diffuso". Il progetto si sta sviluppando in una più ampia rete europea, con la candidatura nell'ambito del programma FAST (*Future Automotive Skills Technology*).

In Puglia, come esposto dal direttore del Distretto della Meccatronica, ingegner Mario Ricco, la strategia di sviluppo delle imprese della componentistica auto è centrata sul potenziamento della capacità d'innovazione tecnologica. Nell'ambito del Distretto sono stati avviati due programmi di ricerca che riguardano lo sviluppo di dispositivi e componenti meccatronici avanzati, applicabili in primo luogo allo sviluppo dei motori diesel. Il Distretto raggruppa 9 grandi imprese del settore localizzate in Puglia, oltre al Politecnico di Bari, l'Università e Confindustria.

Nel basso Lazio, infine, il presidente del BIC Lazio, Luigi Campitelli, ha illustrato il progetto Sub4Lazio diretto all'irrobustimento dell'indotto dello stabilimento FIAT a Cassino. L'intervento nasce con un programma integrato regionale ad hoc per il settore, articolato in due assi. Il primo ha riguardato gli interventi di filiera e di distretto, favorendo aggregazioni, integrazione e crescita dimensionale; mentre il secondo è stato diretto alla diversificazione di mercato e la differenziazione di prodotto. Per il programma sono state individuate 52 imprese target, di cui 14 hanno partecipato ai progetti.

Le principali indicazioni di policy

Le esperienze evidenziano un rilevante cambiamento di scala nelle politiche industriali per il settore auto. Accanto al tradizionale rapporto tra grande impresa industriale e governo centrale, assumono progressivamente maggiore rilevanza le arene politiche territoriali in cui l'attore pubblico locale, la grande impresa multinazionale e le PMI locali operano in una logica di filiera per elaborare prospettive di sviluppo locale coerenti con lo scenario competitivo internazionale. Le iniziative in corso, tuttavia - come illustrato dal sociologo industriale Francesco Garibaldo, già direttore dell'Istituto per il Lavoro Emilia-Romagna - si devono confrontare con un problema di razionalizzazione della capacità produttiva globale che risulta in eccesso rispetto alle dimensioni del mercato. D'altra parte, le recenti strategie di alleanza della FIAT fanno ipotizzare uno spostamento del baricentro territoriale delle attività industriali con implicazioni per l'intera filiera produttiva.

In questo scenario le tematiche centrali per le politiche di sviluppo di settore a livello territoriale e nazionale dovranno affrontare prioritariamente alcuni temi: l'innovazione della filiera produttiva *automotive*, soprattutto in relazione al riposizionamento della stessa sulla frontiera tecnologica (efficienza energetica, propulsioni alternative, nuovi materiali, etc.); il rafforzamento delle esperienze di aggregazione e d'integrazione in una logica di filiera, puntando sulle forme più efficienti di cooperazione tra imprese e tra filiere produttive; lo sviluppo di sistemi di *governance* dei sistemi produttivi territoriali capaci di regolare, su una scala territoriale adeguata, i processi di crescita e qualificazione delle imprese locali.

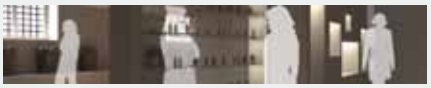
La stessa Università è chiamata a innovarsi nelle pratiche di relazione con il sistema produttivo locale, ponendosi come infrastruttura pubblica di ricerca scientifica e innovazione tecnologica a sostegno della competitività territoriale.

Officina 83 Fiat Group

Interno Abarth Fiat Group

Tempo Libero

Tutto in un weekend *Una sera d'estate*, pag. 79



Cultura
A Capua ste per nascere il Museo... che vive pag. 84

Salute
Perchè è importante una buona prima colazione/2 pag. 88

Sport
Sport e società: perchè è sbagliato caricare il calcio di responsabilità che non gli competono pag. 90

Motori
G37 Cabrio, infinitamente elegante pag. 91

Stylish
Ultime novità pag. 92

Finisterre
La febbre e la geometria per una lettura della poesia di Sacha Rosel pag. 93

Il Segnalibro
La grande onda
La fortuna non esiste pag. 94

Home Cinema
Appaloosa
Eagle Eye pag. 96

Una sera d'estate

Il luglio in Campania si veste di cinema

di Raffaella Venerando

Giffoni Experience

Tutte le novità dell'evento culturale e cinematografico per ragazzi più popolare al Mondo

Giffoni Experience è l'evento culturale e cinematografico per ragazzi più importante d'Italia e ufficialmente riconosciuto come tra i più famosi del Mondo. Giffoni Experience è il nuovo marchio che sostituisce lo storico Giffoni Film Festival. Rinnovare il logo del Giffoni Film Festival non è una pura azione di lifting del prestigioso marchio. Rinnovare il logo significa dare un'immagine precisa, importante, chiara alla evoluzione del concept che in questa edizione avrà un impulso decisivo, tanto da far pensare più a una rivoluzione che a un semplice sviluppo del progetto Giffoni. Sparisce la dicitura Film Festival (che resta comunque simbolicamente rappresentata dalle due grandi F nel nome stesso di Giffoni) a favore di una parola che ben condensa l'idea di un evento che non è orientato solo al cinema, alla cultura, all'arte, ma si pone come un'autentica Esperienza. Per questo Giffoni Film Festival diventa Giffoni Experience e la parte del festival diventa solo una (anche se la più imponente) attività della galassia Giffoni. Un'esperienza per i ragazzi che vi partecipano, per il pubblico che assiste alle sue iniziative, per i professionisti del settore che si trovano di fronte un "qualcosa" che è diverso da tutto ciò che conoscono e che cambia in continuazione (tanto che ad un recente meeting presso gli uffici di Variety a Los Angeles alcuni dei dirigenti del famoso colosso della comunicazione hanno definito la parola "Film Festival" un misonoma per Giffoni). >

< **Giffoni raddoppia**

Non più una settimana di festival, ma si raddoppia! 14 giorni di Giffoni Film Festival per un'esperienza di cinema per ragazzi mai vista prima. Dal 12 al 25 luglio 2009: full immersion nel mondo dei bambini, degli adolescenti, dei giovani.

Le giurie del Giffoni Film Festival cambiano i propri nomi. E non solo. Il festival sarà diviso in due tempi: nei primi giorni (dal 12 al 17 luglio) prenderà la denominazione di Elements e sarà indirizzato alle famiglie e ai più piccoli. La seconda parte avrà inizio, invece, il 17 di luglio con una ideale staffetta tra le due "anime" dell'evento: l'uscente Elements e l'entrante Generator, sezione dedicata ai ragazzi compresi tra 13 e 17 anni.

Ospiti già annunciati: Christina Ricci, Sergio Castelletto.

Premiere: Harry Potter, Il Principe Mezzo Sangue - L'Era Glaciale 3 - Planet 51 - G-Force

Giffoni Masterclass

È una sezione speciale di Giffoni Experience composta da una selezione di 100 ex-giurati tra i 18 e i 22 anni. Masterclass si propone come

una sorta di viaggio nel territorio della creatività con la guida di artisti, maestri, liberi pensatori. Queste "guide" sono personaggi dall'indiscusso valore artistico che, in una serie di lezioni, avranno la funzione di "Generatori di input" dei partecipanti di Masterclass. Registi, attori (tra i quali ci sarà Sergio Castellitto), scrittori, musicisti, artisti nel senso ampio della parola: non professori che insegneranno i loro saperi, ma esperienze vive di chi ha trovato la propria "voce". Obiettivo finale di questa sezione è quello di coinvolgere i ragazzi in una classe suddivisa in sei team di lavoro. Ogni gruppo avrà il compito di produrre un cortometraggio sul tema dell'edizione 2009: Taboo. Workshop e Brainstorming saranno la fucina delle idee che verranno sottoposte ai "Generatori di Input", che si alterneranno durante lo svolgersi del programma. Le proposte dei ragazzi verteranno su differenti aspetti della creatività: Regia: Si occuperanno della fase di riprese e post produzione dei cortometraggi. Sceneggiatura: Avranno un ruolo di punta nella fase di stesura della sceneggiatura. Disegno: si occuperanno dell'eventuale storyboard e dell'ideazione e realizzazione del manifesto. Interpretazione: Faranno parte del cast dei corti realizzati. Fotografia: Realizzeranno il report di tutte le attività di MasterClass e le foto di scena sui set dei corti.

Giffoni Masterclass si svolgerà dal 18 al 24 luglio (con un'appendice il 25) nello scenario "mistico" e suggestivo della Chiesa del Convento di San Francesco di Giffoni Valle Piana.

Chéri di Stephen Frears aprirà il Sannio Filmfest

Una grande anteprima con Michelle Pfeiffer per l'inaugurazione del festival internazionale della scenografia e del costume

Sarà l'anteprima nazionale di ***Chéri*** di Stephen Frears ad aprire la XIII edizione del Sannio FilmFest, giovedì 23 Luglio, a Sant'Agata dei Goti.

Il film, presentato in concorso al Festival di Berlino 2009 ed accolto con grande favore dalla stampa, segna la riunione tra il regista

inglese e Michelle Pfeiffer, a vent'anni da *Le Relazioni Pericolose*. Ambientato nel sontuoso mondo delle cocotte d'alto bordo della Parigi Pre-Prima Guerra Mondiale, Chéri racconta la storia della relazione d'amore tra la bellissima e raffinata cortigiana Léa de Lonval (Michelle Pfeiffer) e Chéri (Rupert Friend), il figlio della sua vecchia collega e rivale Madame Peloux (Kathy Bates).
Distribuito in Italia dalla **01 Distribution** ed in sala dal 28 Agosto, un bellissimo film in costume - con un grandissimo lavoro di ricostruzione storica e caratterizzazione dei personaggi da parte dello scenografo Alan Macdonald (Premio Oscar per *The Queen*) e della costumista

Consolata Boyle (candidata agli Oscar sempre per *The Queen*),- inaugurerà così il festival internazionale della scenografia e del costume, diretto da Remigio Truocchio, direttore organizzativo anche delle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento.
Il festival, in programma dal 23 al 30 luglio, vede inoltre la riconferma della presidenza, affidata per il secondo anno alla costumista premio Oscar, Sandy Powell, che come per la scorsa edizione contribuirà a conferire internazionalità e qualità all'evento: nominata 5 volte all'Oscar e premiata nel 1999 e nel 2005, rispettivamente per *Shakespeare in Love* e *The Aviator*, è oggi considerata tra le più importanti costumiste degli ultimi vent'anni.
Uno spazio importante come ogni anno sarà, inoltre, quello dedicato alle esposizioni. La XIII edizione vedrà infatti l'allestimento di una mostra di scenografie e arredi cinematografici, ideata e coordinata dallo scenografo Lorenzo Baraldi, in esclusiva per il festival sannita: un notevole lavoro di ricerca per radunare in una location d'eccezione bozzetti originali di set, pezzi di allestimenti, elementi di arredo cinematografico e "props". Un ambizioso proget- >

Sandy Powell, Presidente del sannio Filmfest

Nata a Londra nel 1960, è tra le costumiste maggiormente accreditate nel panorama internazionale.
Nominata 5 volte all'Oscar e premiata nel 1999 e nel 2005, rispettivamente per Shakespeare in love e The Aviator, è oggi considerata tra le più importanti costumiste degli ultimi vent'anni.

Breve Filmografia:
Caravaggio
Stormy Monday
Orlando
Le ali dell'amore
La moglie del soldato
Intervista col vampiro
Rob Roy
Michael Collins
Velvet Goldmine
Shakespeare in Love
Il viaggio di Felicia
Lontano dal Paradiso
Gangs of New York
Lontano dal Paradiso
The aviator
Mrs Henderson presenta
The departed
The Other Boleyn Girl
Shutter Island

< to che coinvolgerà i più grandi scenografi e arredatori italiani e le maggiori aziende del settore cinematografico per ricreare in un contesto d'eccezione la magia e il sogno del cinema e che verrà mantenuto fino al mese di Settembre.

Anticiperà invece l'apertura del festival il corso intensivo di costume e scenografia, che aprirà i battenti il prossimo 16 luglio per ospitare circa 40 studenti provenienti dall'Italia e dall'estero per una *full immersion* nello studio, nella ricerca e nell'approfondimento della storia e delle tecniche scenografiche e di costume, attraverso attività teoriche, di laboratorio, visite didattiche e la partecipazione di speciali *guest professor*.

Per info: www.sanniofilmfest.it; ufficiostampa@sanniofilmfest.it

Isabelle Huppert dà il via all'Ischia film festival

L'idea di un festival dedicato ai luoghi cinematografici nasce dall'intenzione di creare un appuntamento annuale di incontro tra due realtà, cinema e territorio, che negli ultimi anni hanno avuto sviluppi strettamente correlati. Il Festival si propone inoltre di sensibilizzare l'opinione pubblica, tramite la cinematografia, al rispetto dell'ambiente e delle ricchezze artistiche e territoriali.

Si svolgerà ad Ischia dal 5 all'11 Luglio 2009, nello scenario naturale del Castello Aragonese di Ischia Ponte e nel Borgo di Sant'Angelo, la settima edizione dell'**Ischia Film Festival**, il concorso cinematografico internazionale che attribuisce un riconoscimento artistico alle opere audiovisive, ai registi, ai direttori della fotografia ed agli scenografi, che hanno maggiormente valorizzato location italiane ed internazionali sottolineandone i paesaggi e l'identità culturale. «Anche quest'anno - dichiara **Michelangelo Messina**, direttore artistico dell'Ischia Film Festival - resta intatta la volontà di esplorare ogni scenario territoriale e culturale che abbia inciso in maniera determinante sul racconto cinematografico, così come approfondire le infinite potenzialità di un fenomeno quale il "Cineturismo" e i rapporti

Mario Monicelli e Michelangelo Messina

di sinergia tra tutti i soggetti coinvolti nella pre-produzione, realizzazione e commercializzazione del prodotto audiovisivo».
Oltre settanta opere (tra lungometraggi, documentari e corti) provenienti da quasi trenta paesi in tutto il mondo, quindici anteprime (di cui una, "Villa Amalia" di Benoit Jacquot, prevista per la serata d'apertura) e un parterre di ospiti nazionali ed internazionali che vanno dal premio Oscar Sir Ken Adam ad un maestro del nostro cinema come Mario Monicelli, dal cineasta newyorkese Abel Ferrara al regista salentino Edoardo Winspeare dall'attrice Donatella Finocchiaro. E ancora Mattia Sbragia, Carlotta Ercolino, Francesco Patierno, Andreas Eicher, Andrea Pellizzer, Fabrizio Veronese, Matilde Rivolta, Stefano Saverioni, Nico Cirasola, Maria Hengge, Rick Curnutt.
Una settimana di incontri e atmosfere suggestive per un connubio perfetto tra cinema e location.
Anche per questa edizione il Programma Ufficiale delle proiezioni si sviluppa in più sezioni:
Primo piano (non competitiva): dieci lungometraggi italiani ed internazionali che, nell'attuale stagione cinematografica, hanno dato ampio spazio alle location come elemento narrativo essenziale al racconto cinematografico.
Concorso: ventidue opere, tra documentari e corti nazionali ed internazionali, in gara per aggiudicarsi il premio Ischia come miglior documentario e cortometraggio del Festival.
Location negata: sezione speciale competitiva per opere che, pur ponendosi in un'ottica di valorizzazione dei luoghi, raccontano il territorio violato dalle contraddizioni della civiltà e del progresso, i diritti o le speranze di quei popoli calpestati dalla guerra o colpiti da calamità naturali.

Enrico Lo Verso e Michelangelo Messina

Scenari: corti e documentari fuori competizione provenienti da tutto il mondo
Euromediterraneo (non competitiva): l'incontro/scontro tra culture apparentemente agli antipodi in opere che nascono anche dalla collaborazione di forze imprenditoriali appartenenti ai paesi del Mediterraneo, e che ne raccontano la storia, l'identità culturale ed il territorio.
Come nelle passate edizioni, l'Ischia Film Festival si occuperà, dall'8 al 10 luglio, anche della parte mercato attraverso il settimo convegno nazionale sul Cineturismo "Diversificare col Cineturismo per superare la crisi", e il secondo convegno sul Product Placement "Dal Product Placement al cineturismo: i contenuti come driver di una esperienza", coordinato da Marina Marzotto. L'attività congressuale del Festival è gentilmente ospitata dall'Hotel Miramare e Castello, albergo ufficiale dell'Ischia Film Festival. Posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, l'Ischia Film Festival è organizzato dal Comune di Ischia in collaborazione con la Regione Campania, all'interno di uno dei sei percorsi tematici previsti nel Viaggio nella Creatività.
www.ischiafilmfestival.it

A Capua sta per nascere il Museo…che VIVE

Un intelligente progetto di restauro, riqualificazione e rilancio sta interessando il Museo Campano dove è ospitata la più importante collezione di monumenti preistorici, una serie di statue votive, collocate originariamente attorno all'area sacra della dea tutelare, la Mater Matuta, dea del mattino, dell'aurora e quindi della nascita e fecondità

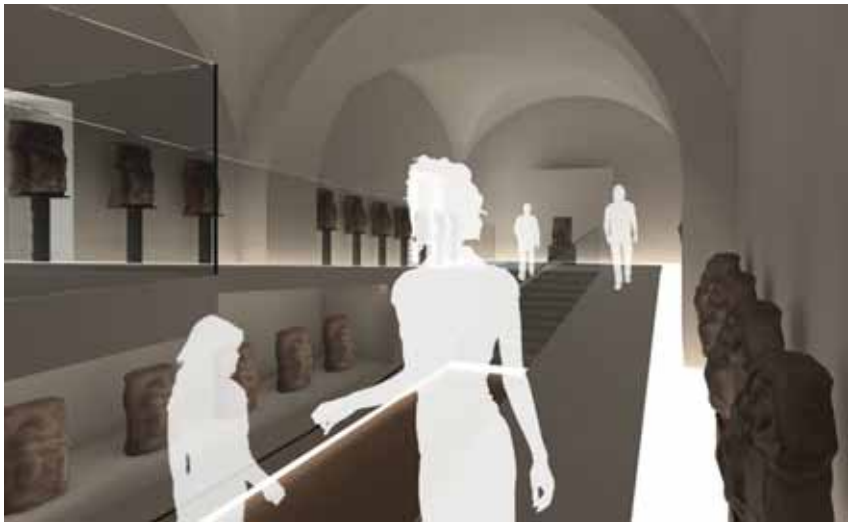
di Antonio Arricale

Il Museo Campano, protagonista di un'articolata opera di restauro, riqualificazione architettonica, tecnologica e multimediale sulla scorta di un bando internazionale promosso dalla Provincia di Caserta, diventa il museo che vive. La nuova identità visiva del museo in movimento è stata presentata giovedì 25 giugno scorso, nella Sala conferenze del complesso, in Palazzo Antignano a Capua.

Alla manifestazione sono intervenuti il prefetto Biagio Giliberti (commissario straordinario della Provincia di Caserta, proprietaria del museo), Carmine Antropoli (sindaco di Capua), Raffaele Modugno (amministratore dell'impresa Vincenzo Modugno srl che sta eseguendo i lavori di restauro e riqualificazione), Antonio De Simone (supervisore scientifico-archeologico) e Stefano Cavezzi (rappresentante di Collection Eventi srl di Bologna, la società che ha predisposto il progetto di comunicazione).

Il Museo Campano - come si sa - è uno scrigno prezioso che custodisce tesori e testimonianze millenarie della civiltà non solo campana, ma del territorio italico e mediterraneo. É ubicato in una posizione geografica strategica: nel cuore della Campania Felix, nella parte antica di Capua, città famosa della Roma Imperiale, a "due passi" dal grande attrattore culturale della Reggia di Caserta. Elementi sui quali punta per assumere un ruolo significativo nella realtà culturale italiana e internazionale. Il progetto, complessivamente, è molto ambizioso, perché non si limita ad un semplice intervento di restyling della struttura, ma contempla significativi interventi tesi - anche dal punto di vista funzionale e della fruizione - ad esaltare una dimensione multisensoriale di questo contenitore, per certi aspetti unico nel panorama museale nazionale e non solo.

Il bando internazionale della Provincia di Caserta, infatti, prevede un importo di circa 5



milioni di euro, da destinare in parte appunto alla riqualificazione architettonica del palazzo Antignano e delle strutture adiacenti adibite a sede museale, ma anche al restauro di alcuni dei reperti archeologici che lo rendono unico (come le Madri) e, per la prima volta, infine, prevede la dotazione di un programma articolato e completo di catalogazione, archiviazione informatica del patrimonio di reperti (monete, dipinti, sculture, terre cotte) nonché di un articolato piano di comunicazione e marketing.
Quest'ultimo, peraltro, prevedendo interventi sia a livello nazionale che estero, parte dalla creazione del nuovo logo, include un piano di griffe per il bookshop ed una linea merchandising dedicata ai visitatori di tutte le età. Ed anche un calendario di eventi ed iniziative, sia in avvicinamento, che in concomitanza con il "nuovo lancio" del museo, previsto per l'inizio dell'estate 2010. In questo senso, peraltro, con l'occasione e a margine della conferenza stampa sono stati previsti già due significativi eventi. Il primo, racchiuso nel titolo: "La Città di Capua rende omaggio al suo museo", è stato articolato nella cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria alla professoressa Maria Bonghi Jovino, quale riconoscimento per la pluridecennale attività di studi del Museo Campano, oltre che un omaggio al fondatore del complesso. Nella circostanza, infatti, è stato anche presentato il volume del professore Giuseppe Centore, storico direttore dell'istituzione, da titolo: "Gabriele Iannelli e il Museo Campano", edito a cura della Fondazione Pier delle Vigne. Il secondo evento, invece, è stato incentrato su una mostra organizzata con la collaborazione del National Geographic dal titolo: "Gli ultimi uomini", reportage video-fotografico prodotto dalla casa editrice White Star di Milano, viaggio emozionante alla scoperta delle ultime civiltà preistoriche ancora esistenti negli

>

< angoli più remoti della terra. Mostra che ha introdotto - nelle intenzioni dei progettisti - anche il nuovo pay-off del complesso: vale a dire, "il museo che vive", si muove e promuove attraverso il territorio. Insomma, una sorta di museo itinerante, che viaggia come "macchina del tempo attraverso i luoghi della memoria" o, se si preferisce, il museo che "esce dal museo".

La mostra del National Geographic è stata allestita, infatti, nella chiesa di Santa Placida del Museo Diocesano, essendo attualmente ancora in corso i lavori di restauro e riallestimento di Palazzo Antignano (l'inaugurazione è prevista per l'estate 2010), ma che nelle intenzioni anticipa anche il fitto programma di partnership e gemellaggio con altre strutture museali. E in questo senso protocolli d'intesa sono stati già avviati con l'High Museum of Art di Atlanta e il Miraikan National Museum o Emergin Science and Innovation di Tokio.

Quegli ex voto offerti alla Mater Matuta

Monumenti preistorici che, secondo l'archeologo Amedeo Maiuri, possono essere definiti i prodotti più ingenui della scultura di tutti i tempi e di tutti i luoghi

La collezione delle "Madri", la più singolare e preziosa del Museo Campano, è tra le più rare che Musei italiani e stranieri possano vantare. Nell'anno 1845, durante uno scavo eseguito per lavori agricoli, in località "Petrara", in prossimità dell'antica Capua, vennero alla luce i resti di una grande ara votiva con fregi architettonici, iscrizioni in lingua osca e statue in tufo. Fortunatamente lo scavo che aveva carattere di clandestinità, non venne proseguito e materiale ritrovato venne disperso a scopo speculativo. Nel 1873 e fino al 1887 si effettuarono ulteriori ricerche con finalità archeologiche, ricavandosi da esse abbondante materiale e, in particolare, un numero considerevole di statue in tufo riproducenti quasi tutte una donna seduta con uno o più bambini tra le braccia, e da cui si ricava prova evidente che nel luogo fosse esistito un tempio. Tesi avvalorata dal fatto che tra le sculture solamente una differiva dalle altre per la sua spiccata impronta ieratica. Invece di reggere neonati, infatti, tra le braccia aveva nella mano destra una melograna e nella sinistra una colomba, simboli della fecondità e della pace, per cui quella sola doveva rappresentare la dea tutelare del tempio dedicato alla maternità. La dea era la "Mater Matuta", antica divinità italica dell'aurora e della nascita e le "madri" rappresentavano "ex voto"; un'offerta propiziatoria e l'espressione di un ringraziamento per la concessione del sommo bene della fecondità. Nel 1930 l'archeologo Amedeo Maiuri richiamò su questi monumenti l'attenzione degli studiosi, suscitando un vivo interesse sul carattere e sul valore dell'arte italica esemplificativa nelle sculture di Capua. Sculture che rivelano sia vigore di espressione, sia efficacia di vivo realismo dando a quest'arte popolare un sapore di spregiudicata schiettezza ed un contenuto di intensa umanità.

Le "madri" del Museo di Capua formano un complesso unico nel suo genere ed un raro documento in Campania di scultura pre-imperiale e danno l'idea dell'unità dell'arte fiorita sul suolo dell'Italia antica con carattere di forte realismo, con una costante tendenza ad esprimere più il carattere, il contenuto e la destinazione dell'opera che non privilegiare i suoi aspetti stilistici formali.

Esse sono la testimonianza più eloquente del culto con il quale gli antichi campani onoravano il mistero della vita considerando la maternità come un dono divino e la nascita di poetica spiritualità. Cronologicamente, le Madri si situano in un arco di tempo che va dal VI al II sec. a.C. (alcuni esemplari, tuttavia, sono da attribuirsi ad epoche precedenti), paragonando la loro arcaicità a quella dei monumenti preistorici, tali da essere definiti i prodotti più ingenui della scultura di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

SEDE LEGALE

NAPOLI Piazza Carolina, 19 – 80132
C.F.: 80005110616 - P.I.: 03152380618
Iscr. UIC n° 27655 del 29/11/1993
Tel. e Fax 081.7647967

DIREZIONE GENERALE E SEDE AMMINISTRATIVA

CASERTA Via Roma, 17 – 81100
Tel. 0823.353500 – 0823.442835
Fax 0823.444508

UFFICI PROVINCIALI

AVELLINO	Via Palatucci, 20/a – 83100
AVERSA (CE)	Via Pirandello, 37 – 81031
BENEVENTO	Piazza Vittoria Colonna, 8 – 82100
CASERTA	Via Roma, 17 – 81100
NAPOLI	Piazza Carolina, 19 – 80132
SALERNO	Via Velia, 47 – 84121

www.gafisud.it info@gafisud.it

Deloitte. MCC

Perché è IMPORTANTE una buona prima colazione/2

di Giuseppe Fatati, Presidente Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica

NFI - Nutrition Foundation of Italy - ha riunito un gruppo di esperti, rappresentanti delle principali società mediche attente agli effetti salutistici della nutrizione umana, cui ha chiesto di collaborare alla preparazione ed allo sviluppo di un "Documento di Consenso sul ruolo della prima colazione nella ricerca e nel mantenimento della buona salute e del benessere". Ho avuto l'onore di partecipare a questa iniziativa e collaborare alla stesura di un elaborato di grande rilevanza scientifica. Il documento ribadisce il ruolo positivo della prima colazione nell'ambito di un'alimentazione sana ed equilibrata, in parte diretto ed in parte mediato dai macro e micro nutrienti che essa apporta.

Il consumo regolare di una prima colazione, circa il 15-20% delle calorie giornaliere, è infatti associato ad una maggiore probabilità di raggiungere i livelli raccomandati di alcuni micronutrienti e ad una riduzione del rischio di sviluppare obesità, eventi cardiovascolari e diabete, probabilmente grazie al controllo di alcuni importanti fattori di rischio. Una prima colazione equilibrata dovrebbe essere costituita per il 50% circa delle calorie complessive da carboidrati. Insieme alla frutta, i prodotti a base di cereali (pane, biscotti, fette biscottate, cereali pronti per la prima colazione) rappresentano la principale fonte di questi nutrienti. Gli zuccheri semplici forniscono energia facilmente disponibile per cominciare la giornata, mentre i carboidrati complessi e a più lento assorbimento contenuti nei cereali, soprattutto integrali, garantiscono la riserva energetica per le ore successive. L'assunzione della prima colazione da parte dei bambini e degli adolescenti sembra inoltre esercitare effetti favorevoli a breve termine sulla performance scolastica.

Una prima colazione adeguata è associata ad un miglioramento della capacità di memorizzazione, del livello di attenzione, della capacità di risoluzione di problemi matematici e della comprensione durante la lettura e l'ascolto; l'influsso positivo su tali parametri di performance non riguarda solo il periodo immediatamente successivo all'assunzione della colazione, ma si estende alle ore successive, e si osserva anche nell'adulto. Sono almeno due i meccanismi biologici mediante i quali può modulare favorevolmente la funzione cerebrale: mantenendo il rifornimento di nutrienti indispensabili per il sistema nervoso centrale e, a lungo termine, migliorando l'apporto nutrizionale complessivo, che è a sua volta una determinante importante dell'efficienza dei processi cognitivi. I ragazzi che "saltano" la prima colazione tendono ad assumere bassi livelli di micronutrienti: le carenze legate alla mancanza del primo pasto non vengono in genere compensate con gli altri pasti della giornata. I risultati del Bogalusa Heart Study mostrano che la maggior parte dei bambini di 10 anni che non faceva la prima colazione non raggiungeva i 2/3 delle quantità di vitamine A, B6, D, riboflavina, folati, calcio, ferro, magnesio, fosforo e zinco raccomandate come standard di riferimento. Anche l'assunzione di fibra, associata agli alimenti di origine vegetale come la frutta e i cereali, soprattutto integrali, è in media maggiore tra coloro che consumano regolarmente il pasto mattutino. Sono stati sottolineati quattro concetti fondamentali:

1. la prima colazione è parte integrante di uno schema di dieta equilibrato;
2. la prima colazione deve prevedere fonti energetiche di rapido utilizzo unitamente a fonti a dismissione più lenta, per prevenire l'ipoglicemia ed il senso di fame reattivi, e modulare il senso di sazietà;
3. in età pediatrica, la prima colazione va sostenuta anche per il particolare ruolo che essa sembra avere da un punto di vista epidemiologico come "marker" di una situazione nella quale meno frequentemente si assiste poi allo sviluppo di sovrappeso ed obesità;
4. una prima colazione vissuta come abitudine "piacevole" nell'ambito del "contesto familiare" è essenziale.

Oggi pane, biscotti, fette biscottate e cereali pronti rappresentano la fonte principale di carboidrati complessi della prima colazione. Il latte ed i suoi derivati (il cui consumo va quindi "protetto" e mantenuto nel tempo) rappresentano la fonte principale di proteine e lipidi. Una intelligente rotazione dei modelli di prima colazione facilita l'abitudine ad assumere regolarmente una prima colazione completa, con effetti favorevoli sull'efficienza psicofisica, sul senso di sazietà e sulla salute dell'organismo.

LENZA BROKER ASSICURAZIONI

L'**esperienza** e l'**accurata conoscenza** del mercato assicurativo; un **team di professionisti** dinamico e sempre disponibile; l'**aggiornamento continuo** sulle tematiche e le normative di settore; **consolidati rapporti di collaborazione** con le primarie compagnie italiane ed estere.

I nostri **punti di forza** per una consulenza orientata alle esigenze assicurative del cliente e ad una visione completa e trasparente delle possibilità e delle modalità di trasferimento dei rischi al mercato assicurativo.

NOI SALVAGUARDIAMO GLI INTERESSI ASSICURATIVI DELLA TUA AZIENDA: QUALITATIVI, QUANTITATIVI ED ECONOMICI.

TU PUOI GUARDARE AL TUO FUTURO, SERENO E SICURO.

› LENZA BROKER ASSICURAZIONI

PATTO DI FIDUCIA
SCELTA DI CERTEZZE.

LENZA BROKER ASSICURAZIONI SRL
Via Giacinto Vicinanza 16, 84123 Salerno | **T** 089 2580584 | **F** 089 2754091
Via Roma 148, 84087 Sarno (Salerno) | **T** 081 5137324 | **F** 081 965851
www.lenzabroker.it | info@lenzabroker.it

Sport e società: perché è sbagliato caricare il calcio di RESPONSABILITÀ che non gli competono

di Antonio Vitolo e Rosario Santitoro, Creo & Stratego s.r.l.

È sempre facile, a posteriori, parlare di etica. Il perbenismo è una qualità, positiva o negativa in base ai gusti, che fa parte ormai della nostra società. In questi casi le frasi fatte si sprecano, quelli che sbagliano sono sempre "gli altri" e i giusti vengono penalizzati. Ma come cantava Umberto Tozzi nell'ormai lontano '91, *"Gli altri siamo noi"*. Vorrei soffermarmi su questo punto, alla luce anche di quanto successo nell'anno calcistico appena trascorso, perché credo sia giusto riflettere sul fatto che la violenza, sia essa fisica o morale, fa ormai parte di noi e del nostro modo di vivere. Non si spiega, altrimenti, come una partita di calcio venga sempre più spesso descritta con termini che sembrano richiamare scenari di guerra. Di solito la colpa è dei tifosi che approfittano dell'evento per dar sfogo alle proprie frustrazioni, per liberare una rabbia che si fatica a capire da dove provenga. Sono sempre i padroni delle curve che rovinano lo sport, si dice spesso. In realtà, pur riconoscendo le loro responsabilità, va detto che non sono i soli protagonisti di domeniche sempre più tese.

Nel giro di un paio di settimane, a cavallo tra le sfide di campionato contro Juventus e Lazio, l'**Inter** è stata al centro dell'attenzione per due episodi di cattivo gusto, interpretando il ruolo di vittima prima e carnefice poi. Durante la trasferta di Torino, i cori razzisti contro il giocatore di colore **Balotelli** avevano profondamente indignato l'opinione pubblica. Sembra evidente però, che di razzismo non ci sia poi tanto, se si pensa che i tifosi juventini sostengono ogni domenica il maliano **Sissoko**, che in quanto a colore della pelle non è da meno al collega dell'Inter.

Il problema sta nel rapporto con l'altro, che non si riduce al gioco degli opposti tra bianco e nero, ma va molto più in profondità. Non si applaude una bella azione dell'avversario, ma lo si offende. Poco importa chi sia e da dove venga, se poi è nero la scelta degli sfottò semplicemente aumenta. Se dai tifosi non ci si aspettano certo parole romantiche, dalle società non arrivano segnali incoraggianti per risolvere il fenomeno. In seguito ai cori di Torino, il presidente dei nerazzurri, Massimo Moratti, dichiarò che, se fosse stato allo stadio, avrebbe ritirato la squadra dal campo. Reazione totalmente condivisibile, che forse avrebbe dato una scossa alle coscienze. Peccato però che in seguito al gestaccio di **Ibrahimovic** (che aveva invitato la curva ad un chiaro atto sessuale), rivolto tra l'altro ai propri tifosi, il numero uno nerazzurro abbia liquidato il tutto come un semplice gesto d'istinto. Probabilmente sarebbe stato eccessivo ritirare la squadra per punizione, come aveva minacciato dopo il caso Balotelli, ma un richiamo ufficiale sarebbe stato opportuno.

Sono sempre gli altri a sbagliare, ammettere i propri sbagli è sempre difficile. Questo è ormai un modo di pensare consolidato. Si sbaglia a guardare al calcio come ad uno strumento che da solo sia in grado di avvicinare i popoli e superare le diversità. Il calcio non prescinde dagli uomini, ma è fatto dagli uomini. Fin quando non si interverrà in maniera drastica per eliminare ogni forma di violenza dalla società, il calcio non potrà essere mai pulito. È molto pericoloso ritenere che i calciatori debbano essere degli esempi, senza prima operare alcuna distinzione. Recente è la sospensione dall'attività agonistica del difensore del Palermo **Carrozzieri**, per sospetto uso di cocaina. Fortunatamente ci sono campioni che prim'ancora sono grandi uomini, ma rappresentano purtroppo delle rarità. **Del Piero, Maldini, Zanetti** sono dei patrimoni del calcio che ancora riescono ad emergere in mezzo a schiere di calciatori giovani e ricchi, che a parte la loro stessa ricchezza e fama, non offrono altri buoni motivi per essere invidiati.

Lo sport, come spesso accade, viene investito di responsabilità superiori al suo stesso ruolo di attività di intrattenimento. Tutto nasce e muore nel giro di poco tempo, i cori si dimenticano e i giornali smettono di parlarne. È un po' come nascondere la polvere sotto al tappeto, lasciarla lì nascosta per fingere che il problema non esista, fin quando arriva un colpo di vento e sporca tutto di nuovo. E allora si rincomincia daccapo.

G37 Cabrio, infinitamente elegante

a cura di Raffaella Venerando

Prenotazioni aperte anche in Europa per il quinto modello Infiniti, la G37 Cabrio, autovettura di lusso del brand Nissan. Il design della G37, completamente nuovo, fonde al meglio prestazioni di alto livello, alta tecnologia e un'estetica molto accattivante. Il tetto automatico si apre in tre frazioni, impiegando circa 30 secondi per aprirsi e poi richiudersi.

La motorizzazione, come già previsto per la versione coupè, è affidata ad un motore V6 serie VQ da 3,7 litri, con sistema di variazione dell'alzata delle valvole VVEL (Variable Valve Event). Il propulsore invece si abbina ad una trasmissione automatica a sette marce a controllo elettronico con levette di comando in magnesio poste al volante (rifinito in pelle, con doppia impuntura realizzata a mano), oppure a cambio manuale a sei marce contraddistinto da rapporti ravvicinati.

La G37 Cabrio per più di un aspetto strizza l'occhio alla G Coupé, riprendendone le curve filanti sul frontale, il cofano in alluminio, i proiettori bi-xeno a forma di "L" con lampade a scarica ad alta intensità (HID) e i fendinebbia integrati. I gruppi ottici presenti invece sulla parte posteriore dell'auto sono esclusivi della vettura e disegnano un "cerchio di luce" interno per ottimizzare la visibilità notturna. Due i colori speciali disponibili per questa vettura: Midnight Garnet e Pacific Sky, dotati anche di una altrettanto speciale vernice "autoriparante" Scratch Shield.

Al suo interno la vettura si presenta raffinata e curata nel più minimo dettaglio con dovizia di particolari.

L'abitacolo ha la classica plancia "a doppia onda", su cui è innestata la strumentazione elettroluminescente bianca e violetta, il display del computer di bordo multifunzione e un orologio analogico.

Per i particolari sul cruscotto, la consolle centrale e le portiere si può scegliere o la finitura in alluminio o in legno (due varianti).

Le eccellenti performance di guida della G37 Cabrio sono rese possibili dalla piattaforma FM, che ottimizza la distribuzione anteriore/posteriore del peso dando vita ad una struttura salda per l'ancoraggio delle sospensioni a quattro ruote indipendenti.

Di serie anche il controllo dinamico del veicolo VDC (Vehicle Dynamic Control) con interruttore di esclusione e il controllo della trazione TCS.

Si può richiedere come optional invece l'Intelligent Cruise Control (ICC) con frenata assistita Brake Assist, che consente di mantenere una distanza di sicurezza costante dagli altri veicoli, grazie a dei sensori laser che rilevano la velocità relativa e la distanza dal veicolo che precede in carreggiata ancora prima che il guidatore possa nei fatti frenare in situazioni di particolare pericolo.

Gli allestimenti disponibili sono due. La versione "base" GT costa 53.900 euro ed offre di serie cerchi in lega da 19", interni di pelle, sedili anteriori riscaldati e regolabili elettricamente, freni sportivi, fari allo xeno, climatizzatore bidona (che consente il funzionamento della ventola secondo la posizione del tetto e della velocità), chiave Intelligent key e la vernice autoriparante.

Con 3.600 euro in più invece ci si può aggiudicare l'allestimento GT Premium che comprende i sedili anteriori con memoria e refrigerabili, i poggiatesta con altoparlanti intergrati e il nuovo sistema di informazione e intrattenimento Connectiviti, completo di navigatore e connessione telefonica Bluetooth a comando vocale.

a cura di Raffaella Venerando

Ecco Gps, il portachiavi intelligente

A chi non è capitato almeno una volta di non ricordare dove si è posteggiata la macchina, soprattutto quando magari il parcheggio dove la si è lasciata è particolarmente spazioso? Per evitare quindi di girare a vuoto alla ricerca della macchina perduta, ci si può dotare di questo portachiavi GPS che ci informa sul punto esatto in cui

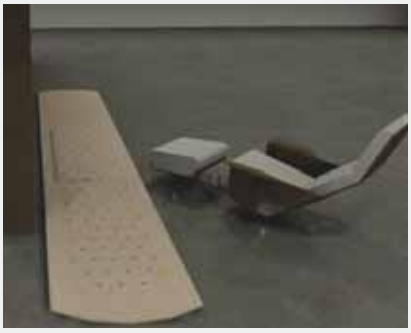
abbiamo lasciato la nostra vettura (è progettato solo per memorizzare tre postazioni però), grazie alla freccia direzionale sul display. "Ecco gps" - questo il nome del portachiavi - segnala anche la distanza che manca dall'obiettivo che si vuole raggiungere. Il suo raggio d'azione è pari a 16 km con un margine d'errore di 10 metri. Il prezzo? 79 euro.

Tutto sul gelato

"Il Codice del Gelato", scritto dal grande sommelier Giuseppe Vaccarini e realizzato in collaborazione con Antica Gelateria del

Corso ed edito da Giunti Editore, è il primo libro dedicato al gelato e alla sua storia raccontata attraverso mille curiosità, abbinamenti inusuali e ricette della tradizione.
Nel volume ad edizione limitata, Giuseppe Vaccarini presenta un'esclusiva tecnica di degustazione del gelato che ha coinvolto la Scuola di cucina Alma, che ha interpretato il gelato con 12 ricette d'avanguardia ed ospitato il contributo prezioso di Gualtiero Marchesi e Iginio Massari.

Un cerotto "al tappeto"



Ricardo Garza Marcos non finisce mai di stupire. Dopo la lampada Jesus di chiaro riferimento biblico, il designer messicano ne ha fatta un'altra delle sue…una creazione assai bizzarra: un lungo e stretto tappeto a forma di cerotto. Se avete la predilezione per oggetti e complementi d'arredo strani non potete lasciarvelo sfuggire. Per info: http://rgarzamarcos.com.

Musica, mare e relax

Estate…cosa c'è di meglio che rilassarsi mentre si ascolta musica immersi in piscina? Per farlo nel modo più comodo possibile vi suggeriamo l'acquisto di un gadget per iPod, una sorta di custodia molto più invitante delle solite in

commercio. Si tratta infatti di uno speciale materassino che possiede un alloggiamento a prova d'acqua nel braccio sinistro, in cui poter riporre l'iPod, il cui suono fuoriesce da due speaker, ciascuno da 2 watt, presenti all'interno dei braccioli. Ma non solo. Oltre al comfort della musica, questo eccezionale materassino permette anche di regalarsi un distensivo massaggio (in tre modalità) a schiena e gambe, grazie ad un sistema di controllo remoto, alimentato da 4 batterie AA, innestato nel bracciolo destro.
Realizzato in pvc, ha un costo decisamente accessibile: 200 dollari circa. È possibile acquistarlo sul sito http://www.hammacher.com.

di Alfonso Amendola
Docente e vicepresidente "Centro Studi sulle Rappresentazioni Linguistiche" Università di Salerno

La febbre e la geometria per una lettura della poesia di Sacha Rosel

Nei ritratti, Edgar Allan Poe e Virginia Woolf

Differenti attraversamenti abitano le pagine del recente libro *Carne e colore* di Sacha Rosel (uscito da qualche settimana per le edizioni Noubs). In primo luogo, immediata e profonda, è la magistrale tensione al pittorico dell'autrice, una tensione che è un vero e proprio slancio di costruzione di una plaquette di poesia che benissimo può esser letta come un *Racconto morale* (parafrasando un ciclo dei film di Eric Rohmer) strutturato dalla frammentazione e dalla musicalità del verso. Un libro che è un "concept album". Ma anche un lavoro di poetry a tesi. Infatti proprio a dar forza alla costruzione narrativa di questa raccolta di poesie, nella "presentazione" alla propria opera, Sacha Rosel stabilisce con chiarezza il suo volere espressivo come "inseguimento d'amore e conoscenza" (ancora una duplicità tra ragione ed istinto) e questo "corpo a corpo" con la propria identità la Rosel l'affida ad una pittrice impegnata nelle plurime fasi della costruzione pittorica. La ricerca d'espressione della nostra pittrice (*narratrice*) la cogliamo nell'ostinato pensare e ripensare il quadro. E così, sensibilmente colto e vitalistico, si definisce - all'interno di questa ricerca pittorica - il fare poetico della Rosel. Dal pre-pittorico alla lacerante ansietà della creazione, dalla dubbiosità degli esiti alla gioia del rituale esplode lo scandaglio della poesia di Sacha.

Tutto ha inizio quando il quadro è solo visione interiore ed ideale (l'opera principia con *Light on Canvas* dove l'occhio è pennello, la notte in tempesta apre alle "molte verità" e "le calde labbra del tramonto/ invadono il suo respiro").

Tutto ha fine quando il quadro diventa "carne e colore", "immagine viva e tangibile"... "Intersezione di specchi che erode il tempo" (cfr. *Tela interrotta*).

Ecco, questa è la storia (evidenziata all'*osso*) di *Carne e colore*, ma è soltanto il primo degli *attraversamenti* di cui sopra. Infatti se da un lato cogliamo il lavorio tra dolcezze e ferite della pittrice, *Carne e colore* è anche una profonda riflessione sulla creazione e sul miraggio dell'assoluto. «La poesia è tirannia azzurra che sfiora continuamente l'assoluto» ha scritto Sacha Rosel indicando le volontà, i desideri e le necessità del suo dire poetico. E stabilendo il proprio sguardo verso gli orizzonti di quegli immaginifici (proiettati verso l'assoluto e l'infinito) che in William Blake (non a caso poeta e pittore) trovano apice e riferimento d'estremo cominciamento. *Carne e colore* si muove tra interiorità ed esteriorità, tra illuminazioni del fare e caos sempre caro al mondo dei sensibili, dove ogni cosa è resa in una scrittura poetica che sa essere linea corporea, penetrabile, sinuosa, raffinata, anfibia.

I testi, a traccia continua presenti in questo libro, sono un elegante impasto di realismo e visioni che acquistano ulteriore nutrimento da continui e linfatici riferimenti: tra citazioni esplicite, omaggi dichiarati e rimandi metatestuali troviamo lo splendore soprattutto di Virginia Woolf ed Edgar Allan Poe e poi echi di Andrej Tarkovskij, Edith Stein (ed altri autori e prosatori d'emozione e analiticità, di febbri e geometrie) ...

Altro elemento di *Carne e colore* è sicuramente rappresentato dall'uso del plurilinguismo. Un plurilinguismo che da un lato evidenzia e rimanda all'impegno professionale di traduttrice di Sacha Rosel e dall'altro ne indica lo sguardo metamorfico della sua poesia. Una poesia che fa dell'accumulo linguistico e dell'accrescimento verbo-visivo un infinito vocabolario poetico che tende ad indicare rimandi, attraversamenti (di suono, luce e sostanza) della nostra autrice e che rievocano i phares che hanno il nome dichiarato di Eliot (ma, penso, anche Pound e Joyce).

Inoltre in *Carne e colore* non mancano i motivi di una tensione tutta femminile che per l'autrice è "fluidità del pensiero" (cfr. *Stain/Stein*) in grado di spezzare e diventare energia eversiva (il pulsare della femminilità - anzi "del femminile" - è tematica già tenacemente presente nel sito di scrittura e riflessione sul "femminile" www.lunadonna.net ideato e curato da Sacha Rosel).

I testi di *Carne e colore* delineano un dire poetico concreto, voracemente aperto al visivo, analitico, "simmetrico", opaco e luminoso al contempo, potentemente visionario e sempre capace d'esser movimento, *novum*, sguardo d'improvviso.

a cura della Redazione CostoZero

LA GRANDE ONDA

Storia di un record e di altre regate oceaniche

di Vittorio Malingri
Longanesi, pagine: 256, prezzo: Euro 18,60

Cosa spinge un uomo ad attraversare l'Atlantico da solo, su un'imbarcazione senza coperta di appena sei metri? Nel marzo 2008, Vittorio Malingri - Ugo per gli amici - dopo un lungo viaggio in macchina attraverso l'Africa occidentale, giunge in Senegal con al traino un catamarano costruito insieme ai migliori progettisti, interamente in carbonio: *Royal Oak*. Con esso sfiderà gli alisei dalle spiagge di Dakar fino a Guadalupa: due punti da unire sulla carta geografica, senza altre barche né avversari, solo il rumore dell'oceano intorno e la lotta contro il tempo. La sua è una magnifica planata con lo spinnaker nel vento. E quando, dopo quasi due settimane in solitudine «sospeso tra cielo e mare» realizza di aver battuto il record, decide di raccontare come in presa diretta il senso della propria avventura. Il libro alterna alla cronaca dell'impresa - dal progetto di *Royal Oak* in Italia all'arrivo notturno a Guadalupa - capitoli che raccontano a ritroso una vita in barca a vela: traguardi amicizie amori, ma anche sconfitte delusioni naufragi. *La Grande Onda* è non soltanto la testimonianza di un navigatore in solitario, ma la storia del suo giro del mondo iniziato da piccolo, leggendo Salgari, Verne, Dumas, e non ancora finito. «Quando cala il vento, verso il termine della depressione, il mare si gonfia ancora di più e diventa lucido e frange. É lì che si vede la Grande Onda, la potenza incredibile e la bellezza di una massa d'acqua enorme in movimento».

Vittorio Malingri, nato a Milano nel 1961, fa parte della tribù dei velisti oceanici azzurri. Figlio di Franco e nipote di Doi, è figlio d'arte e naviga da quando aveva sette anni. È stato il primo italiano a partecipare nel 1993 al Vendée Globe, il giro del mondo in solitario senza assistenza e senza scalo. Ha pubblicato *Planando con gli albatros* (1994).

LA FORTUNA NON ESISTE

di Mario Calabresi
Mondadori, pagine: 156, prezzo: Euro 16,50

«Non importa quante volte cadi. Quello che conta è la velocità con cui ti rimetti in piedi».

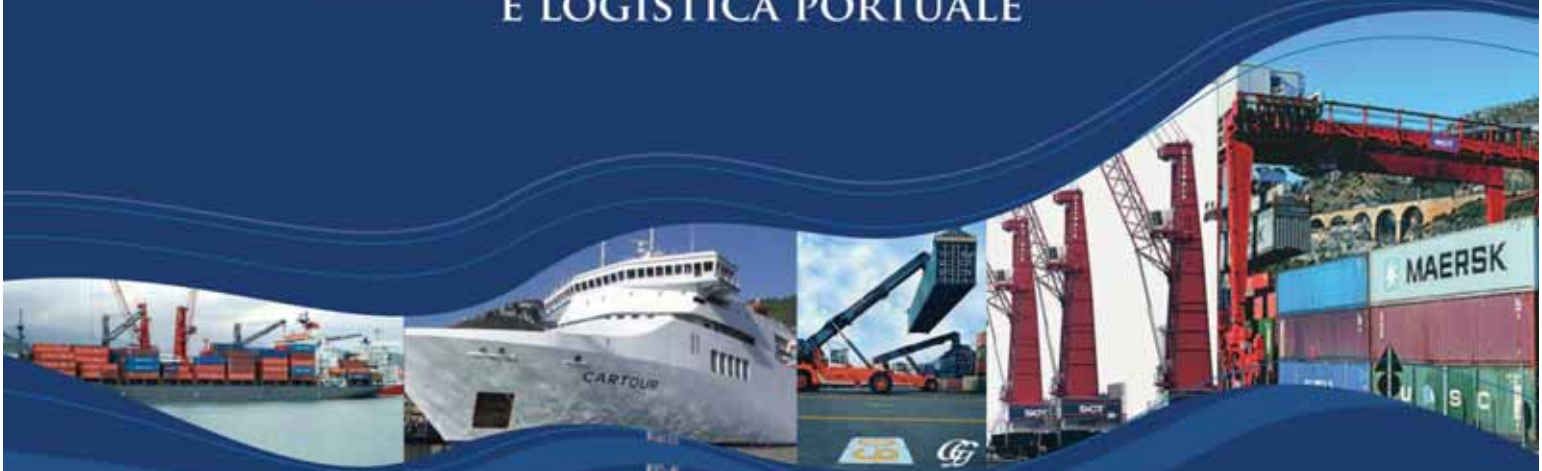
Come si esce da una crisi, come si supera una perdita, un insuccesso, un fallimento? C'è chi ha avuto la forza di rimettersi in piedi dopo che l'azienda in cui lavorava ha chiuso, chi ha rifiutato di arrendersi dopo che la recessione lo aveva costretto a vendere la casa in cui viveva e a partire per chissà dove, chi ha ritrovato la forza di andare avanti dopo che un lutto sembrava avergli tolto una ragione per vivere. Due anni in viaggio attraverso l'America, trentasei Stati, l'elezione presidenziale più emozionante che si ricordi e tante vite di gente comune. Ma al centro di tutto questo per Mario Calabresi c'è una sola domanda: che cosa accade nel cuore di chi cade e trova la forza di rialzarsi? Magari con fatica, con dolore, ma con tenacia incrollabile e soprattutto senza aspettare la fortuna? Qual è il segreto di una nazione e della sua gente, capace da sempre - ma oggi più che mai - di reinventarsi da zero, di darsi una seconda chance, di eleggere un presidente nero contro ogni previsione, di rimettersi in cammino anche dopo che la più grave recessione del dopoguerra ha travolto la vita di milioni di persone? Dopo il successo di *Spingendo la notte più in là*, Calabresi ci emoziona di nuovo con un racconto di vita in prima persona, una storia fatta di storie vere, storie di persone incontrate in una lunga traversata degli Stati Uniti alla ricerca di chi ha saputo nascere due volte. Un viaggio al centro della domanda che tutti prima o poi ci siamo posti: che cosa succede quando cadi? E poi, come fai a rialzarti?

GALLOZZI GROUP

DAL 1952

TRASPORTI MARITTIMI INTERNAZIONALI
E LOGISTICA PORTUALE

mline.it



Gallozzi Group s.p.a. //// via Camillo Sorgente 72/A //// 84125 Salerno ////
tel 089 2754853 //// fax 089 2754890 //// info@gsl.gallozzi.com

a cura di Vito Salerno

APPALOOSA

Di Ed Harris
Genere: Western

Un cast di attori eccezionale composto da Viggo Mortensen, Ed Harris (che è anche il regista del film), Renée Zellweger e Jeremy Irons interpreta il western "Appaloosa", tratto dal romanzo di Robert B. Parker.
Ambientato nel 1882 nei territori del New Mexico, "Appaloosa" racconta la storia dello sceriffo Virgil Cole (Harris) e del suo vice Everett Hitch (Mortensen), che si sono fatti la fama di pacificatori nelle città senza legge sorte in quelle terre selvagge. Nella piccola comunità di minatori di Appaloosa, uno spietato e potente ranchero, Randall Bragg (Irons), ha permesso alla sua banda di fuorilegge di spadroneggiare in tutta la città.
Dopo l'assassinio a sangue freddo dello sceriffo di Appaloosa, Cole and Hitch vengono incaricati di assicurare il colpevole alla giustizia. Mentre impongono la loro autorità usando in parti uguali fermezza e pistole, Cole e Hitch conoscono la bella nuova arrivata Allison French (Zellweger), i cui modi anticonformisti mettono a rischio il loro lavoro e l'amicizia che li lega da anni.

Cole a Hitch
«Tu non sei meno bravo di loro per come spari, quanto sei veloce o quanto sei forte. Il tuo problema è che hai dei sentimenti».

EAGLE EYE

Di D.J. Caruso
Genere: Thriller

"Eagle Eye" è un thriller adrenalinico, una vera e propria corsa contro il tempo.
Il protagonista del film, diretto dal regista D.J. Caruso e prodotto da Steven Spielberg, è il bravissimo attore Shia LaBeouf. In "Eagle Eye," Jerry Shaw (LaBeouf) e Rachel Holloman (Michelle Monaghan) sono due estranei che si ritrovano insieme a causa della misteriosa telefonata di una donna che non conoscono.
Minacciando le loro vite e le loro famiglie, la donna spinge Jerry e Rachel in una serie di situazioni sempre più pericolose, servendosi della tecnologia di cui noi tutti disponiamo per controllare le loro azioni. Col peggiorare della situazione, queste due persone normalissime diventano i ricercati più inseguiti di tutto il paese, costretti ad unire sforzi e risorse per capire cosa stia succedendo. Sospettosi uno dell'altro fin dall'inizio, si rendono presto conto di dover lottare insieme per salvare le proprie vite, essendo entrambi in pedine di un nemico senza volto che sembra avere un potere assoluto sui loro destini e che riesce a controllare tutto ciò che fanno.

Rachel: *«Secondo te è capace di far deragliare un treno?»*
Shaw: *«Per me è capace di trasformarlo anche in Duffy Duck!»*